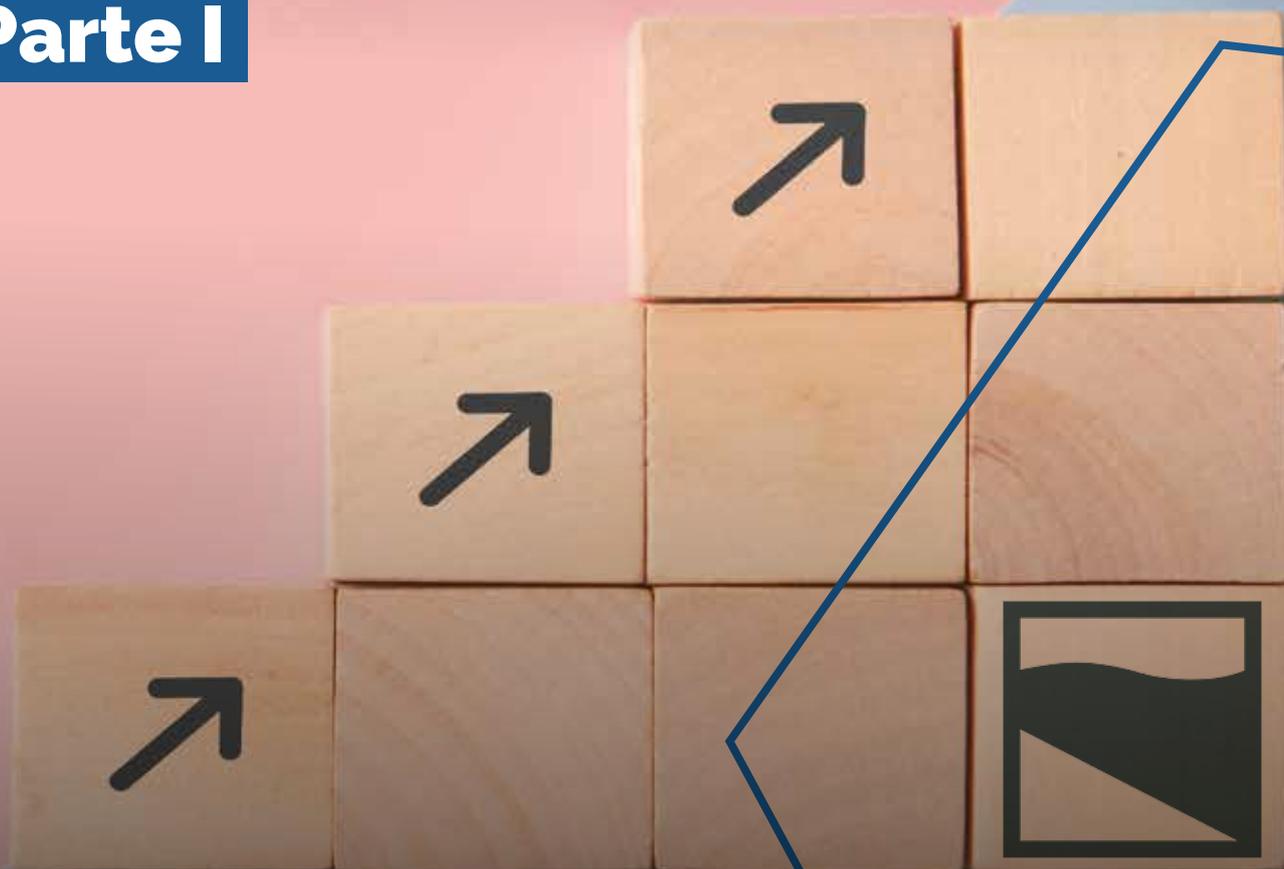


DEFR

2023-25

Documento di
economia e finanza
regionale

Parte I



Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.

Coordinamento politico: Paolo Calvano, Assessore Bilancio, personale, patrimonio, riordino istituzionale

Coordinamento tecnico: Francesco Raphael Frieri, Direttore Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Redazione del documento a cura di Tamara Simoni, Annalisa Biagi e Sabina Fiorentini, Settore Pianificazione finanziaria, Controllo di gestione e Partecipate

Hanno collaborato alla predisposizione della Parte I di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, Direzione generale Conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, l'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale Emilia-Romagna, il Settore Affari legislativi e aiuti di stato, il Settore Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione, l'Area Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'UE, il Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico, il Settore Politiche sociali di inclusione e pari opportunità, il Settore Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio, Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda Unità Sanitaria Locale, Parma, Unità di Epidemiologia, Azienda Unità Sanitaria Locale - Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Reggio Emilia

Le Parti II e III sono state predisposte con il contributo della Presidenza della Giunta Regionale e degli Assessori

L'immagine di copertina è stata creata dall'Agenzia di informazione e comunicazione

Per ogni richiesta riguardante questa pubblicazione inviare una mail a:
defrcontrollostrategico@regione.emilia-romagna.it

Giugno 2022

INDICE

Presentazione

PARTE I	9
Il contesto.....	9
Patto per il Lavoro e per il Clima	11
La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	14
SDGs della Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.....	16
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	28
1.1 Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento	37
1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale.....	37
1.1.2 Scenario nazionale	42
1.1.3 Scenario regionale.....	47
1.1.3.1 Sfide e opportunità dall’Unione Europea per la programmazione 2021-2027	51
1.1.3.2 L’impegno della Regione per la parità di genere	53
1.1.3.3 L’impegno della Regione per le giovani generazioni	56
1.1.3.4 L’impegno della Regione per il futuro: la Città della Scienza.....	59
1.1.3.5 Piano degli Investimenti.....	61
1.1.3.5.1 Impatti.....	75
1.1.4 Scenario congiunturale regionale	79
1.1.5 Indicatori di contesto: (valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia).....	91
1.1.6 Covid-19, stima dell’impatto differenziale per status di immigrato nella Regione Emilia-Romagna in termini di incidenza, ospedalizzazioni e mortalità.....	103
1.1.7 Scenari provinciali	105
1.2 Contesto istituzionale.....	107
1.2.1 Organizzazione e personale	107
1.2.2 Il sistema delle Partecipate	111
1.3 Il territorio	117
1.3.1 Il quadro demografico	117
1.3.2 Sistema di governo locale	124
1.3.3. Gli investimenti negli Enti Locali della Regione Emilia-Romagna negli anni 2016-2020.	128
Bibliografia	137

Presentazione

Il DEFR 2023, terzo di questa Legislatura, descrive il quadro puntuale delle politiche che la Giunta intende implementare per il raggiungimento degli obiettivi del Programma di Mandato 2020-2025, presentato dal Presidente Stefano Bonaccini il 9 giugno 2020, e del Patto per il Lavoro e per il Clima, sottoscritto con il partenariato istituzionale il 14 dicembre 2020, fondato sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Il miglioramento, a livello mondiale, del quadro macroeconomico attestato dall'ultima Nota di Aggiornamento al DEFR 2022, dopo quasi due anni di pandemia da Covid-19, oggi purtroppo non può essere confermato.

A seguito, infatti, dell'invasione russa dell'Ucraina, iniziata il 24 febbraio, le prospettive dell'economia mondiale sono di nuovo drasticamente peggiorate: il tasso di crescita stimato per il 2021 dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) pari a 6,1%, scende al 3,6% nel 2022, confermato nel 2023.

Oltre alle pesantissime conseguenze sociali e alle numerose vittime, il conflitto in atto genera forti ricadute sull'andamento dell'economia e del commercio internazionale, particolarmente accentuate per l'Europa anche a causa dei considerevoli aumenti del costo dell'energia e di altre materie prime nonché per la rilevante dipendenza dalla Russia per le importazioni di gas, petrolio e carbone. È indubbio che l'Unione Europea si trovi a fronteggiare un contesto inedito, in costante evoluzione, con implicazioni molto gravi da un punto di vista geopolitico, umanitario, economico, sociale ed energetico.

Di conseguenza, nell'area Euro, le previsioni di crescita del PIL si sono ridotte in misura maggiore rispetto a quelle mondiali. Il tasso di crescita 2021, fissato al 5,3% scende al 2,8% nel 2022 e al 2,3% nel 2023.

Lo shock sui prezzi energetici e altre materie prime sta generando una spinta inflazionistica tale per cui le banche centrali sono state indotte a valutare l'adozione di politiche monetarie restrittive con previsione di rialzi dei tassi di interesse. Ulteriore fattore che contribuirà al rallentamento della crescita.

Nel 2021, il reddito nazionale italiano ha segnato un forte recupero con corrispondente miglioramento del quadro della finanza pubblica. Il prodotto interno lordo è cresciuto del 6,6%, recuperando oltre i due terzi della caduta del 9% registrata nel 2020. Il deficit è risultato pari al 7,2% del PIL, inferiore di quasi 5 punti percentuali rispetto a quanto programmato dal governo all'inizio del 2021.

Nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2022, presentato dal Governo il 6 aprile, viene ipotizzata per il 2022 una crescita del PIL reale italiano pari al 2,9%, una stima corretta al ribasso rispetto al 4,2% previsto nella NADEF di ottobre 2021. Anche se le previsioni di crescita rimangono positive, sembra difficile che possa realizzarsi, per la presente situazione geopolitica, quel ritorno alla situazione pre-pandemica che sembrava possibile fino a pochi mesi fa.

Il fattore che più contribuisce a ridurre le aspettative di crescita è senz'altro l'aumento dei prezzi dell'energia e di una serie di prodotti alimentari e di altre materie prime, aumenti che si ripercuotono sull'inflazione. Già a marzo 2022, l'indice dei prezzi al consumo in Italia è salito del 6,7% su base annua.

La revisione al ribasso della crescita in termini reali del Pil, rispetto alla NADEF, si applica non solo al 2022 ma anche agli anni successivi. Per il 2023, la previsione è del 2,3%, per il 2024 dell'1,8%.

Nonostante questo scenario, le ultime stime indicano che la ripresa economica nella Regione Emilia-Romagna è stata più sostenuta che a livello nazionale. L'aumento del PIL 2021 dovrebbe attestarsi al 7,3% in termini reali, quasi mezzo punto percentuale in più rispetto alle media italiana mentre sul 2022, le previsioni sono state sensibilmente ridotte attestandosi al 2,4%. Le previsioni per il 2023 restano invece in linea con quelle dell'ottobre scorso, mostrando uno scostamento di soli 0,2 punti percentuali, dal 2,9 al 2,7%.

Anche a livello regionale si faranno quindi sentire le conseguenze economiche del conflitto in corso: maggiori costi e minore disponibilità di materie prime e prodotti intermedi, difficoltà delle catene di produzione, restrizioni al commercio e crescita dell'inflazione.

In questo scenario, la Giunta della Regione Emilia-Romagna, al fine di sostenere il percorso di crescita e sviluppo sostenibile intrapreso in questi anni, con il DEFR 2023 conferma un Piano degli investimenti particolarmente rilevante che, nell'arco di appena due anni, ha raggiunto i 18 miliardi di euro. Crescono, in particolare, gli investimenti per le Infrastrutture (+1.477 milioni di euro), per il Trasporto pubblico e ferroviario (oltre 660 milioni di euro), per l'Ambiente (+536), a favore delle Imprese (+497), per le politiche abitative (+404), per la Sanità (+282), per l'Edilizia scolastica e universitaria (+281).

Un piano ulteriormente rafforzato dai finanziamenti del PNRR che stanno ricadendo sul territorio regionale, ad oggi per oltre 4 miliardi di euro.

Un Piano straordinario degli Investimenti potenzialmente in grado di generare incrementi rilevanti sia sul piano del valore aggiunto regionale che occupazionale non strettamente limitati, peraltro, ai meri settori attivati. L'analisi dei dati evidenzia, infatti, effetti moltiplicatori sul sistema produttivo regionale nel suo complesso che si producono dagli scambi tra le imprese (effetti diretti ed indiretti) e per effetto dell'incremento indotto dei consumi delle famiglie.

Sul fronte programmatico, viene ulteriormente rafforzata l'integrazione degli obiettivi strategici con gli altri strumenti della programmazione, in particolare Patto per il Lavoro e per il Clima e Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, per delineare un quadro di azione politica complessiva ed organica.

Il Documento di programmazione strategica 2023 si articola in due volumi. Nel primo, vengono analizzati gli scenari economici di riferimento – internazionale, nazionale,

europeo, regionale e locale - sul quale si cala l'azione amministrativa della Giunta regionale. Viene inoltre delineato il contesto istituzionale con informazioni e dati sull'articolazione organizzativa della Regione, sul personale, sul sistema delle partecipate, sul Territorio con approfondimenti in ordine al sistema di governo locale, della finanza territoriale, al quadro demografico.

Nel secondo, vengono illustrati i 97 obiettivi strategici, organizzati per deleghe politiche. Per ciascun obiettivo sono descritte finalità, contenuti, destinatari, risultati attesi riferiti al 2023 e all'intera legislatura. Vengono inoltre evidenziate le integrazioni e i collegamenti con il Patto per il Lavoro e per il Clima, Agenda 2030 e Bilancio regionale. Una specifica sezione riporta, per ciascun obiettivo, gli impatti sul Sistema delle Autonomie Locali.

Il secondo volume ospita, infine la terza parte, dedicata agli indirizzi strategici assegnati alle società controllate o partecipate e agli enti strumentali della Regione che concorrono, ciascuno per il proprio ambito, alla produzione e all'erogazione di servizi funzionali all'implementazione delle politiche di governo regionale. Una specifica sezione è dedicata alle società in house, in applicazione della Legge regionale n. 1 del 2018.

*Assessore al Bilancio, Personale,
Patrimonio, Riordino istituzionale*

Paolo Calvano

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paolo Calvano', written over a light grey rectangular background.

PARTE I

Il contesto

Patto per il Lavoro e per il Clima

Un progetto per l'Emilia-Romagna. In coerenza con il Programma di Mandato 2020-2025, il 14 dicembre 2020, dopo un lungo percorso di elaborazione e confronto, la Regione e il partenariato istituzionale, economico e sociale¹ hanno sottoscritto il **Patto per il Lavoro e per il Clima** ([link a https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima](https://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima))².

Il Patto delinea un progetto condiviso di **rilancio** e **sviluppo** dell'Emilia-Romagna volto a generare nuovo **lavoro di qualità**, accompagnando l'Emilia-Romagna nella **transizione ecologica**. Un progetto, fondato sulla **sostenibilità**, nelle sue tre componenti inscindibili, ovvero quella **ambientale, sociale ed economica**, con l'obiettivo di ridurre le **fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali** e raggiungere la piena **parità di genere**.

Elaborato a partire da quanto il territorio ha imparato dall'emergenza sanitaria, il Patto stabilisce impegni e responsabilità condivisi volti ad affrontare sfide non più procrastinabili - la **crisi demografica**, la **transizione digitale** e il **contrasto alle disuguaglianze** e l'**emergenza climatica** – e perseguire obiettivi strategici e processi trasversali che intercettano dinamiche decisive per l'intera società regionale.

Gli obiettivi strategici sono quattro:

1. **Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi** - Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale
2. **Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica** - Accelerare la transizione ecologica, avviando il Percorso regionale per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passando al 100% di energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità
3. **Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri** - Contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali, e di genere e generazionali che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile

¹ Regione Emilia-Romagna, Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI), Associazione tra Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia-Romagna, Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale dei Costruttori (ANCE), Città Metropolitana di Bologna, Coldiretti, Comitato unitario delle professioni intellettuali degli ordini e dei collegi professionali (CUPER), Commissione regionale ABI, Comune di Bologna, Comune di Cesena, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, Comune di Modena, Comune di Parma, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Rimini, Confagricoltura, Confapi Emilia, Confapindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Confederazione Produttori Agricoli (COPAGRI), Confesercenti, Confimi Romagna, Confindustria, Confprofessioni, Confservizi, Consiglio nazionale delle Ricerche (CNR), FIAB Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, Forum Terzo Settore, Legacoop, Legambiente, Politecnico di Milano, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Modena, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Ravenna, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Rimini, Rete dei Comuni Rifiuti Zero, Ufficio scolastico regionale, Unioncamere, Unione delle Province d'Italia (UPI), Unione Generale del Lavoro (UGL), Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEN), Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio, Università di Parma.

² Il Patto per il Lavoro e per il Clima è stato approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1899 del 14/12/2020

4. **Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità** - Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura e ai servizi.

Quattro sono anche i processi trasversali:

- **Trasformazione digitale** - Realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: infrastrutturazione, diritto di accesso e competenze delle persone
- **Un Patto per la semplificazione** - Rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità
- **Legalità** - Promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale
- **Partecipazione** - Un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.

Governance, attuazione e monitoraggio. Il Patto si fonda sulla qualità delle relazioni tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, sul reciproco riconoscimento del ruolo che ciascuno dei firmatari svolge nella società, sulla condivisione di obiettivi strategici e la conseguente assunzione di responsabilità ed è stato elaborato e sottoscritto nella piena consapevolezza che la nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027 e le risorse straordinarie del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresentino un'occasione storica che il sistema territoriale dell'Emilia-Romagna intende cogliere svolgendo un ruolo da protagonista. A partire da questi presupposti, il documento delinea la cornice strategica e le direttrici di un progetto di posizionamento che assume come proprio orizzonte il 2030. Per realizzarlo e raggiungere gli obiettivi condivisi prevede il pieno coinvolgimento dei firmatari nella definizione di successivi **accordi operativi e strategie attuative**.

Il testo del documento stabilisce che le riunioni dei firmatari siano, di norma, semestrali. A partire dalla sottoscrizione, il tavolo del Patto si è riunito 11 volte. Oggetto di confronto e condivisione sono stati, in particolare, i principali documenti di programmazione regionale, tra questi il *Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027* (DSR), la *Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027* (S3), i Programmi FSE+ e FESR 2021/2027 nonché alcune pianificazioni settoriali.

Nel corso del 2021 è stato inoltre elaborato il *Patto per la semplificazione* e ha preso avvio il confronto e la stesura di un documento dedicato alla salute e sicurezza sul lavoro. Obiettivo di quest'ultimo è promuovere un'assunzione di responsabilità collettiva e condividere una strategia integrata d'azione che permettano di agire su tutte le principali leve che possono assicurare livelli più elevati di salute e sicurezza a tutte le lavoratrici e i lavoratori, a partire dai più deboli,

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione ecologica delineati dal Patto per il Lavoro e per il Clima necessita di radici profonde nei territori. Nessun progetto di visione e posizionamento strategico dell'Emilia-Romagna può realizzarsi senza il loro protagonismo. A tal fine il Patto prevede la declinazione delle strategie individuate in patti e programmi a scala territoriale. Nel 2021 la Regione ha partecipato alla definizione del Patto per il Lavoro e per il Clima del territorio ferrarese, siglato nel novembre 2021. Medesimo percorso ha intrapreso il territorio riminese, che ha sottoscritto il proprio patto territoriale nel 2022. Tali patti territoriali si aggiungono al *Patto metropolitano per lo sviluppo sostenibile*, promosso dalla Città metropolitana di Bologna, siglato nel gennaio 2021.

Sulla base delle scelte condivise dal Patto è stata elaborata e approvata anche la *Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* che declina e "localizza" i 17 Goal dell'Agenda 2030 a livello territoriale, riconducendoli agli obiettivi strategici e alle linee di intervento del

Programma di Mandato 2020-2025 della Giunta regionale e del Patto per il Lavoro e per il Clima e stabilendo i primi 100 target da raggiungere entro il 2025 e il 2030.

Attualmente in fase di elaborazione il *Percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050*, documento espressamente indicato dal Patto per il Lavoro e per il Clima, attraverso cui individuare le strategie di azione settoriali integrate volte all'assorbimento, mitigazione e riduzione delle emissioni di gas climalteranti, definire target intermedi e strumenti per raccogliere dati uniformi e monitorare il raggiungimento degli obiettivi.

Le scelte condivise sottoscrivendo il Patto e il metodo di condivisione e confronto che lo contraddistinguono, hanno pertanto orientato l'intera filiera della programmazione regionale. I diversi documenti approvati dalla Regione a partire dal 2021, esprimono una visione unitaria e integrata delle politiche regionali che, da una parte conferma la volontà delle istituzioni e dell'intero sistema territoriale di perseguire una precisa traiettoria di sviluppo, dall'altra garantisce l'impegno della Regione a operare, in fase attuativa, evitando il sovrapporsi degli interventi e individuando strategie comuni in grado di migliorare gli impatti, promuovere la massima partecipazione alle opportunità da parte dei potenziali destinatari e garantire la continuità delle politiche.

Al fine di monitorare lo stato di avanzamento delle azioni intraprese in attuazione del Patto e determinarne l'impatto, è stata infine avviata una rendicontazione integrata dei principali documenti strategici dell'Ente: oltre al Patto, il Documento di economia e finanza regionale (DEFR), l'Agenda Digitale "Data Valley Bene Comune 2020-2025, la Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Si tratta di una sperimentazione che impegna l'intera amministrazione regionale in un processo volto a qualificare la rendicontazione strategica dell'ente nei confronti dei firmatari e dell'Assemblea legislativa regionale, nonché ad alimentare forme efficaci di informazione, coinvolgimento e rendicontazione rivolte alla cittadinanza, per rafforzare la trasparenza, l'accountability e la condivisione delle responsabilità sul cambiamento che insieme vogliamo perseguire.

Il progetto è coordinato dalla **Cabina di regia per la governance e il controllo strategico della programmazione regionale** istituita con DGR 602/2021 con l'obiettivo di consolidare la capacità dell'amministrazione di orientare l'integrazione delle politiche, monitorarne la piena coerenza con il Programma di Mandato, con il Patto per il Lavoro e il Clima e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – Agenda 2030, verificarne il grado di attuazione, nonché comunicarne, attraverso azioni di partecipazione e informazione, obiettivi ed esiti.

In un confronto sistematico e collaborativo con gli Assessorati e le Direzioni regionali, in particolare la Cabina di Regia presidia il controllo strategico della programmazione regionale e la governance del Patto per il Lavoro e per il Clima, della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, del Percorso per la neutralità carbonica entro il 2050, dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025 - *Data Valley Bene Comune*. La cabina di regia è coordinata dal Sottosegretario ed istituita all'interno del Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale sotto la responsabilità del Capo di Gabinetto.

La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'XI legislatura della Regione Emilia-Romagna si è aperta indicando nella sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale un pilastro su cui fondare un nuovo paradigma di sviluppo e di ripartenza, condizionata dagli effetti di una inedita pandemia COVID-19. Su questo presupposto il Programma di mandato 2020-2025 prima e il Patto per il Lavoro e il Clima poi hanno assunto i 17 obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite quale punto di riferimento cui orientare tutte le politiche regionali, per migliorare la qualità della vita delle persone e del pianeta e superare definitivamente il conflitto tra sviluppo e ambiente, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che questo nuovo paradigma di sviluppo offre al territorio e alle **nuove generazioni**.

La **Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, è stata redatta ed approvata dalla Giunta con DGR n. 1840 del 8/11/2021, tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 34, comma 4 del D.lgs 152/2006, ai sensi del quale *“Le Regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale (...)”*.

La Strategia delinea quindi un progetto di futuro dell'Emilia-Romagna fondato sulla sostenibilità. Un progetto volto prioritariamente a generare **lavoro di qualità**, contrastare le **diseguaglianze sociali, economiche, generazionali, di genere e territoriali**, accompagnando l'Emilia-Romagna nella **transizione ecologica**, banco di prova di questa generazione e sfida del nostro tempo. Una sfida epocale raccolta dall'Unione Europea e trasferita agli Stati membri e alle Regioni per un'Europa moderna e solidale, resiliente e sostenibile.

Il documento declina e «localizza» il piano d'azione globale ONU a partire dalle specificità del nostro territorio, dai suoi punti di forza e dagli elementi di debolezza, individuando circa **100 target quantitativi** da raggiungere entro il **2025** e il **2030** da monitorare ogni anno per valutare il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto a sfide globali, misurare il contributo delle politiche regionali ed eventualmente ri-orientarle.

La Strategia dovrà inoltre coordinarsi con una pluralità di strumenti di programmazione e governance sia interni che 'esterni' all'amministrazione. Si possono infatti raggiungere gli obiettivi identificati solo attraverso l'integrazione dei diversi livelli di governance, che deve necessariamente essere collaborativa, multilivello (verticale ed orizzontale), nonché regista e catalizzatrice degli impegni di tutti gli attori coinvolti e, dunque, in grado di co-progettare con il territorio stesso migliorando le condizioni preesistenti e finalizzando verso tale traguardo anche le proprie performance organizzative per incrementare il livello di economicità, efficienza e efficacia della propria azione.

Il metodo di lavoro. Sulla base della deliberazione di Giunta n. 814/2018, con le determinazioni del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta n. 10246/2018 e n. 8499/2019 è stato costituito un **Gruppo di lavoro tecnico interdirezionale per l'integrazione degli obiettivi 2030 nelle diverse policy regionali**, aggiornato con DET 20907 del 20/11/2020 e 6929 del 19/04/2021, composto da rappresentanti delle Direzioni Generali dell'ente, coordinato dal Capo di Gabinetto e coadiuvato da una Cabina di coordinamento operativa per il supporto organizzativo e metodologico, l'allineamento con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) e per gli aspetti statistici.

La Regione ha elaborato la propria Strategia per lo sviluppo sostenibile in piena coerenza con il Programma di Mandato 2020-2025 e con il Patto per il Lavoro e per il Clima, individuando nel tavolo del documento sottoscritto nel dicembre 2020 la sede di condivisione e confronto per la declinazione territoriale dei 17 SDGs (*Sustainable Development Goals*).

La **Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, come il Patto per il lavoro e per il Clima**, si fonda sul principio della **collaborazione** e sulla **qualità delle relazioni** tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, sulla **condivisione** di **obiettivi strategici** e la conseguente assunzione di **responsabilità**.

Per la costruzione della **Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** la Regione si è avvalsa del supporto dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), di Art-ER e dell'Agenda Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE), nonché della rete degli Atenei regionali riuniti in Emilia-Lab.

Il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile. Il sistema di coinvolgimento degli stakeholders per la costruzione e attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile si basa sull'evoluzione e integrazione di diversi strumenti partecipativi della Regione Emilia-Romagna. Fanno parte di tale sistema il tavolo dei firmatari del Patto per il Lavoro e il Clima, i Forum regionali e gli altri strumenti di partecipazione esistenti.

Tale rete concorre all'espressione di un complessivo **"Forum per la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"**, dove il coinvolgimento delle altre amministrazioni, delle imprese e della società civile avviene in contesto articolato e flessibile, ma integrato attraverso strumenti e momenti di sintesi, nell'ottica del perfezionamento continuo delle forme di cooperazione per lo sviluppo sostenibile. Nell'ambito del Forum per lo sviluppo sostenibile avviato a maggio 2021, sono previsti diversi altri incontri che saranno realizzati anche attraverso l'utilizzo della nuova piattaforma DECIDIM per il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini e di tutti gli stakeholder.

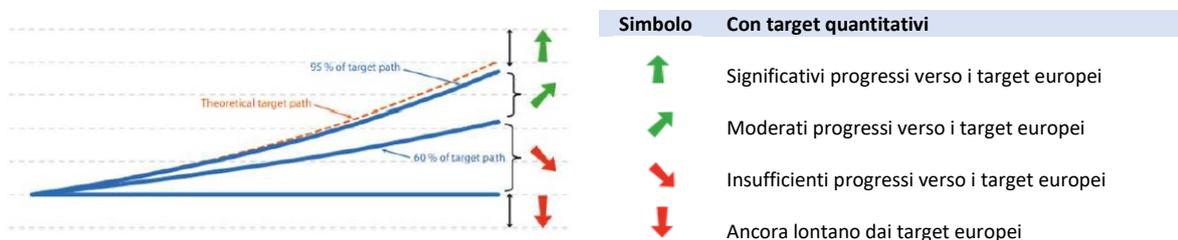
Monitoraggio. Il monitoraggio della Strategia di Sviluppo sostenibile sarà realizzato in integrazione con quello del Patto per il Lavoro e per il Clima. Il raggiungimento progressivo dei target 2025/2030 definiti in questa strategia sarà infatti funzionale anche a misurare la capacità del Patto di determinare risultati negli ambiti strategici individuati e di valutare - preliminarmente, durante l'attuazione e al termine - gli impatti economici, sociali e ambientali delle scelte che ne derivano.

In occasione di tale monitoraggio, con cadenza periodica, oltre allo stato di avanzamento delle azioni intraprese, sarà presa in esame la necessità di aggiornare la Strategia, integrarla o modificarla, a partire da nuovi scenari, nuove criticità e nuove opportunità o da eventuali aggiornamenti del sistema nazionale di indicatori.

Governance multilivello per la territorializzazione della Strategia. "Localizzare" gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) attraverso approcci bottom-up pone al centro la governance locale e i cittadini nei processi di cambiamento stesso. Ciò risulta fondamentale rispetto al ruolo attivo della cittadinanza e di tutti i possibili stakeholder che possano essere coinvolti in processi di transizione ecologica locale con effetti su scale più ampie, regionali, nazionali e internazionali, rendendo centrale il ruolo dei territori nei processi di cambiamento.

Al fine di promuovere il **raggiungimento e la piena diffusione degli obiettivi 2030** attraverso le politiche regionali e il più ampio coinvolgimento del sistema di governance territoriale, è stato avviato, anche con il supporto di ASviS, un progetto sperimentale per la costruzione del *Sistema multilivello di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna* e la definizione di strumenti per orientare l'azione amministrativa degli enti locali al fine di correlare ed integrare le Strategie di Sviluppo Sostenibile realizzate a livello locale con i documenti di programmazione economico finanziaria degli enti stessi (DUP) e con i target regionali della Strategia .

A tal fine sono riportati di seguito per ciascuno Goal i principali target quantitativi specifici regionali inclusi nella Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, alcuni dei quali già inclusi nel Patto per il Lavoro e il Clima, gli indicatori relativi e il trend per analizzare come si evolve la situazione rispetto agli obiettivi espresso secondo la metodologia proposta da Eurostat³.



In questo modo la Strategia regionale e le Agende territoriali possono diventare un punto di riferimento costante per le buone pratiche dei cittadini, delle associazioni e delle imprese.

SDGs della Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Sostenere chi vive in condizioni di povertà e favorire l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili.

*Ridurre il numero delle **persone povere** o a **rischio di povertà ed esclusione sociale** è per la Regione Emilia-Romagna obiettivo prioritario e irrinunciabile. Il livello di benessere delle cittadine e dei cittadini colloca l'Emilia-Romagna ai vertici della graduatoria nazionale e tra le regioni europee più sviluppate. Il decennio di recessione prima, la lenta ripresa poi e, più recentemente, la pandemia hanno tuttavia prodotto fratture nel tessuto sociale, a partire dal mercato del lavoro. Come nel resto del mondo, assistiamo anche in Emilia-Romagna ad un aumento delle **diseguaglianze** e a una **polarizzazione** tra occupazioni a elevatissima specializzazione e remunerazione e occupazioni a bassa qualifica, poco tutelate e mal retribuite. Condizioni, queste ultime, che sempre più spesso si traducono in **lavoro povero**, non sufficiente alle persone per superare la soglia della povertà. In Emilia-Romagna vogliamo contrastare questa tendenza. Vogliamo mettere al centro il lavoro di qualità e politiche capaci, da un lato, di generare valore, dall'altro, di redistribuirlo in modo equo. Vogliamo costruire un **progetto di sviluppo sostenibile e inclusivo** che punti a contrastare ogni **fragilità**.*

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019 (percentuale)	ITA 25,5 (2020)	↑	↓
	E-R 15,5 (2019)	↗	↓

³ In presenza di target quantitativi Eurostat prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato. Tale valutazione dipende della Ratio of actual and required growth rate e prevede 4 classificazioni: progressi significativi (il target verrà raggiunto); progressi moderati verrà raggiunto a causa di trend minimamente positivo); allontanamento dal target (il target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente dal livello obiettivo prefissato).



SCONFIGGERE LA FAME

Sostenere un'agricoltura competitiva, di qualità e resiliente, promuovere il ricambio generazionale, l'educazione alimentare e contrastare lo spreco.

La pandemia ha evidenziato l'importanza di poter contare su una filiera del settore agricolo, agroindustriale e distributivo strutturata e competitiva, capace di garantire sicurezza negli approvvigionamenti, sostenibilità dei processi e qualità degli alimenti. Il settore agroalimentare riveste per noi un ruolo cruciale non solo in termini di PIL ed export regionale, ma quale fattore distintivo del nostro territorio, della sua qualità e delle sue eccellenze con cui entriamo nel mondo. Vogliamo, pertanto, proseguire con adeguate incentivazioni nella strategia per la crescita e il continuo adeguamento tecnologico e gestionale per rafforzare ulteriormente **la qualità e sostenibilità** delle produzioni, riducendo **l'impatto sull'ambiente**, e per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici di fronte di eventi atmosferici calamitosi che proprio sulle produzioni agricole hanno l'impatto maggiore. Sosteniamo le imprese negli investimenti necessari per continuare a migliorare **il benessere degli animali e la biosicurezza negli allevamenti**, per ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti e dei consumi idrici, per minimizzare dispersioni ed emissioni, incentivando la ricerca varietale e l'incremento della biodiversità, in linea con la strategia europea "From Farm to Fork". Incoraggiamo ogni giorno **i giovani agricoltori** e il ricambio generazionale, la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata, **con l'obiettivo di arrivare, entro il 2030, a coprire oltre il 45% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico.**

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020 (quintali per ettari di SAU)	ITA 2,6 (2020)*	↓	↗
	E-R 5,8 (2020)*	↓	↓
Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche (percentuale)	ITA 16,4 (2020)*	↑	↑
	E-R 15,6 (2020)*	↑	↑

(*) dato provvisorio da ricalcolare dopo il consolidamento del dato della superficie agricola utilizzata complessiva, per un corretto confronto con la serie storica.



SALUTE E BENESSERE

Garantire a tutti una buona sanità, pubblica, universalistica e radicata nel territorio e costruire un welfare di comunità sempre più inclusivo e partecipato.

Il virus che ha colpito l'umanità ha reso più evidenti contraddizioni e fragilità sociali, ma ha anche messo in luce elementi di forza e resilienza del sistema territoriale e il valore inestimabile di una **buona sanità, pubblica e per tutti, radicata nel territorio**. I medici, le professioni sanitarie, il personale sociosanitario, dei servizi sociali, quello tecnico amministrativo, così come i volontari e il Terzo settore, hanno dimostrato di essere un presidio fondamentale di prossimità territoriale da riconoscere, qualificare e valorizzare. Allo stesso tempo siamo diventati più consapevoli della necessità di adottare stili di vita a tutela della salute. **La prima tra le priorità** che abbiamo assunto è quella di rafforzare il nostro sistema sanitario, continuando a mantenere il ruolo di governance e **di gestione pubblica come architrave**, per garantire a tutte le persone il **diritto alla salute** e prescindere dalle condizioni economiche e sociali, ma anche un servizio alla comunità nel suo insieme per la tutela della salute pubblica. Vogliamo implementare e qualificare la rete delle strutture ospedaliere, rafforzare i presidi sanitari territoriali, a partire dalle Case della Salute, investire su telemedicina e assistenza domiciliare, elementi cardine del sistema sul quale costruire la filiera dell'innovazione sociale, specialmente nelle aree interne e montane della regione, perseguendo l'integrazione delle politiche sanitarie e sociali, con un piano straordinario di investimenti che, oltre alle strutture e alle tecnologie, punti a formare e reclutare tutto il personale sanitario e sociale necessario. Allo stesso modo intendiamo investire in servizi socioassistenziali che rispondano adeguatamente all'evoluzione sociale e demografica, rivolti in particolare alle persone anziane e alle persone con **disabilità**,

oltre che a chi si prende cura di loro e interpretarne precocemente i bisogni. Intendiamo affrontare le nuove sfide con strumenti innovativi per fare **prevenzione** e contrastare la solitudine con il contributo prezioso della cooperazione sociale, del Terzo settore, qualificando il **lavoro sociale** e valorizzandone progettualità e capacità di iniziativa.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013 (percentuale)	ITA 9,0 (2018)	↗	↗
	E-R 8,1 (2018)	↗	↑
Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019 (feriti per 10.000 abitanti)	ITA 26,7 (2020)	↘	↗
	E-R 33,8 (2020)	↘	↗
Target 3.8 - Entro il 2030 aggiungere il 78% della copertura vaccinale antinfluenzale per le persone con più di 65 anni (percentuale)	ITA 66,5 (2021)	↑	↘
	E-R 70,1 (2021)		



ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Garantire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti.

In Emilia-Romagna da sempre affidiamo all'**educazione**, all'**istruzione** e alla **formazione** il compito di migliorare la società. Nelle fasi in cui una comunità deve affrontare nuove sfide e intraprendere processi di cambiamento, intensificare questo investimento diventa imprescindibile, a partire dai più piccoli: il diritto **all'istruzione, universale ed inclusivo, rappresenta la base del nostro modello di sviluppo**. Vogliamo **garantire servizi educativi e una scuola dell'infanzia**, accessibili a tutti e diffusi su tutto il territorio regionale, che rimuovano gli ostacoli determinati dalle diverse condizioni sociali di partenza. Vogliamo investire in servizi di **orientamento** per dare ai giovani e alle loro famiglie gli strumenti per scegliere consapevolmente. Consideriamo prioritario ridurre la **dispersione scolastica** e garantire a tutte le persone, nessuno escluso, l'opportunità di innalzare le proprie conoscenze e competenze tanto nella fase che precede l'ingresso nel mercato del lavoro, quanto durante l'intera vita lavorativa, per favorire percorsi di crescita professionale, sostenere la qualità dell'occupazione in termini di stabilità e intensità, innovare la manifattura e i servizi e accelerare la transizione ecologica e digitale.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 8,5% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni) (percentuale)	ITA 12,7 (2021)	↑	:
	E-R 9,9 (2021)		
Target 4.2 - Entro il 2030 Raggiungere la quota del 96% di partecipazione alle attività educative delle bambine e dei bambini dai 4 anni di età fino all'età di inizio dell'obbligo scolastico (percentuale)	ITA 95,9 (2020)	↘	:
	E-R 93,6 (2020)	↘	:
Target 4.2 - Entro il 2030 Raggiungere la quota del 45% di bambine e bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi dell'infanzia (percentuale)	ITA 28,0 (2020)	↑	↑
	E-R 31,5 (2020)		

Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni) (percentuale)	ITA 26,8 (2021)	↓	:
	E-R 33,6 (2021)	↓	:
Target 4.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 65% delle persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di formazione e istruzione negli ultimi 12 mesi (percentuale)	ITA 41,5 (2016)	:	↑
	E-R 52,5 (2016)		



PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere di tutte le donne e le ragazze.

Innanzitutto, abbiamo scelto di interpretare tutti i goal della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile attraverso una **lettura di genere**. In collaborazione con il **Tavolo Regionale Permanente per le Politiche di Genere** e le tante associazioni territoriali attive sui temi dei diritti civili, sociali e di genere, stiamo progettando politiche innovative che promuovono **la qualità e la stabilità del lavoro femminile, l'eliminazione dei divari salariali di genere, il superamento di stereotipi che influenzano le scelte formative e professionali, i percorsi di carriera e l'imprenditoria femminile**. Ci stiamo occupando della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro: mediante il rafforzamento della **rete dei servizi**, vogliamo migliorare la distribuzione del carico di cura e intervenire in materia di orari e tempi delle città. Stiamo lavorando per superare **la maggiore fragilità delle condizioni occupazionali delle donne** che l'emergenza Covid-19 ha evidenziato in tutta la sua gravità, investendo sulla crescita e qualificazione del lavoro femminile per vedere più donne nelle posizioni decisionali, per avere più imprese femminili, più grandi, nei settori ancora ad appannaggio maschile. Abbiamo intensificato il **contrasto della violenza di genere**, assicurando percorsi per il **reinserimento sociale e lavorativo** e per l'**autonomia** delle donne che ne sono vittime e attività di prevenzione, sostenendo e promuovendo azioni e progetti su tutto il territorio regionale.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020 (femmine/maschi * 100)	ITA 73,5 (2021)	↓	:
	E-R 81,6 (2021)	↓	:



ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Migliorare la qualità e la disponibilità dell'acqua perché sia sicura, alla portata di tutti senza sprechi.

Per tutelare e valorizzare la risorsa idrica stiamo migliorando lo stato degli ecosistemi, anche mediante la **riduzione dei consumi e degli sprechi** nel settore residenziale, industriale e agricolo (Water Footprint). Stiamo incrementare la qualità e la disponibilità del sistema idrico, con la prospettiva di dimezzare le **perdite di rete**, di accrescere e innovare la **capacità di stoccaggio**, anche riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, attraverso un **approccio integrato win-win**, in grado di assicurare qualità delle acque e sicurezza idraulica. Il coinvolgimento delle imprese a partecipazione e controllo pubblico, a partire dalle multiutility degli enti locali, è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi, in modo da sostenere una gestione che **assicuri servizi dal valore universale**, attraverso costanti **investimenti sulle reti e sugli impianti**.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 6.3 - Entro il 2025 mantenere al 93% la quota di corpi idrici fluviali con uno stato chimico buono (percentuale)	ITA 75,0 (2010-2015)	:	:

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
	E-R 89,0 (2014-2019)	:	:
Target 6.3 - Entro il 2025 raggiungere la quota del 30% dei corpi fluviali con un buono o elevato stato ecologico (percentuale)	ITA 43,0 (2010-2015)	:	:
	E-R 29,0 (2014-2019)	:	:
Target 6.3 - Entro il 2025 mantenere al 60% la quota di corpi idrici lacustri con uno stato ecologico buono	ITA 20,0 (2010-2015)	:	:
	E-R 60,0 (2014-2019)	raggiunto	
Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (percentuale)	ITA 58,0 (2018)	↓	↓
	E-R 68,8 (2018)	↓	↓



ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Incentivare scelte e comportamenti finalizzati al risparmio energetico verso l'obiettivo del 100% di rinnovabile al 2035. È nostra convinzione che l'Emilia-Romagna debba uscire dalla crisi pandemica con un progetto di sviluppo nuovo, improntato al rispetto del pianeta e alla preservazione delle risorse naturali. Ciò impone alla nostra regione di mettersi alla guida della transizione, con un percorso che non metta a rischio il capitale produttivo e quello naturale, l'occupazione delle persone e il benessere della società, ma sia invece **un motore di nuovo e diverso sviluppo ecosostenibile**. Nel Patto per il Lavoro e per il Clima abbiamo condiviso un obiettivo sfidante: il passaggio al **100% di energie rinnovabili** entro il **2035**. Per raggiungerlo investiremo sulle **competenze** delle persone, dei giovani e di chi lavora, incentiveremo gli investimenti delle **imprese**, incluse quelle **agricole**, verso le energie rinnovabili, per sviluppare nuove **filiere green** e rafforzare la **ricerca e l'innovazione** in settori ad alto potenziale strategico come l'idrogeno, l'elettrico e la chimica verde. Per incrementare la produzione, l'utilizzo e l'accumulo diffuso delle energie rinnovabili, è stata approvata una **Legge regionale sulle comunità energetiche**. Per accelerare la transizione energetica del comparto pubblico, intendiamo sostenere lo sviluppo dei Piani Energia-Clima dei Comuni e lo sviluppo di percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico, a partire dalle scuole per realizzare nuovi edifici ad emissioni zero. Intendiamo valorizzare il potenziale **dell'Ecobonus al 110%** per l'efficientamento energetico, sostenendo la **filiera dell'edilizia sostenibile** per accompagnare i processi e gli investimenti di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, oltre che quelli di innovazione nelle costruzioni di nuova generazione. Per accelerare la transizione energetica svilupperemo progetti di **finanza sostenibile** e di impatto sociale.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 7.2 - Entro il 2035 raggiungere la quota del 100% di energia da fonti rinnovabili sul totale dei consumi (percentuale)	ITA 18,2 (2019)	↓	:
	E-R 13,5 (2019)		



LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Sostenere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione ed un lavoro dignitoso, di qualità e sicuro per tutti.

Vogliamo realizzare un progetto di sviluppo che punti ad alzare il livello complessivo del sistema, investendo sulle **filiere**, sia **formative** che **produttive**, contrastando il **lavoro povero e precario** e le fragilità ad ogni livello. Per farlo dobbiamo realizzare una **transizione ecologica giusta**, accompagnata da azioni volte a generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove

competenze, aggiornare le professionalità di chi lavora per tutelarne l'occupazione e superare il conflitto tra sviluppo e ambiente. Creare nuova occupazione, sicura e di qualità, che concorra e scaturisca dalla transizione ecologica e digitale, non solo è possibile, ma anche necessario. Con questo obiettivo stiamo progettando una **nuova economia per la ripartenza**, investendo sulla **cultura imprenditoriale**, sulla creazione di **nuove imprese e attività professionali** strutturate, soprattutto dei giovani; rafforzando la nostra **manifattura**, da quella tradizionale che è già tra le più avanzate al mondo, a quella emergente. Stiamo lavorando inoltre per sostenere **l'industria culturale e creativa**, il settore **terziario**, il **commercio**, il **turismo** e **l'agroalimentare**, fattori distintivi del nostro territorio, della sua qualità e delle sue eccellenze. Continuiamo a progettare infine politiche per rafforzare la capacità dell'Emilia-Romagna di **attrarre imprese, progetti e capitale umano**. Favorire l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio è una delle nostre priorità.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni) (percentuale)	ITA 62,7 (2021)	↓	:
	E-R 73,5 (2021)	↓	:
Target 8.5 - Entro il 2030 ridurre al 4,5% la quota del tasso di disoccupazione (15-74 anni) (percentuale)	ITA 9,5 (2021)	↗	
	E-R 5,5 (2021)		
Target 8.5 - Entro il 2030 ridurre almeno al 6% la quota di dipendenti con bassa paga (percentuale)	ITA 10,1 (2020)	↓	↘
	E-R 8,3 (2020)		
Target 8.5 - Entro il 2030 ridurre la quota di occupazione non regolare portandola al di sotto della soglia pre-crisi (2008) (percentuale)	ITA 12,6 (2019)	↗	↓
	E-R 9,5 (2019)		
Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 10% (15-29 anni) (percentuale)	ITA 23,1 (2021)	↘	:
	E-R 15,1 (2021)		



IMPRESSE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Rinnovare tutte le reti di infrastrutture e sostenere processi di innovazione strutturale con le imprese per una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.

Stiamo accelerando la **trasformazione digitale dell'intera società regionale**, continuando a investire, da un lato, nella Data Valley, hub di ricerca e innovazione di livello globale, dall'altro, nella diffusione di competenze digitali che garantiscano pari opportunità alle persone e competitività alle imprese di tutto il territorio regionale, impedendo che l'innovazione accresca i divari e facendo sì che concorra viceversa a ridurli. L'Emilia-Romagna è un territorio che da tempo investe in innovazione e digitalizzazione. Ne sono dimostrazione le scelte operate e risultati ottenuti sia dalla pubblica amministrazione (3° posto nell'edizione 2019 del Digital Economy and Society Index - DESI regionale dell'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano) che dal settore privato (3° posto nell'edizione 2020 del PMI Digital Index 2020 realizzato da GoDaddy) negli ultimi anni. La rivoluzione tecnologica ha già cambiato profondamente i processi produttivi: la nostra ambizione è quella di **governare la trasformazione** affinché non si risolva nella sostituzione del lavoro, ma nel ridisegno di un **mondo del lavoro "aumentato" dal digitale**. Ciò significa orientare la rivoluzione digitale verso un **nuovo umanesimo**, costruendo una **Data Valley** che sia **"Bene Comune"** e alimenti la partecipazione e la democrazia, perché il futuro e l'evoluzione della tecnologia siano un diritto di tutte e tutti, un bene al servizio dei bisogni delle persone, un driver per lo sviluppo sostenibile. Parallelamente stiamo lavorando per **ridurre la burocrazia e innovare la Pubblica Amministrazione**. Non una deregolamentazione, quindi, ma un innalzamento del livello della

legalità, dei diritti e della giustizia sociale. Continuiamo infine a rafforzare l'**ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione**, in particolare attraverso investimenti mirati negli ambiti della salute, della transizione digitale ed ecologica.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo (percentuale)	ITA 1,5 (2020)	↓	↑
	E-R 2,1 (2019)	↑	↑



RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Contrastare le disuguaglianze sociali, economiche, di genere, generazionali e tra territori.

Il nostro progetto si pone come obiettivo strategico il **contrasto alle disuguaglianze** come chiave per garantire **giustizia sociale e rafforzare la crescita**. Mettiamo al centro il **lavoro di qualità** e politiche che rafforzino da una parte la capacità del sistema di **generare valore**, dall'altra, di **redistribuirlo in modo equo e inclusivo**, anche mediante una nuova politica fiscale, improntata alla progressività, alla giustizia sociale e al recupero dell'evasione e dell'evasione fiscale. Alla determinazione contro le disuguaglianze sociali ed economiche, si aggiunge l'impegno a ridurre le **disparità di genere, generazionali e territoriali**. Stiamo contrastando attivamente i divari sempre più marcati tra aree urbane e rurali, interne e montane, tra centri e periferie delle città. Vogliamo garantire ovunque opportunità e servizi di prossimità, integrando le periferie a città più aperte e diffuse, valorizzando l'identità e le potenzialità dei singoli territori per attivare nuovi processi di sviluppo e rafforzare, modernizzare e qualificare la componente infrastrutturale del territorio degli **spazi e servizi polifunzionali rivolti a tutta la popolazione, a partire dai giovani**.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei (s80/s20)	ITA 6,1 (2021)	↓	↓
	E-R 4,2 (2019)	raggiunto	



CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI

intraprendere un percorso di sostenibilità a 360° con tutte le comunità regionali per città, borghi e frazioni inclusivi, sicuri resilienti e sostenibili.

Nessun progetto di visione e posizionamento strategico dell'Emilia-Romagna può realizzarsi senza il **protagonismo delle città e dei territori**. Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione ecologica che vogliamo intraprendere ha bisogno di radici profonde nel territorio, dove scaturisce l'innovazione economica e si realizza la coesione sociale, dove l'ambiente diventa sostanza e la cultura si fa pratica quotidiana. Stiamo lavorando per sostenere il **Patto dei Sindaci per l'Energia e il Clima**, per favorire le **Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile** e le Strategie territoriali per le aree interne e montane per ridurre le distanze tra centri e periferie ad ogni livello. La nostra attenzione si concentra sulle strategie di **consumo del suolo a saldo zero** e sulla **rigenerazione urbana**, attraverso un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare la risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici. Stiamo potenziando le **reti del trasporto pubblico**, con particolare riferimento alle aree montane ed interne, favorendo il **ricambio dei mezzi delle aziende TPL** con veicoli ecologici e sostenendo forme di **tariffazioni agevolate**. Stiamo promuovendo l'uso della bicicletta, anche **attraverso la realizzazione di nuove piste ciclabili** e incentivando gli investimenti per lo sviluppo della **mobilità elettrica**. Stiamo accelerando l'**integrazione sia tra ferro e gomma**, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile e riducendo la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart

city). In ottemperanza all'Accordo Quadro per la qualità dell'aria del Bacino Padano, stiamo promuovendo l'aumento del **verde delle città**, per ridurre drasticamente l'inquinamento dell'aria.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004 (posti-km per abitante)	ITA 4.624 (2019)	↓	↓
	E-R 2.809 (2019)	↓	↓
Target 11.2 - Entro il 2025 ridurre di almeno 20 punti percentuali il traffico motorizzato privato rispetto al 2019 (percentuale)	ITA 75,0 (2020)	↓	↓
	E-R 78,4 (2020)		
Target 11.6 - Entro il 2025 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 35 giorni l'anno (numero di giorni)	ITA 88 (2020)	↓	↓
	E-R 75 (2020)		



CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Produrre meno rifiuti, incentivare i processi circolari e gli acquisti sostenibili, promuovere il turismo sostenibile e di qualità.

La Regione Emilia-Romagna nel 2015, prima in Italia, si è dotata una **legge regionale per l'economia circolare**, ponendosi obiettivi più ambiziosi di quelli fissati dall'Unione Europea per un'economia di recupero che permetta di "fare di più con ciò di cui già disponiamo", riducendo il consumo di risorse e di capitale naturale e contribuendo a migliorare l'impronta ecologica del pianeta, con benefici già stimati a livello europeo sul reddito disponibile delle famiglie e nella contrazione dei costi di produzione delle imprese. Col **Patto per il Lavoro e per il Clima** ci siamo posti **nuovi traguardi** condivisi per promuovere **una nuova cultura del consumo e della produzione responsabili** nell'ambito di un percorso di transizione ecologica che vogliamo giusto, perché accompagnato da una efficace programmazione di azioni volte a generare nuove imprese, nuovo lavoro e nuove competenze e aggiornare le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori per tutelarne e salvaguardarne l'occupazione. Con questo obiettivo In Emilia-Romagna intendiamo **aumentare la qualità e quantità della raccolta differenziata, consolidare in tutti Comuni la tariffazione puntuale, assicurando l'autosufficienza regionale nella gestione di tutti i rifiuti**. Intendiamo sostenere la ricerca e **l'innovazione per le nuove filiere produttive per il recupero dei materiali**, la durabilità dei prodotti e **l'utilizzo di materiali a basse emissioni** nonché dotarci di nuove strategie per un utilizzo più sostenibile della plastica, **abbandonando progressivamente l'utilizzo delle plastiche monouso**. Vogliamo inoltre sviluppare gli **acquisti sostenibili in particolare nel comparto pubblico**, valorizzando le eccellenze e investendo sulle vocazioni che i territori dell'Emilia-Romagna esprimono, **qualificare un turismo** in armonia con l'ambiente, le comunità e le culture locali. Ognuna di queste sfide necessita di una cittadinanza attiva e partecipe. Per questo ci impegniamo ad accompagnare il percorso con azioni di informazione e comunicazione che possano sensibilizzare tutta la società regionale e orientarne coerentemente i comportamenti individuali e collettivi.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 12.5 - Entro il 2025 raggiungere la quota dell'80% della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale)	ITA 63,0 (2020)	↑	↑
	E-R 72,2 (2020)		
Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 70% del riciclaggio (percentuale)	ITA 51,3 (2019)	↑	:
	E-R 63,0 (2019)		



LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Ridurre le emissioni, gli effetti e i danni dei cambiamenti climatici e perseguire la neutralità carbonica prima del 2050.

La Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Patto per il Lavoro e per il Clima ed in linea con le politiche europee per la lotta ai cambiamenti climatici, si è posta l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica per **raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050**. L'Unione Europea ha inoltre identificato la riduzione delle emissioni climalteranti del 55% entro il 2030 rispetto al 1990, che anche la regione assume quale proprio target intermedio. Un progetto tanto impegnativo quanto necessario per la Pianura Padana che rappresenta l'area a maggior concentrazione produttiva e manifatturiera d'Italia, ma anche quella più esposta sul piano ambientale, a partire naturalmente dalla qualità dell'aria. Stiamo lavorando **per accelerare gli interventi di mitigazione e di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici con un approccio organico verso tutta la futura attività di normazione, pianificazione e programmazione e di piena trasversalità in tutte le politiche settoriali e con un percorso che non metta a rischio il capitale produttivo e quello naturale**, l'occupazione delle persone e il benessere della società, ma sia invece un motore di nuovo e diverso sviluppo. Una sfida che è inscindibile da quella contro le disuguaglianze. Sono infatti le fasce più fragili a pagare più alto il costo degli effetti del riscaldamento globale, ma sono anche quelle che più rischiano di pagare gli effetti della transizione se non adeguatamente accompagnate. A partire da tali presupposti definiremo il **Percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050, che comprenderà le strategie di azione integrate per tutti i settori volte all'assorbimento e riduzione delle emissioni di gas climalteranti**. Questo lavoro sarà alla base della Legge per il Clima di cui la Regione intende dotarsi. Contribuiranno al raggiungimento di questo obiettivo molte delle linee di intervento riportate negli altri Goal della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ed in particolare l'obiettivo del **passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035** riportato nel Goal 7 del presente documento. Non è possibile elaborare un indicatore composito a causa della mancanza di dati in serie storica relativi a tutte le regioni italiane e quindi ad oggi ASviS non monitora questo Goal a livello regionale.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990 (ton CO2 equivalente pro-capite)	E-R 9,1 (2019)	↓	↗



VITA SOTT'ACQUA

Conservare e preservare il mare e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.

Le risorse marine e gli ambienti costieri rappresentano beni preziosi e opportunità di crescita per l'economia dell'Emilia-Romagna che, in questa parte di territorio regionale, è legata ad una molteplicità di settori strategici: turismo, portualità commerciale e crocieristica navale, energia, pesca e acquacoltura. Essi richiedono spazi di sviluppo e soluzioni per affrontare le criticità legate alla loro coesistenza, agli aspetti ambientali, ai cambiamenti climatici e per consentire uno sviluppo sistemico armonico e sostenibile. La Regione Emilia-Romagna con la recente istituzione della prima area SIC marina conferma la volontà di favorire la conservazione e la tutela degli ecosistemi costieri e marini quali strumenti anche per una

migliore promozione e valorizzazione turistica delle aree di elevato pregio naturalistico, perseguendo l'equilibrio tra il mantenimento e la conservazione degli ambienti naturali e lo sviluppo delle attività antropiche, prevenendo e riducendo **in modo significativo l'inquinamento del nostro mare, dei fiumi e dei torrenti, preservandoli dalla plastica e dai rifiuti provenienti dalle attività terrestri e marine**. Allo stesso tempo l'azione di governo regionale è finalizzata a **migliorare lo stato degli ecosistemi e assicurare uno sfruttamento delle risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili**. Incentiviamo con ogni mezzo un utilizzo del mare sostenibile, così da **minimizzare l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini**. Ad oggi l'ASviS non monitora il Goal 14 a livello regionale, a causa della mancanza di dati in serie storica relativi a tutte le regioni italiane e non è stato quindi possibile elaborare un indicatore composito.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette (percentuale)	ITA 1,7 (2019)	:	↓
	E-R 1,0 (2020)	↓	↓
Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la qualità dello stato ecologico buono per tutte le acque marino costiere (percentuale)	E-R 50,0 (2014-2019)	:	:



VITA SULLA TERRA

Contrastare il consumo di suolo, tutelare la biodiversità, incrementare il patrimonio forestale.

La Regione Emilia-Romagna tutela e protegge gli ecosistemi naturali e la biodiversità che ospitano attraverso l'attenta gestione dei Parchi che ne costellano il territorio, delle aree Natura 2000 e delle centinaia di siti che, a vario titolo, si richiamano a sistemi di tutela comunitari o universali (SIC, ZPS, Aree MaB). Accanto a questa opera di tutela, si sviluppa anche il percorso di valorizzazione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale e l'avvio del progetto "Mettiamo Radici al Futuro - 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni" per qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città. Con queste iniziative **contrastiamo l'inquinamento, tuteliamo la biodiversità**, attraverso le aree protette e i boschi anche fluviali; attraverso la valorizzazione delle risorse forestali e la posa di piantagioni forestali da realizzare nelle aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli. Intendiamo inoltre **rafforzare la connettività e la tutela dei corridoi ecologici già esistenti**. All'interno della più ampia **strategia di consumo di suolo a saldo zero**, stiamo recuperando siti inquinanti presenti sul territorio con l'obiettivo di restituirli agli usi legittimi. Stiamo promuovendo e tutelando le aree montane e interne e le eccellenze naturali che custodiscono, **serbatoi insostituibili di biodiversità** e bacini di opportunità per uno **sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni locali**.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette (percentuale)	ITA 10,5 (2019)	:	:
	E-R 4,2 (2019)	:	:



PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI

Rafforzare la fiducia nelle Istituzioni, con cui collaborare per ridurre reati e favorire il reinserimento nella società. Al centro dell'agenda culturale mettere la Pace e diritti umani.

Riconosciamo nella **legalità** il valore irrinunciabile e la precondizione per generare uno sviluppo sostenibile del territorio regionale. Insieme alla Consulta regionale per la legalità e

la cittadinanza responsabile intendiamo rafforzare la **prevenzione** e il contrasto all'infiltrazione mafiosa e del crimine organizzato e diffondere la **cultura e la pratica della legalità** nella società e nell'economia, per contribuire al contrasto di qualsiasi fenomeno – l'abusivismo o i reati ambientali, le false cooperative e il lavoro irregolare, la violazione delle norme di salute e sicurezza sul lavoro, l'evasione fiscale e contributiva – che colpisca i diritti e la dignità delle lavoratrici e lavoratori, inquina il nostro territorio e generi concorrenza sleale a danno delle imprese virtuose, indebolendo l'intera società. Stiamo lavorando per rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione, **investendo sulle persone e sui professionisti** che vi operano, e per **ridurre la burocrazia e semplificare le procedure e gli adempimenti per l'accesso ai servizi**, da parte di cittadini imprese, al fine di ridurre i tempi e i costi, pubblici e privati. Anche in questo caso non una deregolamentazione, ma un innalzamento del livello della legalità, dei diritti e della giustizia sociale. Promuoviamo iniziative di qualità per costruire un processo culturale, educativo e di consapevolezza che rimetta al centro dell'agenda politica il tema **pace e dei diritti umani**.

INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena (percentuale)	ITA 106,5 (2021)	↗	↘
	E-R 108,8 (2021)	↗	↗
Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili a 171 giorni (numero di giorni)	ITA 426 (2021)	↘	:
	E-R 266 (2021)		



PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Consolidare i partenariati territoriali e il ruolo centrale della Regione nelle relazioni e nelle politiche di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile.

Il nostro progetto intende consolidare e dare continuità a questo impegno. Abbiamo liberato, da più fonti, **nuove risorse economiche per i paesi in via di sviluppo**, in linea con i principi e le strategie definiti a livello internazionale, comunitario e nazionale in materia di Cooperazione allo Sviluppo. Gli obiettivi da raggiungere sono quelli dall'Agenda 2030 dell'ONU, volti a promuovere uno sviluppo equo, combattere ogni forma di povertà e ingiustizia sociale e fronteggiare i cambiamenti climatici. Stiamo intensificando l'attività di **climate diplomacy**, anche all'interno della Under2 Coalition e della Dichiarazione internazionale "Regions for global sustainable development", sottoscritta a Bologna nel 2019, da Guangdong (Cina), California e Pennsylvania (USA), Gauteng (Sud Africa), Nouvelle-Aquitaine (Francia) e Assia (Germania), per condividere nuovi obiettivi e nuovi ambiti di collaborazione per uno sviluppo globale e sostenibile dei territori. Il tema dell'**uguaglianza di genere** e dell'empowerment delle donne è diventato parte della nostra politica di cooperazione e vogliamo che continui ad avere un ruolo rilevante nella prossima programmazione, così come il tema **ambientale** che si basa su **partenariati forti**, da consolidare ed aumentare, **tra differenti paesi e nel territorio**. La legge regionale 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la **promozione di una cultura di pace** individua gli obiettivi dell'azione regionale, i soggetti della cooperazione internazionale e gli ambiti di intervento. L'emergenza sanitaria globale ha amplificato le disuguaglianze globali e gli evidenti squilibri tra Paesi, aumentando il divario con i Paesi in via di Sviluppo. La natura multidimensionale delle disuguaglianze ha aumentato le differenze nel rispetto del diritto alla salute, all'educazione, al cibo e al lavoro, anche in termine di genere. Le principali 'vittime economiche' della pandemia sono le donne con figli e senza lavoro e le giovani donne segnalano un maggiore impatto negativo sulla propria salute mentale. L'azione regionale sarà finalizzata a **consolidare e dare continuità al ruolo della Regione Emilia-Romagna quale regione "guida" a livello nazionale, europeo ed internazionale nelle politiche di cooperazione** e mobilitare ulteriori risorse economiche per i paesi in via di sviluppo da più fonti. Risulta altresì prioritario il consolidamento e l'ampliamento dei partenariati territoriali

*tra gli enti e le associazioni del territorio regionale e le controparti dei paesi target al fine di valorizzare lo scambio di esperienze, le buone pratiche e le relazioni tra territori. La Regione Emilia-Romagna, inoltre, da sempre sviluppa e tesse una fitta e preziosa rete di relazioni internazionali insieme a tutto il sistema territoriale, e intende consolidarla e rilanciarla ulteriormente per mettersi alla guida, insieme ai suoi partner, delle grandi trasformazioni che queste nuove sfide impongono. a livello europeo e globale. Proprio per questo motivo, assumendo come propri gli impegni siglati a livello internazionale, sia per **contrastare l'emergenza climatica** che per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, intende focalizzare le priorità strategiche di programmazione internazionale sugli ambiti del nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima siglato dalla Regione Emilia-Romagna con le parti sociali il 14.12.2020, condividendo le migliori soluzioni con i suoi partner ed individuando a livello internazionale anche nuovi interlocutori che si confrontano con gli stessi obiettivi strategici: la transizione ecologica, la trasformazione digitale, la ricerca e l'innovazione, la salute e il benessere delle persone, senza dimenticare la valorizzazione dei territori, delle città e delle comunità, delle vocazioni produttive, dei saperi e delle competenze. **Ad oggi l'ASviS non monitora il Goal 17 a livello regionale**, dal momento che non tutte le Regioni italiane praticano la cooperazione e lo sviluppo. Anche la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile utilizza un unico indicatore "Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (totale) RNL".*



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il PNRR, acronimo di **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, è il documento strategico che il Governo italiano ha presentato alla Commissione Europea il 30 aprile 2021 per accedere ai fondi del programma Next generation EU (NGEU). Il Piano, approvato il 13 luglio 2021, intende in sintesi:

- rilanciare il Paese dopo la crisi pandemica, stimolando una transizione ecologica e digitale;
- favorire un cambiamento strutturale dell'economia, a partire dal contrasto alle disuguaglianze di genere, territoriali e generazionali.

Il PNRR si articola in **6 Missioni**, suddivise in Componenti, ovvero aree di azione che affrontano sfide specifiche e prevede un totale di 134 investimenti (235 se si conteggiano i sub-investimenti), e 63 riforme, mobilitando un totale di **191,5 miliardi** di euro a valere sul fondo Next Generation EU, cui si aggiungono **30,6 mld del Fondo nazionale complementare (FNC)** e **13 mld** del Fondo ReactEU. Tutte le misure, sia gli investimenti che le riforme, devono essere concluse entro il 31 dicembre 2026, rispettando una roadmap che definisce milestone e target e che condiziona il trasferimento delle risorse finanziarie al loro raggiungimento.

La **governance del Piano**, definita con la Legge n. 108 del 29 luglio 2021 (di conversione del Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021), è **centralizzata**, con un presidio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed il Servizio Centrale PNRR istituito al MEF, e l'attuazione affidata alle Amministrazioni centrali titolari degli interventi e alle **Regioni**, enti locali altre amministrazioni pubbliche in qualità di **oggetti attuatori**.

Il Piano è entrato nel vivo dell'**attuazione degli investimenti** ad inizio 2022 a seguito del riparto delle risorse tra Amministrazioni centrali titolari degli interventi e la pubblicazione degli avvisi pubblici nazionali, e successivamente, per gli interventi a regia che coinvolgono le Regioni, con i provvedimenti di assegnazione delle risorse a livello territoriale.

Le sei missioni del PNRR sono declinate in tre assi strategici condivisi a livello europeo (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale) e connesse a tre priorità trasversali (pari opportunità generazionali, di genere e territoriali).

La **Missione 1** mira a promuovere e sostenere la transizione digitale, sia nel settore privato che nella Pubblica Amministrazione, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura.

La **Missione 2** si occupa dei temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento, per migliorare la sostenibilità del sistema economico e assicurare una transizione equa e inclusiva verso una società a impatto ambientale zero.

La **Missione 3** dispone una serie di investimenti finalizzati allo sviluppo di una rete di infrastrutture di trasporto moderna, digitale, sostenibile e interconnessa, che possa aumentare l'elettrificazione dei trasporti e la digitalizzazione, e migliorare la competitività complessiva del Paese, in particolare al Sud.

La **Missione 4** incide su fattori indispensabili per un'economia basata sulla conoscenza. I progetti proposti intendono rafforzare il sistema educativo lungo tutto il percorso di istruzione, sostenendo la ricerca e favorendo la sua integrazione con il sistema produttivo.



La **Missione 5** è volta a evitare che dalla crisi in corso emergano nuove diseguaglianze e ad affrontare i profondi divari già in essere prima della pandemia, per proteggere il tessuto sociale del Paese e mantenerlo coeso. L'obiettivo della Missione è facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale.

La **Missione 6** riguarda la Salute, un settore critico che ha affrontato sfide di portata storica. Due obiettivi principali: potenziare la capacità di prevenzione e cura del sistema sanitario nazionale a beneficio di tutti i cittadini, garantendo un accesso equo e capillare alle cure e promuovere l'utilizzo di tecnologie innovative nella medicina.

Re power UE
un Piano per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi
e accelerare la transizione verde

Lo scorso 18 maggio, la Commissione europea ha presentato il **Piano REPowerEU** – una risposta alla difficile e complessa situazione energetica venutasi a creare a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina. Questo piano avrà un impatto anche sul bilancio comunitario 2021-2027, per quanto questo sia già stato in parte predefinito, e in particolare sull'Obiettivo di Policy 2 (OP2). L'OP2 si propone di promuovere un'Europa più verde e libera da CO₂, che attui la Convenzione di Parigi e investa nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta ai cambiamenti climatici.

In particolare, la finalità del piano RePowerEU è duplice:

- 1) **porre fine alla dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi**, che possono essere usati come un'arma economica e politica e che comunque costano ai contribuenti europei quasi 100 miliardi di € all'anno
- 2) **affrontare la crisi climatica** accelerando la transizione energetica.

Le misure contenute nel piano *REPowerEU* possono aiutare a realizzare questi obiettivi attraverso

➤ **il risparmio energetico**

La Commissione propone di rafforzare le misure di efficienza energetica, sia nel lungo che nel breve periodo. Tra le politiche a lungo termine spicca un **aumento dal 9% al 13% dell'obiettivo vincolante di efficienza energetica** fissato nell'ambito del pacchetto legislativo "Pronti per il 55%" (*Fit for 55*), connesso al *Green Deal* europeo. Per quanto riguarda il breve periodo, la Commissione ha pubblicato una comunicazione sul risparmio energetico, che illustra in dettaglio i cambiamenti nei comportamenti che potrebbero ridurre del 5% la domanda di gas e petrolio a breve termine e incoraggia gli Stati membri ad avviare campagne di comunicazione *ad hoc* rivolte alle famiglie e all'industria. Secondo la Commissione, risparmiare energia nei mesi estivi ed autunnali ci aiuterà a prepararci alle possibili sfide del prossimo inverno. Gli Stati membri sono inoltre invitati ad applicare misure fiscali per favorire il risparmio energetico, come aliquote IVA ridotte sui sistemi di riscaldamento efficienti, l'isolamento degli edifici, gli apparecchi e i prodotti efficienti sotto il profilo energetico. La Commissione definisce inoltre misure di emergenza che dovrebbero essere usate in caso di grave interruzione dell'approvvigionamento. In questa prospettiva, pubblicherà linee guida per definite i criteri di priorità per i diversi clienti, oltre ad agevolare l'elaborazione di un piano di riduzione della domanda coordinato a livello dell'UE.

➤ **la diversificazione dell'approvvigionamento energetico**

L'UE collabora da diversi mesi con *partner* internazionali per diversificare l'approvvigionamento energetico. Già ora, è riuscita a garantire livelli record di importazioni di GNL e maggiori forniture di gas via gasdotti alternativi a quelli russi. La **piattaforma dell'UE per l'energia**, creata in questi ultimi mesi e sostenuta da apposite *task force* regionali, consentirà acquisti comuni di gas, GNL e idrogeno. Stabiliti su base volontaria, queste procedure aggregano la domanda dei singoli stati membri, ottimizzando l'uso delle infrastrutture e coordinando le contrattazioni con i fornitori. In prospettiva, la Commissione valuterà la possibilità di sviluppare un "**meccanismo di acquisto congiunto**," sul modello del programma di acquisto comunitario dei vaccini contro il Covid, che dovrebbe negoziare e concludere contratti di acquisto di gas per conto degli Stati membri aderenti. La Commissione prenderà inoltre in considerazione

misure legislative che impongano agli Stati membri di diversificare l'approvvigionamento di gas.

Questa strategia esterna dell'UE per l'energia faciliterà la diversificazione energetica e la creazione di partenariati a lungo termine con i fornitori. Questi accordi potranno estendersi anche alla cooperazione in materia di idrogeno o di altre tecnologie verdi. Nel Mediterraneo e nel Mare del Nord, saranno sviluppati importanti corridoi per l'idrogeno. Di fronte all'aggressione da parte della Russia, l'UE sosterrà l'Ucraina, la Moldova, i Balcani occidentali e i paesi del partenariato orientale, insieme ai *partner* più vulnerabili. Continueremo a collaborare con l'Ucraina per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e il funzionamento del settore energetico, preparando nel contempo la strada agli scambi futuri di energia elettrica e idrogeno e ricostruendo il sistema energetico nel quadro dell'iniziativa *REPowerUkraine*.

➤ **una più rapida diffusione delle energie rinnovabili per sostituire i combustibili fossili nelle case, nell'industria e nella generazione di energia elettrica.**

Una massiccia **espansione e accelerazione dell'adozione di fonti rinnovabili** per la generazione di energia elettrica e nell'industria, nell'edilizia e nei trasporti ci consentirà di conseguire l'indipendenza energetica più in fretta. Al contempo, darà impulso alla transizione verde e abbasserà i prezzi energetici. Per quanto riguarda **l'obiettivo per il 2030 per le rinnovabili**, la Commissione propone di **aumentarlo dal 40% al 45%**, nell'ambito del pacchetto "Pronti per il 55%".

L'adozione di obiettivi più ambiziosi getterà le basi per altre iniziative, tra cui:

- una [strategia dell'UE per l'energia solare](#) volta a **raddoppiare la capacità solare fotovoltaica** entro il 2025 e installare 600 GW entro il 2030;
- un'**iniziativa per i pannelli solari sui tetti**, con l'introduzione graduale di un **obbligo giuridico di installare pannelli solari** sui nuovi edifici pubblici, commerciali e residenziali;
- il **raddoppio del tasso di diffusione delle pompe di calore**, unito a misure per integrare l'energia geotermica e termosolare nei sistemi di teleriscaldamento e di riscaldamento collettivo;
- l'emanazione di una [raccomandazione](#) per **affrontare la lentezza e la complessità delle procedure di autorizzazione per i grandi progetti in materia di rinnovabili** e una [modifica mirata della direttiva sulle energie rinnovabili](#) affinché queste ultime siano riconosciute come interesse pubblico prevalente. Gli Stati membri dovrebbero istituire **zone di riferimento specifiche per le rinnovabili con procedure di autorizzazione abbreviate e semplificate** in presenza di minori rischi ambientali. Per agevolare la rapida individuazione di tali zone, la Commissione mette a disposizione una serie di dati sulle zone sensibili dal punto di vista ambientale nell'ambito dello [strumento di mappatura digitale](#) dei dati geografici relativi all'energia, all'industria e alle infrastrutture;
- la **definizione di un obiettivo di 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile prodotto internamente** e 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile importato entro il 2030, per sostituire gas naturale, carbone e petrolio nei trasporti e nei settori industriali difficili da decarbonizzare. Per stimolare il mercato dell'idrogeno, i legislatori nazionali dovrebbero concordare obiettivi secondari più ambiziosi per settori specifici. Sono inoltre in pubblicazione **due atti delegati della Commissione sulla definizione e la produzione di idrogeno rinnovabile**, per garantire che quest'ultima porti alla decarbonizzazione netta. Per accelerare i progetti connessi all'idrogeno, sono stati stanziati finanziamenti supplementari pari a 200 milioni di € a favore della ricerca. La

Commissione si impegna a completare la valutazione dei primi progetti di interesse comune europeo entro l'estate;

- un [piano di azione per il biometano](#), che definisce strumenti per portare la produzione a 35 miliardi di metri cubi entro il 2030, tra cui un nuovo partenariato industriale per il biometano e incentivi finanziari, anche attraverso la Politica Agricola Comune.

Ridurre il consumo di combustibili fossili nell'industria e nei trasporti. La sostituzione del carbone, del petrolio e del gas naturale nei processi industriali ridurrà le emissioni di gas a effetto serra e rafforzerà la sicurezza energetica e la competitività dei paesi europei. La Commissione stima che il risparmio energetico, l'efficienza, la sostituzione dei combustibili, l'elettrificazione e una maggiore diffusione dell'idrogeno rinnovabile, del biogas e del biometano nell'industria **potrebbero far risparmiare fino a 35 miliardi di metri cubi di gas naturale entro il 2030**, oltre a quanto già previsto dalle proposte del pacchetto "Pronti per il 55%".

La Commissione proporrà contratti del tipo "differenza sul carbonio," per sostenere l'adozione dell'idrogeno verde da parte dell'industria. Sono inoltre previsti finanziamenti specifici per *REPowerEU* nell'ambito del **Fondo per l'innovazione**. Le risorse finanziarie dovrebbero provenire dai **proventi dalla vendita di permessi di emissione**. Sono previsti anche accordi con la Banca europea per gli investimenti. Per mantenere e riconquistare la *leadership* tecnologica e industriale in settori quali l'energia solare e l'idrogeno, la Commissione propone di istituire un'alleanza industriale per il solare nell'UE. La Commissione intensificherà i lavori sull'approvvigionamento di materie prime critiche e preparerà una proposta legislativa al riguardo.

Per **migliorare il risparmio energetico e l'efficienza nel settore dei trasporti** e accelerare la transizione verso veicoli a emissioni zero, la Commissione presenterà un pacchetto per rendere più verde il trasporto merci, e prenderà in considerazione un'iniziativa legislativa per aumentare la quota di veicoli a emissioni zero nei parchi auto pubblici e aziendali al di sopra di una determinata dimensione. Per contribuire alla sostituzione dei combustibili fossili nel settore dei trasporti, verranno coinvolte anche le amministrazioni comunali e regionali, oltre che i governi nazionali.

Investimenti intelligenti. A sostegno di *REPowerEU* sono già disponibili **225 miliardi di euro sotto forma di prestiti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF)**. Per realizzare gli obiettivi di *REPowerEU*, però, servono **210 miliardi di euro di investimenti supplementari** entro il 2027. Questi investimenti devono essere sostenuti sia dal settore pubblico che da quello privato. Si tratta di un impegno molto consistente. D'altra parte, come abbiamo visto, tagliare le importazioni di combustibili fossili dalla Russia può farci **risparmiare quasi 100 miliardi di euro l'anno**.

Per cominciare, la Commissione propone di **aumentare la dotazione finanziaria dell'RRF di 20 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni, provenienti dalla vendita di quote di emissioni del sistema ETS** attualmente detenute nella riserva stabilizzatrice del mercato. Attraverso trasferimenti volontari di fondi all'RRF potrebbero essere messi a disposizione altri **26,9 miliardi di euro dai Fondi di Coesione e 7,5 miliardi di euro dalla Politica Agricola Comune**.

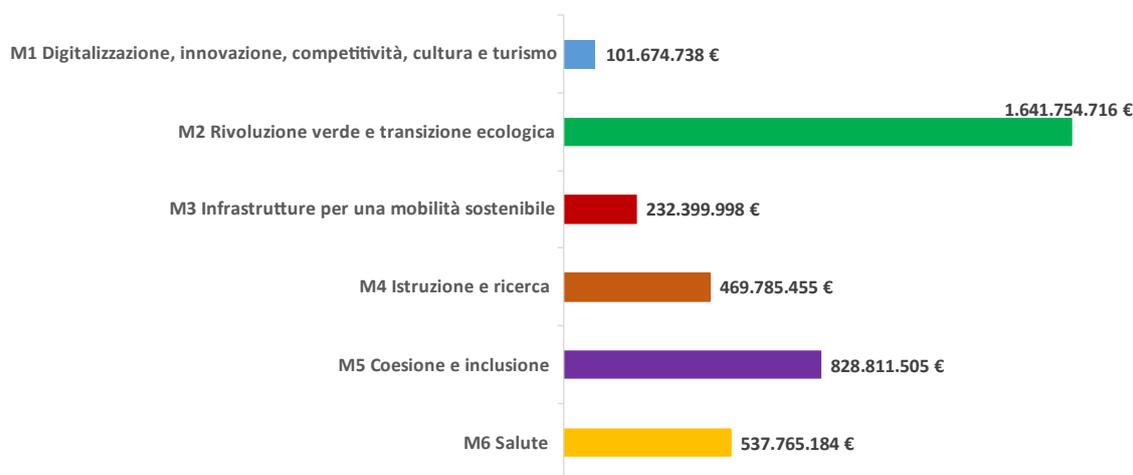
E' quindi evidente come l'attuazione del piano *REPowerEU* inciderà sui fondi strutturali europei a vari livelli.

Il PNRR in Regione Emilia-Romagna: risorse attratte dal sistema regionale. La Regione Emilia-Romagna è pronta a dare un contributo rilevante all’attuazione degli investimenti del Piano non solo in qualità di soggetto attuatore per gli interventi a regia che la vedono coinvolta direttamente, ma soprattutto promuovendo l’integrazione tra la programmazione strategica regionale e gli investimenti finanziati dal PNRR sul territorio regionale, nel quadro degli obiettivi del [Patto per il lavoro e per il clima](#).

In particolare nel Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-27 la Regione ha definito le priorità di investimento dei programmi regionali per la Coesione (FESR, FSE+, FSC) e per lo sviluppo rurale (FEASR) in sinergia con gli obiettivi delle sei missioni del PNRR, prevedendo strumenti che consentano di monitorare gli investimenti dei programmi regionali ma anche misurare la capacità di assorbimento delle risorse PNRR degli enti locali, per assicurare una programmazione e attuazione complementare degli investimenti.

La Regione si è dotata di una dashboard⁴ per il monitoraggio degli investimenti PNRR attratti dal sistema territoriale, che ammontano al primo giugno 2022 a **3,8 miliardi**, cui si aggiungono 580 milioni di ulteriori co-finanziamenti nazionali. La missione nel cui ambito sono state attratte maggiori risorse è la missione “Rivoluzione verde e transizione ecologica” con 1,6 miliardi di euro, seguono la missione “Coesione e inclusione” con 828 milioni, la missione “Salute” con 537 milioni, “Istruzione e ricerca” con 469 milioni e “Infrastrutture per una mobilità sostenibile con 232 milioni. Ultima la missione “Digitalizzazione” con 101 milioni, ma è noto che i bandi sono stati pubblicati più di recente e l’attuazione passa principalmente da piattaforme nazionali.

Distribuzione risorse per missione



⁴ La dashboard è stata elaborata dal Settore coordinamento politiche europee della DG REII, è da considerarsi sperimentale e non esaustiva, è in continuo aggiornamento e si basa sulla mappatura dei provvedimenti di assegnazione delle risorse a livello regionale. Il sistema elabora e aggrega i dati desunti dai provvedimenti per fare analisi per diverse dimensioni (missioni, componenti, distribuzione territoriale, per tipologia di soggetto attuatore, per tipologia di investimento ecc). Se il provvedimento esplicita il CUP, viene effettuato un incrocio con la banca dati nazionale OpenCUP per acquisire alcune informazioni e classificazioni aggiuntive (natura e tipologia del progetto, settore e sottosettore, categoria di amministrazione titolare del progetto, eventuale co-finanziamento con ulteriori risorse nazionali). In assenza di CUP o di riscontri da OpenCUP queste informazioni vengono comunque assegnate in via provvisoria, desumendole dall’atto amministrativo o dalle caratteristiche dei progetti finanziati. Se non è possibile effettuare tale attribuzione allora i campi vengono valorizzati con la dicitura “dato non ancora disponibile”.

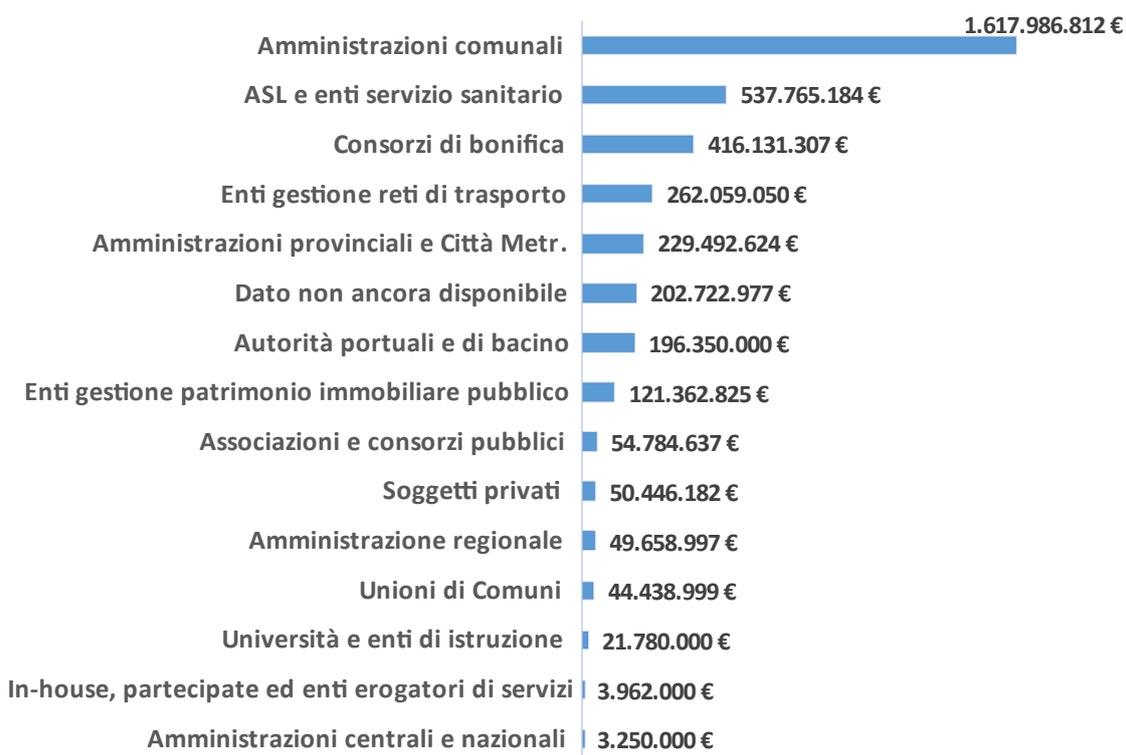
La dashboard consente di visualizzare gli investimenti anche alla scala delle componenti, come riportato sotto

Distribuzione risorse per componente



nonché di illustrare la distribuzione delle risorse per tipologia di soggetto attuatore, evidenziando come le amministrazioni comunali siano coinvolte direttamente nell'attuazione di una quota importante di investimenti, pari ad oggi a 1,6 miliardi.

Distribuzione risorse per tipologia di soggetto attuatore

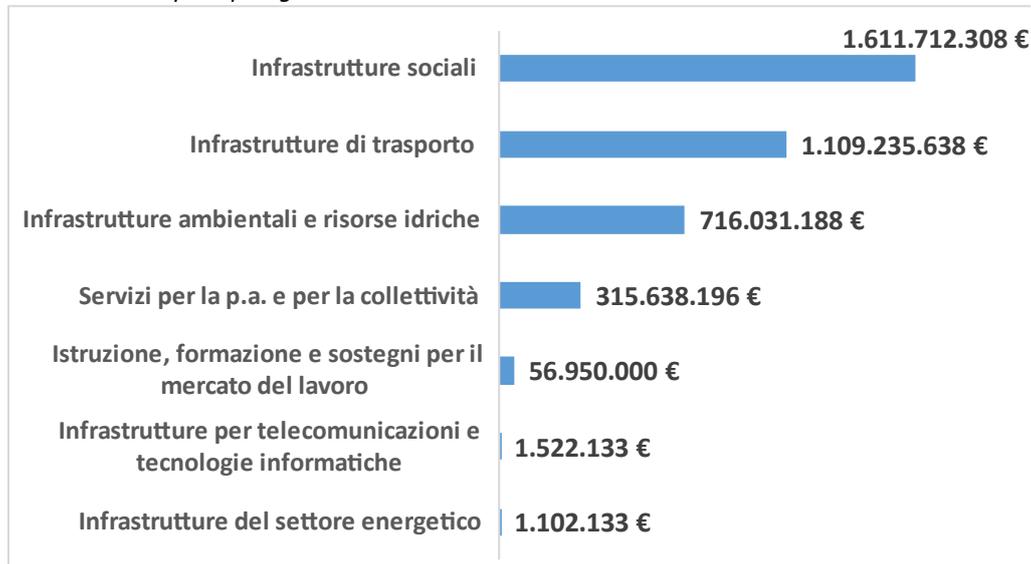


NB Nella legenda "dato non disponibile" corrisponde a risorse ripartite a livello territoriale ma per le quali non è indicato nei provvedimenti di assegnazione l'amministrazione/ente attuatore

E' interessante anche dare riscontro della distribuzione per tipologia di investimento, da cui emerge una concentrazione delle risorse per la realizzazione di infrastrutture sociali, pari a 1,6 miliardi, seguite dalle infrastrutture di trasporto per 1,1 miliardi, e dalle infrastrutture ambientali

su cui sono stati investiti ad oggi 710 milioni di euro. Seguono con 315 milioni gli investimenti su servizi per la pubblica amministrazione e la collettività, gli interventi di istruzione, formazione e politiche attive del lavoro con 57 milioni circa e le infrastrutture informatiche e per le telecomunicazioni con 1,5 milioni e infrastrutture energetiche con poco più di 1 milioni di euro investito ad oggi.

Distribuzione risorse per tipologia di investimento



I progetti in cui la Regione Emilia-Romagna è soggetto attuatore. Come anticipato sopra la governance del PNRR è centralizzata e pertanto la maggior parte delle risorse viene assegnata attraverso bandi nazionali pubblicati dalle amministrazioni centrali titolari degli interventi, ai quali i soggetti del territorio partecipano direttamente. In questo caso l'amministrazione locale o altro ente o soggetto cui viene assegnato il finanziamento è responsabile della sua implementazione in qualità di soggetto attuatore

La Regione è soggetto attuatore per due interventi, il Piano territoriale nell'ambito della Task force digitalizzazione, semplificazione e performance (missione 1, componente 1, ambito 2 del PNRR) noto anche come "Piano 1.000 esperti" e il Progetto integrato per il potenziamento dell'attrattività turistica delle aree del Parco del delta del Po (missione 1, componente 3, ambito 4 del PNRR).

Titolo breve	Parco Delta del Po
Settore	Attrattività turistica
Note	Progetto realizzato insieme a Regione Veneto
Risorse in ER	30 mln€
DGR	2277/2021
CUP	E41B21008960001
Localizzazione	Delta del Po

Titolo breve	Piano 1000 esperti
Settore	Assistenza tecnica
Note	62 esperti dislocati in squadre provinciali + nucleo centrale in RER
Risorse in ER	19,66 mln€
DGR	2129/2021
CUP	E41B21008240006
Localizzazione	Tutta la Regione

I progetti in cui la Regione Emilia-Romagna ha contribuito alla selezione. La Regione per taluni interventi, a seconda della competenza della materia oggetto dell'intervento e del rapporto definito con il Ministero titolare, può svolgere un ruolo nella programmazione (ad esempio definizione di elenchi di progetti ammissibili), nell'istruttoria e/o nella selezione dei progetti. Ad oggi la Regione ha svolto un ruolo istruttorio nelle seguenti procedure (si citano quelle concluse).

Titolo breve	Acquisto autobus per i servizi extraurbano e suburbano
Settore	Mobilità
Note	Risorse assegnate alle aziende di trasporto pubblico
Risorse in ER	30,19 mln€
DGR	1405/2021
Localizzazione	Tutta la Regione

Titolo breve	Messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole
Settore	Scuole
Note	Interventi in circa 50 scuole primarie, secondarie, istituti tecnici e professionali per manutenzione e/o realizzazione nuovi poli
Risorse in ER	45,4 mln€
DGR	185/2022
Localizzazione	Tutta la Regione

Titolo breve	Investimenti sul Sistema sanitario regionale
Settore	Sanità
Note	Investimenti in diversi ambiti. Risorse destinate alle ASL. Pagina regionale dedicata: https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/primo-piano/pnrr-salute
Risorse in ER	537 mln€
DGR	219/2022
Localizzazione	Tutta la Regione

Titolo breve	Attrattività dei borghi
Settore	Cultura e turismo
Note	L'impianto nazionale prevede un borgo per Regione; la RER ha scelto Campolo (Comune di Grizzana Morandi – BO)
Risorse in ER	20 mln€
DGR	262/2022
Localizzazione	Grizzana Morandi (BO)

Titolo breve	Acquisto treni
Settore	Mobilità
Note	Acquisto di 5 treni
Risorse in ER	21,4 mln€ (+10 mln€ altre risorse nazionali non PNRR)
DGR	584/2022
Localizzazione	Tutta la Regione

1.1 Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento

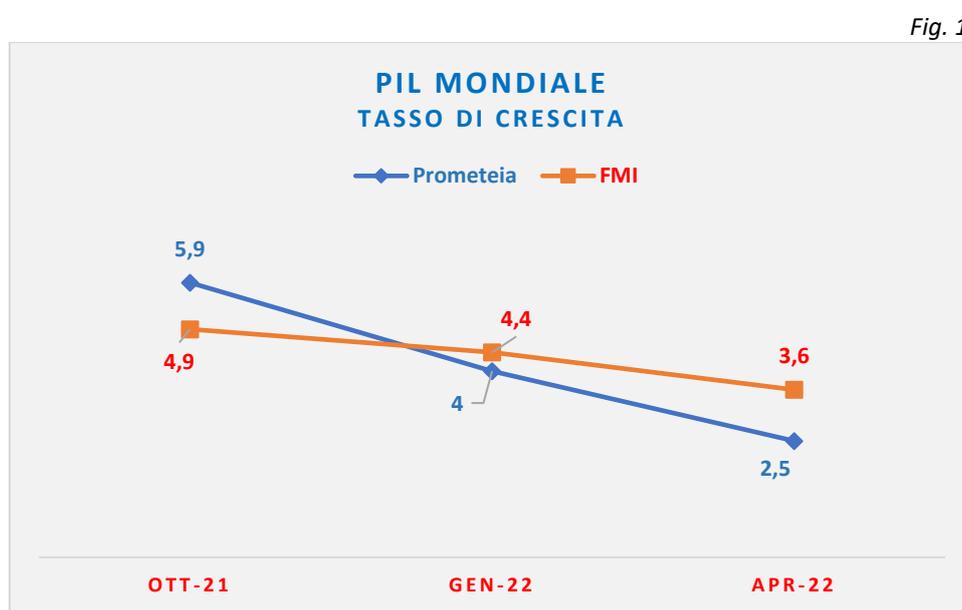
1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale⁵

Dopo quasi due anni di pandemia, alla fine del 2021 ci si attendeva un consolidamento della ripresa economica e il ritorno sul sentiero di sviluppo pre-pandemico. Invece, a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, iniziata il 24 febbraio, le prospettive dell'economia mondiale sono di nuovo peggiorate drasticamente.

Già all'inizio dell'anno, gli economisti del Fondo Monetario Internazionale (**FMI**) avevano previsto per il 2022 un tasso di crescita del **PIL mondiale** del 4,4%, in ribasso rispetto a quanto ipotizzato nel mese di ottobre del 2021 (4,9%)⁶, a causa dell'andamento dei prezzi delle materie prime e dell'acuirsi delle tensioni geo-politiche. Nel mese di marzo, dopo lo scoppio della guerra, le stime sono state ribassate ancora più decisamente: il tasso di crescita previsto è ora pari al 3,6%.

Parimenti, Prometeia prevedeva nel mese di gennaio un tasso di crescita del PIL mondiale per il 2022 pari al 4%, in calo di quasi due punti percentuali rispetto alle previsioni di ottobre 2021. Nel mese di aprile, una ulteriore revisione al ribasso ha portato la previsione del tasso di crescita mondiale al 2,5%.

Il grafico che segue mostra le tendenze previsionali appena illustrate. È evidente anche una forte eterogeneità delle previsioni di istituzioni diverse (solitamente le stime per il Pil mondiale differiscono solo per poche frazioni di punti percentuali), a riprova del fatto che la valutazione delle conseguenze economiche della guerra in Ucraina è soggetta a un elevato grado di incertezza.



Fonte: FMI, Prometeia

⁵ Le previsioni riassunte nelle tabelle di questa sezione (variazioni percentuali) sono tratte rispettivamente dal *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale (FMI – mese di aprile 2022) e dagli *Scenari economie locali* di Prometeia (aprile 2022).

⁶ Quando si pronosticava un recupero entro la fine del 2023 del trend di crescita ai livelli pre-pandemia.

È quindi evidente che la guerra in Ucraina porta con sé, oltre che pesantissime conseguenze sul lato umano e sociale, forti ricadute sull'andamento dell'economia e del commercio internazionali. Queste sono dovute anche alle sanzioni⁷ imposte alla Russia, che hanno importanti ricadute sulle aree geografiche caratterizzate da legami commerciali più stretti con quel Paese, e all'aumento dei prezzi dell'energia⁸.

L'impatto del conflitto in atto è particolarmente accentuato per l'**Europa**, che è fortemente dipendente dalle importazioni di gas, petrolio e carbone dalla Russia, e che alla Russia indirizzava una quota non trascurabile delle sue esportazioni. Ciò è illustrato molto chiaramente dalle seguenti tabelle, che mostrano però come l'impatto risulti rilevante anche per i Paesi in via di Sviluppo che non sono esportatori di prodotti energetici.

Tab. 1

MONDO ED ECONOMIE AVANZATE				
tasso di crescita del PIL - previsioni FMI				
	2020	2021	2022	2023
Mondo	-3,1	6,1	3,6	3,6
Economie avanzate	-4,5	5,2	3,3	2,4
Stati Uniti	-3,4	5,7	3,7	2,3
Area Euro	-6,4	5,3	2,8	2,3
Germania	-4,6	2,8	2,1	2,7
Francia	-8,0	7,0	2,9	1,4
Italia	-9,0	6,6	2,3	1,7
Spagna	-10,8	5,1	4,8	3,3
Giappone	-4,5	1,6	2,4	2,3
Regno Unito	-9,3	7,4	3,7	1,2
Canada	-5,2	4,6	3,9	2,8

Fonte: FMI

Tab. 2

MERCATI EMERGENTI E PAESI IN VIA DI SVILUPPO				
tasso di crescita del PIL - previsioni FMI				
	2020	2021	2022	2023
Cina	2,2	8,1	4,4	5,1
India	-6,6	8,9	8,2	6,9
Russia	-2,7	4,7	-8,5	-2,3
Brasile	-3,9	4,6	0,8	1,4
Messico	-8,2	4,8	2,0	2,5
Arabia Saudita	-4,1	3,2	7,6	3,6
Nigeria	-1,8	3,6	3,4	3,1
Sud Africa	-6,4	4,9	1,9	1,4

Fonte: FMI

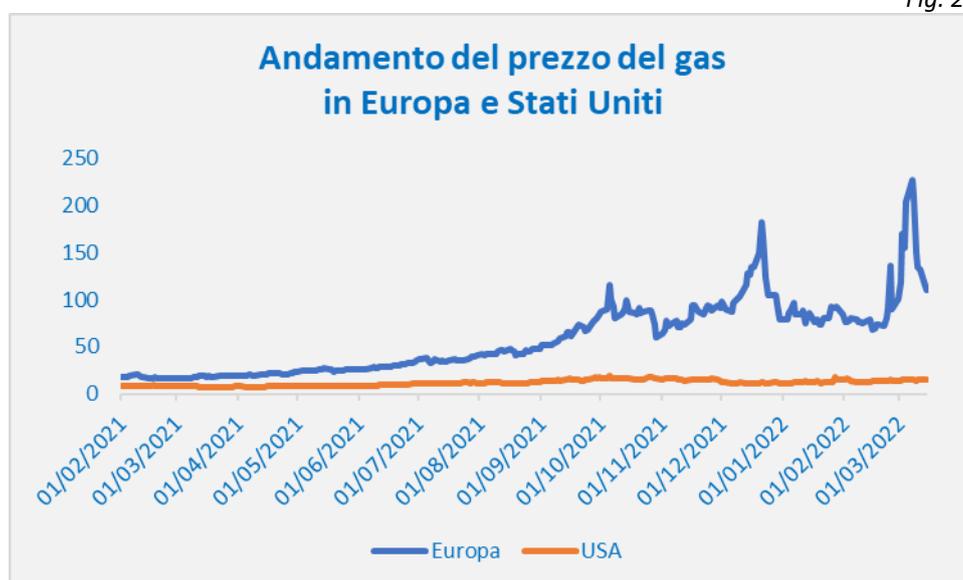
⁷ Da febbraio l'UE ha imposto alla Russia **cinque pacchetti di sanzioni** (con un sesto in fase di approvazione), tra cui misure restrittive mirate (sanzioni individuali), sanzioni economiche e misure diplomatiche. Le sanzioni economiche mirano a provocare gravi conseguenze per la Russia a causa delle sue azioni e a ostacolare efficacemente le capacità russe di proseguire l'aggressione. Le sanzioni individuali riguardano le persone responsabili del sostegno, del finanziamento o dell'attuazione di azioni che compromettono l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina o le persone che traggono beneficio da tali azioni.

⁸ Gas, petrolio, carbone e di conseguenza energia elettrica.

Rispetto alle stime di tre mesi fa, le previsioni di crescita dell'Area Euro per il 2022 si sono ridotte considerevolmente⁹. In questi paesi il conflitto avrà inevitabilmente ripercussioni anche sul quadro di finanza pubblica, come si vedrà meglio in seguito, sia perché i paesi europei sono impegnati a predisporre misure atte a contenere gli effetti dell'aumento dei prezzi energetici, sia perché devono garantire sostegno e accoglienza ai profughi.

L'**andamento dei prezzi energetici**, che già prima della guerra si erano posizionati su livelli elevati, ha subito una ulteriore accelerazione. Una previsione ottimista è che i prezzi si possano stabilizzare, o addirittura tornino a calare, con il ridursi dell'incertezza, e, in particolare per l'Europa, con la messa a punto di un piano per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia. Questa valutazione trova qualche fondamento nel fatto che l'aumento del prezzo del gas è un fenomeno che riguarda in particolare l'Europa, mentre negli USA la variazione è stata minima, come si vede dal grafico che segue, i cui dati¹⁰ sono stati tratti dal Rapporto presentato a metà marzo dall'Ocse.

Fig. 2



Fonte: OCSE

Tuttavia, i pessimisti fanno notare che sostituire il gas russo sarà molto difficile in termini di volumi ma praticamente impossibile in termini di prezzo, perché le fonti di approvvigionamento alternativo a cui l'Europa sta pensando sono molto più costose. Se è così, l'aumento dei prezzi energetici non sarà un fenomeno temporaneo.

L'impatto del conflitto non è limitato ai prodotti energetici. I prezzi di molte **materie prime**, per alcune delle quali la Russia e l'Ucraina detengono una quota rilevante del mercato mondiale¹¹, sono aumentati ulteriormente, come illustrato nel grafico che segue¹².

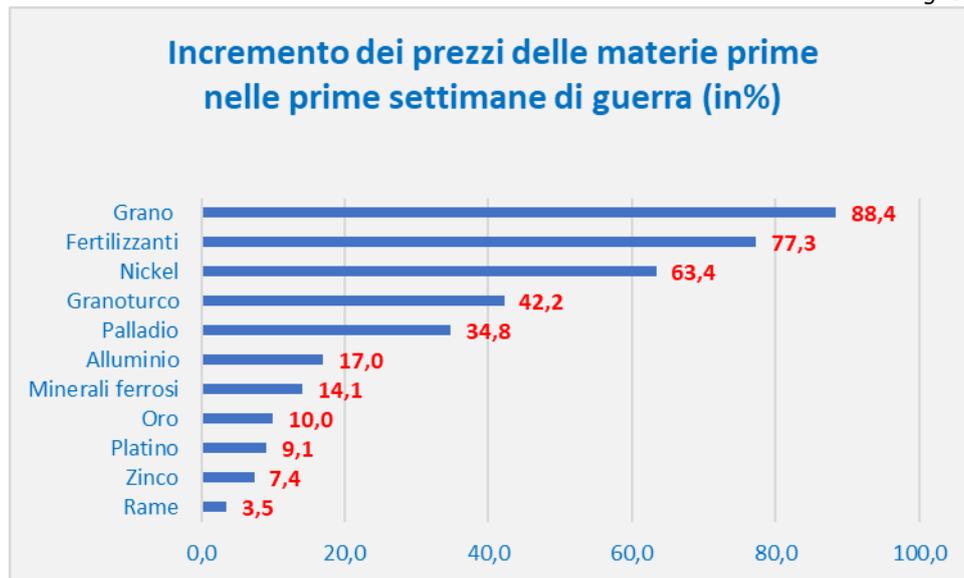
⁹ Il FMI in gennaio 2022 per l'Area Euro prevedeva un tasso di crescita del 3,9%; in ottobre 2021 del 4,3%.

¹⁰ I prezzi sono espressi in euro/MWh.

¹¹ La Russia ad esempio è il primo esportatore a livello globale di fertilizzanti.

¹² Uno studio della Banca Mondiale evidenzia come anche economie dell'Africa subsahariana sono colpite dall'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità.

Fig. 3



Fonte: OCSE

Lo *shock* sui prezzi energetici e di altre materie prime generato dal conflitto, le strozzature dal lato dell'offerta e, soprattutto negli Stati Uniti, la ripresa della domanda, hanno rafforzato la considerazione che l'**inflazione** non sarà un fenomeno transitorio. Questo sta inducendo le banche centrali ad una restrizione delle politiche monetarie: tanto per la BCE quanto per la FED si prevedono rialzi dei tassi di interesse, con l'obiettivo di tenere l'inflazione sotto controllo. Questo è un ulteriore fattore che contribuirà al rallentamento della crescita.

Un ruolo non meno importante è giocato dall'effetto del conflitto in corso sul clima di fiducia. Se l'allentarsi dell'emergenza pandemica aveva alimentato un moderato ottimismo, il conflitto e la conseguente inflazione hanno generato, soprattutto in Europa, un peggioramento del **clima di fiducia delle famiglie**. Per queste ultime ci si attende, nell'anno in corso, una riduzione del potere di acquisto. Relativamente più colpite saranno le famiglie con redditi più bassi, perché gli aumenti di prezzo coinvolgono beni cosiddetti incompressibili (energia, alimentari).

Vediamo ora distintamente le prospettive di crescita delle principali economie nazionali.

Gli **Stati Uniti** avevano sperimentato un'accelerazione congiunturale del PIL nel quarto trimestre del 2021; e anche gli indicatori disponibili per gennaio e febbraio segnalavano un avvio positivo del 2022. Ma l'elevata inflazione, che condiziona negativamente il clima di fiducia, e vincoli di offerta sul mercato del lavoro contribuiscono a ridurre le stime della crescita per l'anno in corso.

Per quanto riguarda la **Cina**, le stime di crescita restano inferiori all'obiettivo governativo per l'anno in corso (fissato al 5,5%). A ciò contribuiscono i nuovi focolai epidemici e anche il rafforzamento dello yuan, che riduce il contributo delle esportazioni nel trainare l'economia. Nonostante ciò, le aspettative delle imprese cinesi per il medio termine rimangono improntate a un certo ottimismo.

Rispetto alla media dei principali paesi europei, la **Germania** è caratterizzata da una maggiore esposizione sui mercati russo e ucraino. Inoltre, proprio come per il nostro paese, il settore manifatturiero (tipicamente ad alto consumo di energia) rappresenta una quota significativa del Pil tedesco. Pertanto, il conflitto ha creato difficoltà al sistema produttivo tedesco: oltre all'elevato costo dell'energia, va segnalato anche il rischio di ulteriori rotture lungo la catena degli approvvigionamenti, già messa alla prova durante la pandemia. Nel primo semestre dell'anno, l'alta inflazione e l'incertezza stanno deprimendo i consumi delle famiglie e gli

investimenti delle imprese. Secondo le previsioni, nella seconda parte del 2022 dovrebbe manifestarsi un certo recupero, che però potrebbe essere frenato dai vincoli di offerta sopra menzionati.

Per la prima parte del 2022, si stima un andamento molto debole anche **dell'economia francese**. L'inflazione sarà elevata, anche se meno che in altri paesi europei, per la minore dipendenza dai combustibili fossili, mentre il deterioramento del quadro internazionale peserà sugli investimenti e sulle esportazioni.

Secondo le previsioni, la **Spagna** potrebbe mostrare una maggior resilienza, subendo meno di altri paesi dell'Area Euro l'impatto del conflitto. Questo sarebbe dovuto sia all'effetto stimolante dei fondi europei, che, come per l'Italia, rappresentano una quota non trascurabile del Pil, sia alle previsioni di un marcato recupero del settore del turismo dopo la pandemia. Ma anche per la Spagna, le stime di crescita sono state riviste al ribasso.

Infine, dovrebbe risentire del conflitto in modo più limitato anche il **Regno Unito**. Dopo la forte ripresa del 2021, le stime di crescita per questo paese sono ancora robuste. In parte, questo è dovuto alla minor dipendenza del Regno Unito dalle importazioni di prodotti energetici dalla Russia.

1.1.2 Scenario nazionale

Nel **2021**, il reddito nazionale italiano ha segnato un forte recupero; di pari passo, si è avuto un notevole miglioramento della finanza pubblica. Il Paese ha saputo far fronte all'emergenza sanitaria ancora meglio di quanto si potesse prevedere, grazie soprattutto all'efficacia della campagna vaccinale.

Questo si è tradotto in un miglioramento di diversi indicatori macroeconomici. In termini reali, il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto del 6,6%¹³, recuperando oltre i due terzi della caduta del 9% registrata nel 2020, a seguito della pandemia. La crescita è stata di oltre mezzo punto superiore alla previsione della NadeF, che la stimava al 6%.

Il miglioramento rispetto alle previsioni della NadeF è stato ancora più marcato per quanto riguarda il deficit dei conti pubblici: a consuntivo, nel 2021, il deficit è risultato pari al 7,2% del PIL, inferiore di 2,2 punti percentuali rispetto a quanto previsto nella NadeF e di quasi 5 punti percentuali rispetto a quanto programmato dal governo all'inizio del 2021. Il minor deficit rispetto alle previsioni NadeF è dovuto principalmente ad una crescita delle entrate ben superiore a quanto previsto (+3%). Questo aumento ha riguardato sia le entrate tributarie (+2,6%) che i contributi sociali (+ 5,2%). Inoltre, la spesa pubblica è cresciuta meno del previsto (-1,5%), soprattutto grazie a un minor utilizzo di interventi straordinari di contrasto all'impatto economico-sociale della pandemia e minori prestazioni sociali.

Questi miglioramenti si sono tradotti in una evoluzione particolarmente positiva del rapporto debito/PIL. Come si è detto, il numeratore è cresciuto meno del previsto (e anche meno che nel 2020): la crescita del numeratore non è infatti altro che il deficit pubblico. Inoltre, il denominatore è cresciuto più del previsto. Il denominatore è il prodotto interno lordo in termini nominali, la cui crescita nel 2021 è stata pari al 7,2%, complice anche una ripresa dei prezzi nella seconda metà dell'anno (i prodromi dell'aumento dell'inflazione cui si accennava nello scenario internazionale, e di cui si tornerà a parlare in seguito). Come risultato, il rapporto tra debito pubblico e PIL è sceso al 150,8% a fine 2021. Nel 2020 aveva toccato un picco del 155,3%, e all'inizio dell'anno si pensava che sarebbe ulteriormente aumentato.

Purtroppo, i fattori di crisi indicati nello scenario internazionale implicano che l'anno in corso non potrà confermare le aspettative che il buon andamento del 2021 aveva inizialmente generato. Nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2022, presentato dal Governo il 6 aprile, viene ipotizzata per il **2022** una crescita del PIL reale italiano pari al 2,9%. Si tratta di un dato inferiore di 1,3 punti percentuali rispetto a quanto previsto nella NADEF di ottobre 2021 (4,2%). Anche la Commissione Europea ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita italiana, in misura leggermente più accentuata (un calo di 1,5 punti percentuali rispetto alle previsioni di fine 2021, dal 3,9% al 2,4%). La crescita rimarrebbe ancora positiva, ma l'ipotesi che alla fine dell'anno si sarebbe superato il livello del PIL precedente la pandemia, che a fine 2021 sembrava a portata di mano, dovrà forse essere accantonata. Va detto che le revisioni al ribasso effettuate ad oggi sono ancora prudenti, e altre potrebbero dimostrarsi necessarie se la situazione geopolitica non migliorerà nei prossimi mesi.

Il fattore che più contribuisce a ridurre le aspettative di crescita, legato alla guerra in Ucraina, è senz'altro **l'aumento dei prezzi dell'energia** e di una serie di prodotti alimentari e di altre **materie prime**. Questi aumenti naturalmente si ripercuotono anche sull'inflazione. Già a marzo 2022, l'indice dei prezzi al consumo in Italia è salito del 6,7% su base annua. Ancora più preoccupazione desta l'andamento dell'inflazione di fondo (cioè al netto dei prodotti energetici

¹³ Circa 0,6 punti percentuali in più rispetto alle stime tendenziali della NADEF di settembre 2021.

e alimentari freschi) che ha raggiunto il 2%. Se infatti i prezzi dei prodotti energetici ed alimentari potranno tornare alla normalità una volta spariti i fattori di crisi, vi è il rischio che la dinamica inflazionistica che riguarda la generalità degli altri beni venga incorporata nelle aspettative e si tramuti da fenomeno congiunturale (una tantum) in strutturale.

Proprio per ridurre questo rischio, le banche centrali di pressoché tutte le economie avanzate hanno iniziato a rivedere l'orientamento della politica monetaria in senso restrittivo, seppure con diversa intensità. Per quanto riguarda la Banca Centrale Europea, non vi sono state ancora variazioni dei tassi di interesse controllati dalla BCE. Tuttavia, l'approssimarsi di una inversione di tendenza è stato segnalato con chiarezza dalle autorità monetarie. Questo annuncio è stato sufficiente a innescare un rialzo dei tassi di mercato, una tendenza ha portato con sé un allargamento del differenziale tra i rendimenti sui titoli di Stato italiani e quelli sui *Bund* tedeschi. L'aumento dei tassi di interesse di mercato incide negativamente sugli investimenti privati e, attraverso la spesa per interessi, anche sulla finanza pubblica.

La revisione al ribasso della crescita in termini reali del Pil, rispetto alla NADEF, si applica non solo al 2022 ma anche agli anni successivi. Per il 2023, la revisione è di 0,3 punti percentuali (dal 2,6 al 2,3%), per il 2024 di 0,1 punti (dall'1,9 all'1,8%). Negli 2025, la crescita del PIL si attesterebbe all'1,5%, ma qui entriamo in un orizzonte temporale dove le previsioni diventano ancora più incerte.

La dinamica dei **consumi delle famiglie** è prevista inferiore a quella del PIL, anche a causa dell'aumento dei prezzi al consumo, che sicuramente incide sul potere d'acquisto delle famiglie. Risulta rallentata, rispetto alle stime precedenti, anche la dinamica dell'**occupazione**: il tasso di disoccupazione continuerà a diminuire ma senza scendere, nell'arco di tempo considerato, al di sotto dell'8%¹⁴.

La tavola che segue illustra l'andamento delle principali variabili macroeconomiche in base allo scenario tendenziale appena descritto.

¹⁴ Lo scenario programmatico prevede un maggior numero di occupati e un minor tasso di disoccupazione rispetto al quadro tendenziale.

Tab. 3

Scenario macro-economico tendenziale Italia DEF 2022 (variazioni percentuali)					
	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,6	2,9	2,3	1,8	1,5
IMPORTAZIONI	14,2	5,4	3,7	3,3	2,8
CONSUMI FINALI NAZIONALI	4,0	2,5	1,6	1,3	1,2
CONSUMI FAMIGLIE E ISP	5,2	2,9	2,1	1,6	1,6
SPESA DELLA PA	0,6	1,2	0,1	0,3	0,1
INVESTIMENTI:	17,0	7	5,1	3,9	2,3
.macchinari, attrezzature e beni immateriali	12,9	6,5	5,3	4,2	2,3
.mezzi di trasporto	10,2	-3,2	6,4	5,1	3,6
.costruzioni	22,3	8,7	4,7	3,5	2,2
ESPORTAZIONI	13,3	4,4	3,4	3,1	2,9
COSTO DEL LAVORO	0,3	2,6	1,6	1,4	1,8
PRODUTTIVITA' (misurato su PIL)	-0,9	0,4	0,1	0,1	0,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,5	8,7	8,3	8,1	8,0
TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 anni)	58,2	59,5	60,8	61,8	62,8

Fonte: DEF 2022

Lo scenario programmatico è invece rappresentato dalla tavola che segue. Il Governo prevede che le misure di politica economica che metterà in campo avranno un effetto espansivo sull'economia italiana, portando la crescita del PIL nel 2022 dal 2,9 del quadro tendenziale al 3,1%. Per il 2023, l'aumento previsto è dal 2,3 del quadro tendenziale al 2,4% di quello programmatico.

I principali interventi da cui ci si aspetta questo impatto espansivo sono i sostegni per famiglie e imprese per far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia. Il governo stima che questi interventi potranno aumentare gli investimenti, rispetto allo scenario tendenziale, dello 0,3%, e i consumi delle famiglie dello 0.1%. Naturalmente il prezzo da pagare è un deterioramento della finanza pubblica. Nel 2023, i consumi delle famiglie nel quadro macroeconomico programmatico crescerebbero come nel quadro tendenziale, mentre gli investimenti dello 0,4% in più (arrivando così, nel quadro programmatico, ad una crescita del 5,5%). Per il 2024 e il 2025, il quadro macroeconomico programmatico riflette sostanzialmente quello a legislazione vigente.

Tab. 4

Scenario macro-economico programmatico Italia DEF 2022 (variazioni percentuali)					
	2021	2022	2023	2024	2025
PIL reale	6,6	3,1	2,4	1,8	1,5
<i>componenti del PIL reale</i>					
CONSUMI PRIVATI	5,2	3,0	2,1	1,6	1,6
SPESA DELLA PA	0,6	2,3	0,3	0,6	0,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI	17,0	7,3	5,5	4,0	2,2
SCORTE (IN % DEL PIL)	0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0
ESPORTAZIONI	13,3	4,4	3,4	3,1	2,9
IMPORTAZIONI	14,2	5,4	4,0	3,3	2,9
<i>contributi alla crescita del PIL reale</i>					
DOMANDA INTERNA	6,3	3,5	2,5	1,9	1,5
VARIAZIONE DELLE SCORTE	0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0
ESPORTAZIONI NETTE	0,0	-0,2	-0,1	0,0	0,1

Fonte: DEF 2022

Come accennato, gli interventi programmati dal governo avranno un costo per le finanze pubbliche: il deficit programmato per il 2022 sarà di circa mezzo punto percentuale superiore a quello tendenziale, passando dal 5,1% al 5,6%. Un aumento del deficit, sia pure più modesto, è previsto anche nel 2023 (+0,2%) e negli anni successivi (+0,1%).

Va detto che un extra deficit dello 0,5% corrisponde a meno di 10 miliardi di euro, all'incirca quanto è stato impegnato dal governo già con i provvedimenti del mese di aprile. Se i prezzi energetici dovessero permanere sui livelli attuali, sicuramente la necessità di ulteriori interventi entrerà al centro del dibattito di politica economica. Comunque, l'effetto espansivo degli interventi già realizzati è stimato, come si è detto, in un aumento del tasso di crescita del PIL dello 0,2%. Questo mitigherebbe l'effetto del maggior *deficit* sul rapporto debito/PIL, che aumenterebbe solo dello 0,2% (dal 146,8% del quadro tendenziale al 147% di quello programmatico). Le seguenti tabelle illustrano rispettivamente il quadro tendenziale e programmatico di finanza pubblica.

Tab. 5

Indicatori di finanza pubblica Italia quadro tendenziale DEF 2022 (variazioni percentuali)					
	2021	2022	2023	2024	2025
INDEBITAMENTO NETTO	-7,2	-5,1	-3,7	-3,2	-2,7
SALDO PRIMARIO	-3,7	-1,6	-0,6	-0,2	0,2
INTERESSI PASSIVI	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
DEBITO PUBBLICO (lordo dei sostegni)	150,8	146,8	145,0	143,2	141,2

Fonte: DEF 2022

Tab. 6

Indicatori di finanza pubblica Italia quadro programmatico DEF 2022 (variazioni percentuali)					
	2021	2022	2023	2024	2025
INDEBITAMENTO NETTO	-7,2	-5,6	-3,9	-3,3	-2,8
SALDO PRIMARIO	-3,7	-2,1	-0,8	-0,3	0,2
INTERESSI PASSIVI	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
DEBITO PUBBLICO (lordo dei sostegni)	150,8	147,0	145,2	143,4	141,4

Fonte: DEF 2022

1.1.3 Scenario regionale

Le ultime stime indicano che la ripresa economica nella nostra regione dovrebbe essere stata più sostenuta che a livello nazionale. L'aumento del PIL nello scorso anno dovrebbe attestarsi al 7,3% in termini reali, quasi mezzo punto percentuale in più rispetto alle media italiana, con un incremento in valori assoluti di oltre 10,3 miliardi di euro.

La ripresa del **prodotto interno lordo** prevista da Prometeia per il **2022** è stata sensibilmente ridotta, passando dal 3,8% previsto nell'ottobre del 2021¹⁵ al 2,4% delle ultime previsioni (fine aprile). Anche a livello regionale si faranno quindi sentire le conseguenze economiche del conflitto in corso in Ucraina, che implica maggiori costi e minore disponibilità di materie prime e prodotti intermedi, difficoltà delle catene di produzione, restrizioni al commercio, e maggiore inflazione. Le previsioni per il 2023 restano invece in linea con quelle dell'ottobre scorso, mostrando uno scostamento di soli 0,2 punti percentuali, dal 2,9 al 2,7%.

La tabella che segue mostra i valori sia reali che nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2023 al 2025 (dati in milioni di euro).

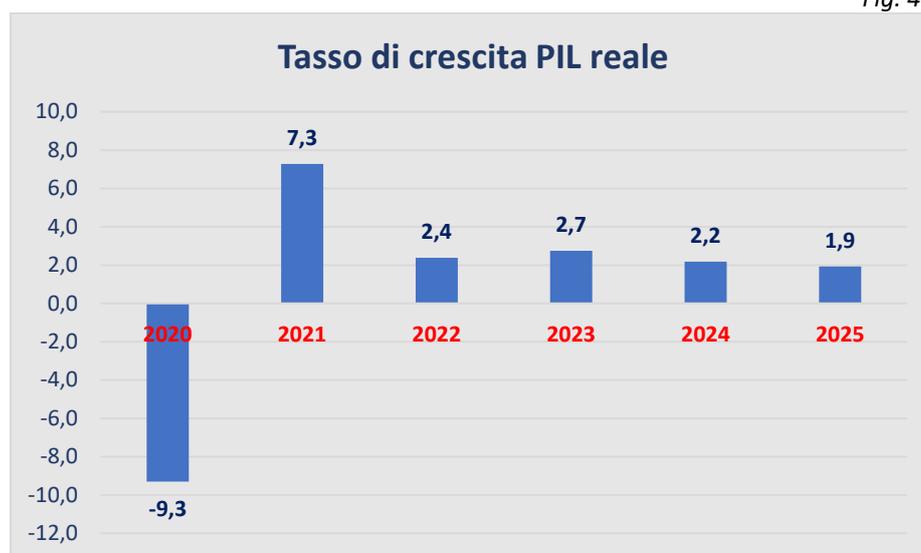
Tab. 7

PIL RER				
	valori reali	valori nominali	tasso crescita PIL reale	tasso crescita PIL nominale
2020	142.643,80	149.633,00	-9,3	-8,1
2021	153.025,48	161.567,48	7,3	8,0
2022	156.670,56	171.069,97	2,4	5,9
2023	160.974,88	179.977,47	2,7	5,2
2024	164.477,61	187.838,60	2,2	4,4
2025	167.649,64	194.745,45	1,9	3,7

Fonte: Prometeia

¹⁵ Fonte: Prometeia, *Scenari economie locali previsioni, ottobre 2021*

Fig. 4



Fonte: Prometeia

Analizzando le varie componenti del PIL¹⁶, osserviamo che la **domanda interna** registrerebbe, sempre secondo le previsioni di Prometeia, una crescita del 3,1%. La componente più dinamica della domanda interna è rappresentata, come nel 2021, dagli investimenti, che sono previsti in crescita del 6,5%, nonostante l'aumentata incertezza abbia imposto una revisione al ribasso della stima. Il rallentamento della crescita nel 2022 si farà sentire anche sui consumi finali delle famiglie, la cui dinamica (+2,2%) risulterà di nuovo inferiore a quella del Pil nel suo complesso. La tabella che segue illustra l'andamento previsto delle varie componenti della domanda interna a livello regionale.

Tab. 8

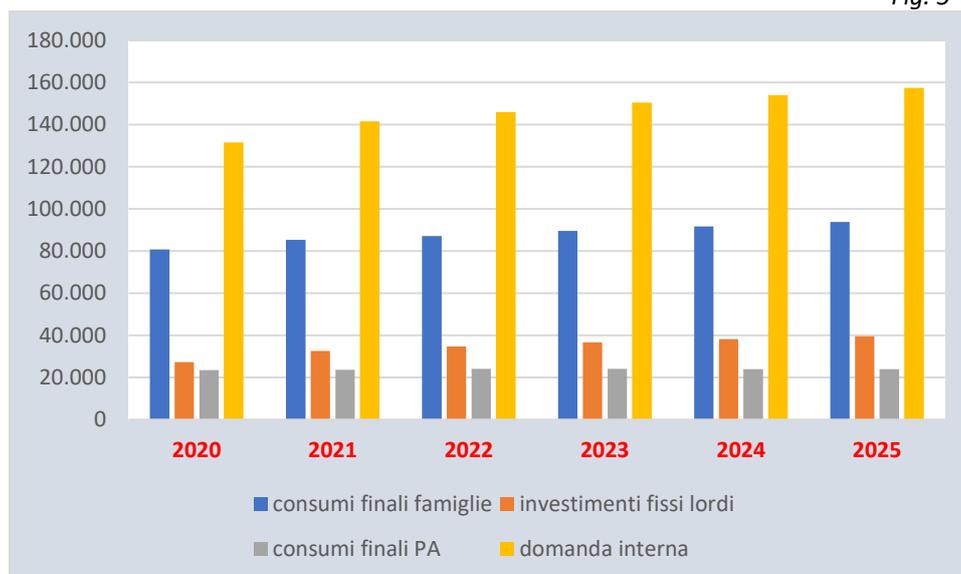
**Domanda interna RER e sue componenti
(valori reali)**

	consumi finali famiglie	investimenti fissi lordi	consumi finali PA	domanda interna
2020	80.809,60	27.227,41	23.499,84	131.536,85
2021	85.277,07	32.611,14	23.699,87	141.588,08
2022	87.187,48	34.724,51	24.066,12	145.978,11
2023	89.608,85	36.749,79	24.070,57	150.429,20
2024	91.750,20	38.186,42	24.033,95	153.970,57
2025	93.834,72	39.585,96	24.030,32	157.450,99

Fonte: Prometeia

¹⁶ Dati espressi in milioni di euro.

Fig. 5



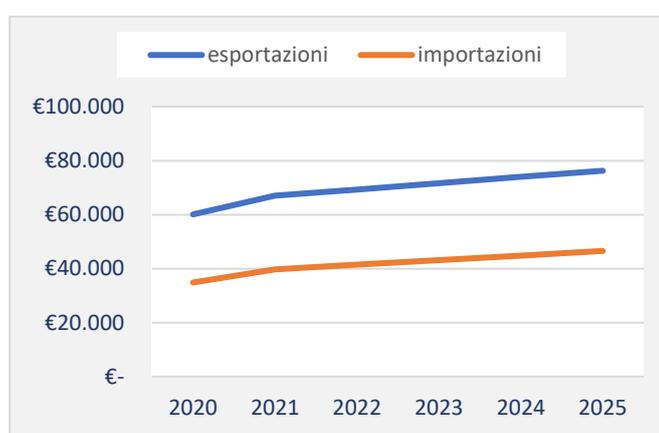
Fonte: Prometeia

Data la loro importanza nel contesto economico regionale, presentiamo a parte le previsioni per la domanda esterna (esportazioni) e le importazioni. La previsione di crescita delle **esportazioni regionali** è stata dimezzata: attualmente le esportazioni della nostra regione sono previste da Prometeia in crescita del solo 3,4%. Il minor sostegno delle esportazioni alla ripresa economica nella nostra regione spiega in larga misura perché la crescita del PIL si dovrebbe fermare al 2,4%. La tabella che segue riporta i dati previsti da Prometeia (espressi in milioni di euro a prezzi costanti).

Tab. 9

Esportazioni/importazioni RER		
	esportazioni	importazioni
2020	60.098,45	34.856,85
2021	66.996,96	39.661,33
2022	69.284,87	41.441,38
2023	71.687,33	43.203,03
2024	74.003,56	44.819,14
2025	76.261,15	46.553,08

Fig. 6



Fonte: Prometeia

Considerando poi i diversi **settori dell'economia**, Prometeia prevede che per il 2022 la ripresa dell'attività si arresterà nell'industria, proseguirà più contenuta per i servizi e continuerà, ad un ritmo sostenuto ma non più esplosivo come nell'anno precedente, nel settore delle costruzioni. Quest'ultimo è l'unico settore dell'economia che ha già superato ampiamente lo scorso anno i livelli di attività del 2019. Esso continuerà a trarre vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico.

Il settore dei servizi invece rallenta la sua crescita rispetto al 2021 ma rimane in espansione. Il tasso di crescita previsto per questo settore è del 3%, contro il 4,7% del 2021. Per gli anni successivi, la crescita rallenterà ulteriormente ma si manterrà comunque su valori superiori al 2% nel 2023, e non molto lontani da questo valore negli anni successivi.

A fronte di una sostanziale stabilità dell'agricoltura, il cui peso nell'economia regionale è comunque limitato, il settore in maggiore sofferenza è quello manifatturiero. Per il 2022, Prometeia prevede una stagnazione di questo settore. Il settore industriale dovrebbe invece riprendersi nel 2023, con un tasso di crescita superiore al 2,5%, e mantenere una dinamica superiore al 2% anche negli anni successivi.

Tab. 10

Valore aggiunto RER per settori (valori reali)					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	3.144,20	34.746,10	5.312,60	85.045,00	128.268,70
2021	3.069,89	38.866,81	6.484,33	89.057,37	137.478,39
2022	3.071,39	38.860,16	7.044,27	91.741,68	140.717,51
2023	3.091,28	39.900,55	7.456,55	94.046,17	144.494,54
2024	3.124,26	40.900,62	7.706,28	95.889,04	147.620,20
2025	3.142,70	41.813,97	7.933,64	97.555,46	150.445,77

Fonte: Prometeia

1.1.3.1 Sfide e opportunità dall'Unione Europea per la programmazione 2021-2027

Il **cauto ottimismo delle previsioni economiche d'inverno 2022**, pubblicate dalla Commissione europea il 10 febbraio 2022 – che prevedevano una crescita per l'economia dell'UE del 4,0% nel 2022 e del 2,8% nel 2023 - è ora totalmente messo in crisi da una nuova emergenza. Con il **conflitto in Ucraina a seguito dell'invasione da parte della Russia**, l'Unione Europea si trova di fronte ad un contesto inedito, in costante evoluzione, con implicazioni drammatiche da un punto di vista geopolitico, umanitario, economico, sociale ed energetico e che richiede ancora volta una risposta UE forte e unitaria.

Alla ferma condanna dell'UE alla *“aggressione militare russa non provocata e ingiustificata”* del 24 febbraio è seguita una reazione senza precedenti che vede Istituzioni e Stati Membri uniti nella difesa dei valori fondanti dell'Unione. L'impegno UE si è finora concentrato su:

- **Sostenere il popolo ucraino:** la solidarietà europea si manifesta attraverso un sostegno politico, finanziario e umanitario, in raccordo con i partner internazionali. E' stato attivato il meccanismo della **protezione temporanea** per i profughi ucraini e, attraverso **[l'Azione di Coesione a favore dei rifugiati in Europa \(CARE\)](#)**, gli Stati membri, possono dedicare finanziamenti della politica di coesione per l'emergenza umanitaria e l'assistenza
- **Indirizzare [misure restrittive su vari fronti alla Russia](#):** sanzioni individuali, economiche e finanziarie, legate ai settori dei trasporti, energia e della lotta alla disinformazione sono state progressivamente introdotte. Nel quadro delle sanzioni è stata inserita anche la Bielorussia alla luce del suo coinvolgimento nel conflitto.

Atteso e auspicato come un anno di ripresa dalla crisi legata alla pandemia Covid-19, e a vent'anni dall'ambiziosa introduzione dell'euro, il **2022** vede una nuova fase drammatica della nostra storia contemporanea. Questa guerra ai confini dell'UE rende il contesto internazionale sempre più un banco di prova: l'Unione dovrà, infatti, affermarsi come attore chiave nei nuovi equilibri geopolitici che si stanno delineando. La ripresa europea, che può contare sullo strumento *“Next Generation EU”* e su un rinnovato Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, per un totale di 2,018 miliardi di euro (prezzi correnti), dovrà affrontare i contraccolpi che il conflitto e le sanzioni economiche alla Russia avranno sull'economia dell'UE.

In questo contesto, la sfida delle Istituzioni Europee è continuare a favorire la ripresa dell'UE e, allo stesso tempo, difenderne i valori fondanti, nonché promuovere nuove forme di integrazione, in alcuni ambiti prioritari, come il settore energetico, autonomia strategia e politica estera (inclusa la sicurezza alimentare) e di difesa. Regioni ed enti locali d'Europa, a fianco degli Stati Membri, dovranno individuare soluzioni sostenibili e inclusive per arginare l'impatto delle crisi che si stanno definendo.

La programmazione europea per il periodo 2021-2027 è in fase di avvio. La **politica di coesione**, che dispone di 392 miliardi, è destinata ai seguenti obiettivi: 1) investimenti per lavoro e crescita (con FESR, FSE+, Fondo di coesione e Fondo per la transizione giusta; 2) Interreg e 3) Strumenti a gestione diretta da parte dell'UE e assistenza tecnica.

L'accordo di partenariato (AdP) dell'Italia, trasmesso alla Commissione europea il 17 gennaio 2022, sarà adottato entro il mese di luglio e così anche i programmi regionali del Fondo di sviluppo regionale e del Fondo Sociale Europeo+, già approvati dall'Assemblea regionale e aperti ai contributi del territorio. L'AdP dispone di risorse europee pari a 42,085 miliardi di euro a prezzi correnti per il settennio 2021-2027, a cui si aggiungono 1,03 miliardi del Fondo per una transizione giusta (*Just Transition Fund*). Definirà le priorità di investimento e l'allocazione finanziaria per categorie di Regioni e per Fondo strutturale, nonché l'elenco dei programmi operativi e le rispettive priorità di investimento. Rientra nell'Add anche il Programma operativo

nazionale relativo al nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA).

Per il periodo 2021-2027, la **Politica Agricola Comune (PAC)**, con 291,089 miliardi per il primo pilastro (pagamenti diretti) e 87,441 miliardi per lo sviluppo rurale, resta la prima politica di spesa del bilancio europeo. Per il biennio 2021-2022 le risorse sono state impegnate prorogando l'impianto e le misure di finanziamento della PAC 2014-2020 attraverso un apposito regolamento di transizione, a causa dei ritardi nell'approvazione dei regolamenti della nuova PAC che sono stati pubblicati il 2 dicembre 2021. Il regime di transizione ha consentito alla Regione Emilia-Romagna di prorogare la durata e la gestione del proprio Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 con una dotazione di risorse incrementata anche dai fondi del Next Generation EU. Per quanto riguarda la nuova PAC, a fine 2021 il MIPAAF ha inoltrato alla Commissione Europea la propria proposta di Piano Strategico Nazionale, il nuovo strumento di gestione degli interventi a sostegno dell'agricoltura che riunisce in unico documento strategico sia gli interventi del primo che del secondo pilastro. A fine marzo 2022 la Commissione ha inviato al Governo le proprie osservazioni e a partire da aprile si è aperta la fase di negoziazione con l'obiettivo di arrivare all'approvazione del Piano entro la fine del 2022. Le modalità e il grado di autonomia con cui le Regioni gestiranno i finanziamenti e le misure per gli interventi dello sviluppo rurale sono tra gli aspetti ancora in fase di confronto e definizione.

1.1.3.2 L'impegno della Regione per la parità di genere

Negli ultimi anni è stato ribadito a livello europeo e nazionale l'impegno sui temi delle parità e le discriminazioni di genere, impegno confermato nel quadro strategico europeo con la "Strategia per la parità di genere 2020-2025" adottata dalla Commissione Europea. A livello nazionale è opportuno sottolineare che la "parità di genere" rappresenta una delle tre priorità trasversali in termini di inclusione sociale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere è uno dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 con validità globale, che la nuova Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 considera la parità di genere uno "straordinario motore di crescita".

Nell'ambito delle politiche intraprese in questo mandato e in continuità con quanto avviato già negli scorsi anni, la Regione Emilia-Romagna ha scelto di impegnarsi nella promozione delle pari opportunità in maniera fattiva e concreta. È infatti ferma convinzione di questa Amministrazione che le pari opportunità, prima ancora di essere strumento di tutela della condizione femminile, sono da considerarsi come leva importante per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della qualità dei servizi, inserendosi a pieno titolo come fattore non estemporaneo, ma determinante nel processo di buon funzionamento della Pubblica Amministrazione.

La Legge regionale n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" affronta il tema della parità agendo su molteplici e rilevanti tematiche: la promozione dell'occupazione femminile, la conciliazione e condivisione delle responsabilità di cura, il contrasto agli stereotipi di genere, prevenzione e contrasto alla violenza di genere, e la Regione è intervenuta sui tanti aspetti della qualità della vita delle cittadine e dei cittadini in coerenza con quanto ivi previsto.

Da un lato è quindi giusto valorizzare quegli elementi che hanno permesso alla nostra regione di avere tassi di occupazione femminile paragonabili a quelli delle regioni europee più avanzate, sapendo che ancora molte sono le disparità da colmare e al contempo è necessario insistere sulle azioni di cambiamento culturale, per combattere stereotipi consolidati e promuovere una cultura delle differenze.

Anche riconoscendo l'urgenza di dare una risposta adeguata e duratura alle persistenti disuguaglianze di genere la Regione Emilia-Romagna ha approvato la propria Strategia regionale Agenda 2030 che affonda le proprie radici nelle linee di intervento del Programma di Mandato 2020-2025 e nel Patto per il Lavoro e per il Clima. La Strategia riconduce ai 17 Goal gli obiettivi strategici e definisce i primi target in ottica di genere (in riferimento in particolare al Goal 5 "Parità di genere") da raggiungere prioritariamente entro il 2025 e il 2030.

La nostra Regione ha realizzato una serie di azioni trasversali e integrate, anche per affrontare l'emergenza pandemica che ha acuitizzato dinamiche già connotate da differenze di genere, quali quelle riconducibili alla tenuta occupazionale, differenziali salariali, uscita dal mercato del lavoro, conciliazione tra lavoro e necessità di cura e assistenza, violenza domestica.

In questi anni si è rafforzata l'integrazione e il coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere nella programmazione delle attività sviluppate dall'Amministrazione regionale, secondo un approccio di mainstreaming, anche attraverso gli strumenti del sistema paritario previsti dalla LR 6/14. Attraverso l'attività dell'"Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" e del "Tavolo permanente per le politiche di genere" si è contribuito a promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche e a rafforzare la rete territoriale e le azioni trasversali di sistema, anche grazie a strumenti di monitoraggio e valutazione dell'impatto di genere nelle politiche quali il

bilancio di genere (di cui sono state finora realizzate 4 edizioni) e la recente introduzione della valutazione ex ante dell'impatto di genere delle proprie leggi.

Nei lavori preparatori per la stesura del Patto per il Lavoro e per il Clima è stato fondamentale il contributo del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, che ha consentito di dare centralità alla questione femminile entro le strategie regionali tese all'obiettivo di un futuro sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Attraverso il Tavolo permanente per le politiche di genere, infatti, si è avviato un percorso di approfondimento, confronto e condivisione di azioni dirette a supportare e progettare interventi strutturali che contribuiscano al miglioramento quali-quantitativo della presenza femminile nel mondo del lavoro. Tale percorso, ha coinvolto Enti Locali, sindacati, associazioni di categoria, rappresentanti delle professioniste, Terzo Settore, Università, Agenzia regionale per il Lavoro, figure di Garanzia, proposte poi confluite nelle linee di intervento del nuovo Patto per il lavoro e per il clima.

Nell'ambito dell'obiettivo strategico del Patto: "Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri" e tra le linee di intervento dello stesso viene prevista la progettazione di "politiche innovative che promuovano: la qualità e la stabilità del lavoro femminile; l'eliminazione dei divari salariali di genere; i percorsi di carriera; la formazione in tutte le discipline; l'imprenditoria femminile; la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro anche attraverso un rafforzamento della rete dei servizi; la migliore distribuzione del carico di cura; interventi in materia di orari e tempi delle città; il contrasto a tutte le discriminazioni e alla violenza di genere e "omobittransfobica".

Come prosecuzione del percorso di confronto avviato in occasione del Patto per il Lavoro e per il clima, il Tavolo si è organizzato anche in un sottogruppo tematico, finalizzato a condividere e confrontare azioni e progettualità dirette sia a supportare azioni e soluzioni all'emergenza Covid, sia a progettare interventi strutturali che contribuiscono al miglioramento quali-quantitativo della presenza femminile nella vita economica del territorio e per valorizzarne e rafforzarne il ruolo e il protagonismo nell'economia e nella società regionali. È attualmente alla firma delle parti coinvolte il Protocollo che definisce finalità, obiettivi e impegni di questo sottogruppo.

Inoltre, a seguito dell'approvazione della Legge regionale 01 agosto 2019, n. 15 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere", sono state avviate e si stanno consolidando le attività relative all'osservatorio, con funzioni di monitoraggio sul fenomeno, previsto dall'articolo 7 della legge stessa.

In continuità con gli anni precedenti, anche per il 2022-2023 prosegue, attraverso specifici bandi e risorse regionali dedicate, il sostegno a progetti promossi sul territorio regionale da Enti Locali e Terzo Settore sia per sostenere la presenza paritaria delle donne, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale e di work-life balance, che per promuovere le pari opportunità e contrastare le discriminazioni e la violenza contro le donne.

Per favorire il consolidamento, lo sviluppo e l'avvio di attività imprenditoriali a conduzione femminile o con maggioranza dei soci donne e promuovere la presenza delle donne nelle professioni è stato inoltre recentemente istituito un fondo a sostegno dell'imprenditoria femminile denominato "Fondo regionale per l'imprenditoria femminile e Women New Deal".

Per quanto riguarda il contrasto alla violenza di genere, con Deliberazione assembleare del 13 ottobre 2021 è stato approvato il nuovo "Piano regionale contro la violenza di genere" ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6, anno 2021. L'asse portante del nuovo Piano Regionale è una visione della violenza di genere come esito di una cultura e di una organizzazione economica e sociale ancora fondata su relazioni storicamente diseguali tra il genere femminile e quello maschile, una visione stereotipata dei ruoli di uomini e donne, la permanenza di un sistema discriminatorio nel mondo del lavoro, la scarsa attenzione ad un

linguaggio sessista che performa comportamenti sociali e comunicativi lesivi della dignità delle donne.

Il Coordinamento dei Centri Antiviolenza della Regione Emilia-Romagna svolge da anni un ruolo di monitoraggio e di supervisione sugli interventi dei Centri Antiviolenza aderenti, che si riconoscono in comuni metodologie, prassi operative e sostegno al sistema di relazioni con gli altri soggetti delle reti territoriali.

La Regione Emilia-Romagna sostiene l'attuazione del Piano Regionale, stanziando risorse statali e finanziamenti propri per la realizzazione delle azioni previste e principalmente finalizzate alla prevenzione della violenza di genere e alla protezione dalla violenza di genere.

1.1.3.3 L'impegno della Regione per le giovani generazioni

La Regione Emilia-Romagna grazie alla legge regionale 28 luglio 2008 n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni e successive modificazioni ed integrazioni" promuove lo sviluppo di un sistema di politiche rivolte alle giovani generazioni innovativo e fortemente integrato, attraverso l'azione coordinata di Comuni capoluogo di provincia ed Unioni di Comuni, per valorizzare al massimo i temi dell'aggregazione, dell'informazione, della creatività, del lavoro e della partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità in cui vivono.

Nel settore delle politiche giovanili gli interventi finanziati dalla L.R. 14/08 sono stati orientati a supportare i comuni e i loro servizi nel contrasto delle problematiche causate dalla pandemia, in sinergia e nell'ottica della complementarità con i servizi finanziati dall'area sociale, sempre in attuazione della L.R. 14/08. Il confronto costante, attivato con i funzionari e le funzionarie alle Politiche Giovanili degli enti locali sul territorio, permette inoltre, di monitorare le situazioni di difficoltà, condividere necessità e bisogni e costruire insieme nuove progettualità a partire dai luoghi dell'aggregazione giovanile.

Durante il periodo pandemico molti progetti - finanziati nell'ambito della terza annualità del programma triennale 2019-2021 della L.R. 14/08 - sono stati modificati in corso d'opera, ed in altri casi il finanziamento regionale assegnato per alcune attività, impossibili da svolgere in seguito alla chiusura degli spazi, è stato destinato verso forme di sostegno alle famiglie. I servizi Informagiovani sono stati spostati online, continuando a garantire un aiuto a ragazze e ragazzi alle prese con nuove sfide, soprattutto in ambito lavorativo e scolastico. In questa situazione di emergenza anche gli spazi di aggregazione giovanile sono rimasti chiusi per mesi, ma gli Enti locali, attraverso l'azione dei loro operatori, hanno comunque riorganizzato le attività, confermandosi punto di riferimento indispensabile per i giovani del nostro territorio. A seguito della pandemia, gli enti locali dell'Emilia-Romagna che si occupano di adolescenti e giovani, segnalano un importante incremento della sofferenza psichica nella fascia infanzia-adolescenza e giovani rilevando: problemi di concentrazione, ansia e depressione, disturbi alimentari, dipendenza da internet, ma anche, in alcuni casi, un peggioramento del fenomeno del disagio giovanile.

Negli ultimi anni, sempre più risorse sono state destinate per le attività che si svolgono negli spazi di aggregazione, per i servizi di informazione e comunicazione, per azioni che aiutino i ragazzi ad avvicinarsi al mondo del lavoro, anche attraverso il sostegno all'imprenditoria e alla creatività giovanile. È stata possibile inoltre, l'attivazione di progetti di protagonismo giovanile e di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, legati allo strumento della "youngERcard", la tessera regionale gratuita per giovani che studiano, vivono o lavorano in Emilia-Romagna che ha raggiunto in questi anni quota 77 mila sottoscrizioni, e sostegno alle progettualità sugli Informagiovani, in grado di attivare sinergie collaborative con servizi territoriali rivolti ai giovani sul tema orientamento e lavoro.

Sono stati finanziati progetti legati ai centri di aggregazione giovanile, ai servizi di informazione, comunicazione e orientamento al lavoro, alla promozione della creatività e protagonismo giovanile, in particolar modo collegate alla "youngERcard", alla collaborazione con i Centri per l'impiego nell'ambito del progetto Garanzia Giovani. Lo scopo del contributo regionale è di rafforzare gli Informagiovani e gli altri spazi che offrono servizi ai giovani, garantirne una presenza omogenea nel territorio regionale, contribuire ad azioni per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro (attività di consulenza, orientamento, valorizzazione delle capacità professionali, assistenza nell'avvio di impresa).

Negli ultimi anni sono nati progetti mirati a sviluppare o consolidare attività innovative nel campo della multimedialità e dei nuovi linguaggi comunicativi, nello specifico delle reti di web radio,

attraverso l'organizzazione di festival, iniziative e rassegne che vedano il coinvolgimento diretto dei giovani. Oltre ad essere uno strumento di aggregazione e condivisione, le web radio offrono ai ragazzi anche numerose opportunità formative e permettono - con la realizzazione di format, inchieste, trasmissioni e approfondimenti - di acquisire competenze utili per il mercato del lavoro.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda progetti a favore della creatività giovanile e per lo sviluppo di reti di giovani artisti, attraverso azioni trasversali sul territorio regionale.

Per quanto riguarda gli spazi di aggregazione giovanile, luoghi di proprietà degli Enti Locali, vocati per loro natura alla polifunzionalità (*Informagiovani*, *fablab*, *coworking*, laboratori multimediali, webradio giovanili, spazi per lo sport, sale prova e studi di registrazione audio/video) sono stati finanziati, sempre attraverso bandi della L.R. 14/08, nel biennio 2020-2021, a favore di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo di provincia interventi di riqualificazione degli spazi già esistenti e nuove aperture. Questi luoghi hanno sempre di più attivato collaborazioni di servizi con le Scuole, le Università, le Camere di commercio e le stesse imprese del territorio in cui si possono seguire percorsi di collaborazione, informazione, educativa formazione per avvicinarsi al mondo del lavoro, laboratori multimediali, *workshop*, eventi culturali, progetti di cittadinanza attiva, in particolar modo quelli che fanno uso delle nuove tecnologie, anche nell'ottica di creare *start up*, nuove forme lavorative caratterizzate da notevole innovazione.

In considerazione dell'interesse strategico delle politiche regionali per le giovani generazioni, con la DGR 482/2021, è stato costituito il Gruppo interdirezionale per le azioni integrate per i giovani, organismo di coordinamento, costituito dai referenti appartenenti alle diverse strutture regionali e presieduto dalla Vicepresidente Elly Schlein, con la funzione di favorire l'integrazione delle politiche e dei programmi regionali in materia sociale, scolastica, formativa, sanitaria, abitativa, culturale, del tempo libero, del lavoro, di pianificazione territoriale, di mobilità e di sviluppo sostenibile. Nell'ambito del gruppo interdirezionale si è proceduto ad individuare la modalità più efficace di collaborazione tra i servizi regionali coinvolti al fine di elaborare le Linee di indirizzo triennali che la Regione intende attuare a favore dei giovani.

In particolare, per la definizione delle Linee di indirizzo, anche in considerazione dell'approvazione del PNRR nel quadro del Piano Europeo "*Next Generation*", del Patto per il Lavoro e per il clima e dell'avvio della programmazione europea settennale 2021-2027, la Giunta ha deciso di avviare un percorso di consultazione, confronto e partecipazione rivolto ai giovani, chiamandoli ad esprimersi sulle priorità d'azione della Regione.

Con DGR 895/2021 e in coerenza con quanto indicato dall'art. 34 della LR 14/08, la Regione ha realizzato la conferenza "Forum Giovani" YOUZ, luogo in cui ragazzi e ragazze hanno potuto dialogare con l'istituzione regionale ed avanzare proposte per la definizione condivisa delle stesse Linee di indirizzo programmatiche regionali in materia di giovani generazioni.

Il percorso YOUZ ha avuto inizio il 24 giugno 2021 con un incontro *on line*, a cui hanno partecipato centinaia di giovani *under 35* provenienti da tutto il territorio regionale ed è proseguito nei successivi sei mesi con altri appuntamenti, 11 territoriali e 3 *on line*, fino alla tappa conclusiva del 6 novembre 2021 a Bologna, per un totale complessivo di 14 eventi. Il percorso di dialogo con i diversi temi di interesse è stato suddiviso in quattro macroaree, denominate rispettivamente: *Make it smartER*, *Make it greenER*, *Make it closER* e *Make it fairER*, con lo scopo di raggruppare le strategie e le azioni principali che la Regione Emilia-Romagna ha deciso di attivare per fronteggiare le sfide dei prossimi anni.

L'esperienza di YOUZ ha visto, nell'arco di circa 6 mesi, la partecipazione di più di 2000 giovani provenienti da tutto il territorio regionale e ha fatto emergere 86 proposte, che una volta rielaborate, hanno dato vita ad un decalogo di azioni, la cui attuazione, già avviata, è considerata prioritaria da parte della Giunta.

I giovani che hanno preso parte al Forum hanno chiesto che l'esperienza di confronto avviata nel 2021 continuasse anche negli anni successivi, in modo da avere un riscontro sui risultati

ottenuti dal dialogo intercorso con le istituzioni. Pertanto, nel corso del 2022 viene ripreso il percorso di partecipazione, coinvolgendo i giovani nella predisposizione e nella verifica annuale dell'attuazione delle Linee di indirizzo, anche attraverso la piattaforma regionale <https://www.youz.emr.it/>.

L'attenzione alle giovani generazioni è inserita pienamente anche nei Programmi Regionali FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e FSE+ (Fondo Sociale Europeo plus) 2021-2027, nel Patto per il lavoro e per il clima che assume come prima scelta quella di realizzare un investimento senza precedenti sulle persone, in particolare dei giovani e delle donne, stabilisce impegni e responsabilità condivisi rispetto ad un percorso comune che migliori la qualità della vita delle persone e del pianeta e superi il conflitto tra sviluppo e ambiente, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che le trasformazioni in corso offrono al territorio e alle nuove generazioni.

Strumento importante delle politiche rivolte alle giovani generazioni è Giovazoom, è il portale delle politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna, luogo virtuale in cui i giovani possono trovare tutte le informazioni di cui hanno bisogno con un linguaggio chiaro ed immediato. Sono oltre duemila i campi inseriti nel sistema di georeferenziazione del portale: 338 spazi di aggregazione, 89 Informagiovani, 90 spazi che offrono il servizio di sale prova (per un totale di 155 sale in Emilia-Romagna), 33 *coworking*, 58 *fablab/coworking* e 19 webradio giovanili, tra questi più di 600 sono quelli che vengono sostenuti dalla L.R. 14/08.

Altro strumento importante è rappresentato dall'Osservatorio per i giovani, che nel 2022 ha elaborato il primo report "I giovani in Emilia-Romagna", in cui si analizza la condizione delle giovani generazioni dal punto di vista demografico, dell'istruzione, del lavoro e degli stili di vita. L'Osservatorio opererà nel 2023/2024 sulla base di piano di lavoro triennale approvato sempre nel corso del 2022 dal Gruppo di coordinamento interdirezionale.

1.1.3.4 L'impegno della Regione per il futuro: la Città della Scienza

Al **Tecnopolo di Bologna** sta nascendo una vera e propria '**città della scienza**', dove la scienza è al servizio dell'uomo.

Un **hub nazionale ed europeo su nuove tecnologie, Big data, climatologia e Human Development** che si sviluppa negli oltre 120.000 mq di superficie dell'ex Manifattura Tabacchi della città, progettati e realizzati negli anni Cinquanta del Novecento da **Pier Luigi Nervi** con soluzioni che hanno fatto la storia dell'architettura. L'operazione in corso rappresenta quindi anche un importante intervento di **riqualificazione urbana** dell'area: gli spazi infatti vengono oggi reinterpretati per ospitare **infrastrutture di supercalcolo di rilevanza internazionale**, attività all'avanguardia nel campo della ricerca e sviluppo, aree comuni per incubatori e la sede di alcuni importanti istituti scientifici e Centri di ricerca italiani.

Grazie al Tecnopolo di Bologna, l'Italia godrà di una posizione di assoluto vantaggio nell'ambito dei **Big data e della capacità di calcolo**. Il solo Leonardo è destinato a **cambiare la geopolitica del supercalcolo mondiale** e il **peso della Data Valley emiliana-romagnola**: qui si concentrerà circa l'**80% della potenza di calcolo nazionale** e il **20% di quella europea**, con l'Italia che avrà un ruolo decisivo nel mettere l'Europa in grado di competere con i colossi Usa e Cina.

Una capacità applicabile in tutti i settori: tutela dell'ambiente e lotta ai cambiamenti climatici; salute e scienze della vita; telemedicina; logistica e riorganizzazione dei tempi delle città; processi produttivi; sviluppo e crescita sostenibili.

La prima infrastruttura presente e completata al Tecnopolo di Bologna è il **Data Centre del Centro Europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF)**, organismo internazionale con sede a Reading (UK) che vede la partecipazione di 22 Stati membri, fra cui l'Italia, e 12 paesi cooperanti. Il 29 aprile 2022 è stato firmato l'Accordo di final handover completando la consegna della nuova sede.

Al Tecnopolo da luglio 2022 sarà presente anche **Leonardo**, il **nuovo supercomputer europeo da 240 milioni di euro: 120 milioni per la macchina finanziati dall'Unione europea, 120 milioni dal Governo italiano** per l'allestimento e la gestione, a cui si somma lo stanziamento della Regione per la struttura. Il progetto candidato dal **Cineca** è stato scelto **da EuroHPC Joint Undertaking**, l'impresa comune europea chiamata ad acquisire, creare e implementare in tutta Europa un'**infrastruttura di calcolo ad alte prestazioni (HPC)** all'avanguardia e sostenere anche un programma di **ricerca e innovazione** per sviluppare le tecnologie e le macchine (hardware), nonché le applicazioni (software) destinate ai supercomputer.

Anche la **Fondazione International Foundation Big Data & Artificial Intelligence for human development (IFAB)** promossa con la legge regionale dell'Emilia-Romagna sugli investimenti della Regione in materia di **Big Data e intelligenza artificiale, meteorologia e cambiamento climatico** (numero 7 del 17 giugno 2019) avrà la sua sede di attività all'interno del Tecnopolo di Bologna. La sua *mission* è quella di **consolidare ed integrare le capacità scientifiche del nostro Paese** per sostenere il rilancio e l'innovazione dell'intero sistema produttivo europeo attraverso tecnologie e metodi scientifici per uno sviluppo umano sostenibile.

Al Tecnopolo di Bologna è previsto poi l'insediamento di: Centro di ricerca ENEA, Agenzia Italia Meteo, Biobanche e scienze della vita dello IOR, Competence Center Nazionale BI-REX per industria 4.0, INAF, ART-ER, nonché la nuova sede delle attività di ricerca, finanziata dal MAECI, ospiterà nuovi progetti legati all'insediamento di enti internazionali.

Gli interventi in corso nell'area di circa 120.000 metri quadrati sono suddivisi in **sei lotti**.

Per la loro realizzazione, al momento sono stati **stanziati oltre 220 milioni di euro** (125 milioni di fondi statali; 90 milioni di fondi regionali; 7 milioni di fondi europei).

Oltre al lotto relativo alla nuova sede del Data Center, consegnato, sono in corso i cantieri CINECA per il super computer Leonardo e quello per la nuova sede di ART-ER ed ENEA mentre è in fase di avvio lavori l'appalto integrato per la nuova sede di attività di ricerca, assieme alla realizzazione delle opere esterne relative alle parti comuni ed all'assetto di raccordo con l'esterno.

E' inoltre in corso una procedura per il completamento dei lotti mancanti (Edifici Ballette, Magazzino del Sale, centrale tecnologica, servizi) attraverso finanza di progetto.

1.1.3.5 Piano degli Investimenti

Per sostenere la ripresa e il rilancio dell'economia regionale, dopo le restrizioni introdotte per il contrasto alla pandemia da Covid-19, la Giunta ha avviato, sin dalla presentazione da parte del Presidente Bonaccini del Programma di mandato 2020-2025, uno straordinario Piano degli investimenti di 13,43 miliardi di euro, che in due anni, con il presente DEFR 2023, è salito a 18 miliardi.

Si tratta di un insieme di iniziative, orientate allo sviluppo del territorio, che interessano tutti i settori della vita sociale e produttiva: salute, scuola, mobilità, imprese, ambiente, infrastrutture, ricostruzione post-sisma, turismo, cultura, casa, sport, digitale e *big data*.

Grazie ad una attenta programmazione dell'utilizzo delle risorse disponibili, alle sinergie con il partenariato istituzionale, rafforzate dalla sottoscrizione del Patto per il Lavoro e per il Clima, all'impiego di fondi pubblici e cofinanziamenti privati è possibile sostenere questa politica di investimenti in grado di attivare un positivo ciclo di crescita, con effetti diretti e indiretti sulla produzione, sull'occupazione, sui redditi e la domanda, sull'economia del territorio.

La tabella che segue mostra l'articolazione degli interventi previsti. Rispetto a quanto riportato nel DEFR 2021 l'ammontare complessivo degli investimenti si incrementa di 4,58 miliardi; rispetto a quanto previsto con l'ultimo monitoraggio della Nota di Aggiornamento DEFR 2022 l'incremento è di 1,30 miliardi.

Tab. 11

PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2020-2024			
AMBITO DI INTERVENTO	IMPORTI DEFR 2021 (mln di euro)	IMPORTI DEFR 2023	VARIAZIONE % DEFR 2023 VS DEFR 2021
SANITA'	926,40	1.208,87	30,49%
AGENDA DIGITALE	18,90	19,00	0,53%
SISMA	2.200,00	2.267,50	3,07%
EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA	494,00	775,75	57,03%
CULTURA	34,01	65,80	93,47%
IMPIANTISTICA SPORTIVA	95,00	102,50	7,89%
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI	134,51	188,47	40,11%
TURISMO	132,15	145,63	10,19%
DATA VALLEY	162,00	181,15	11,82%
INVESTIMENTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	505,44	703,43	39,17%
RISORSE PER STRUMENTI FINANZIARI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	994,26	1.293,79	30,13%
AMBIENTE	561,79	1.098,17	95,48%
RIGENERAZIONE URBANA, AREE INTERNE E INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI (L.R.N.5/2018)	166,53	362,62	117,75%
AGRICOLTURA	392,80	442,48	12,65%
INFRASTRUTTURE	5.348,80	6.826,07	27,62%
FERROVIE E TRASPORTO PUBBLICO	1.131,32	1.797,73	58,91%
CASA	130,00	534,51	311,16%
TOTALE	13.427,92	18.013,47	34,15%

Si conferma quindi il *trend* positivo già evidenziato, con un miglioramento percentuale del 34,15% rispetto al DEFR 2021 e del 7,78% rispetto alla NADEFER 2022.

Crescono, in particolare, gli investimenti nel campo della Casa, della Rigenerazione urbana, aree interne e sviluppo locale, dell'Ambiente, della Cultura, delle Ferrovie e Trasporto pubblico e dell'Edilizia scolastica e universitaria. Più nel dettaglio:

Sanità. Sono attualmente in programma investimenti per oltre 1,21 miliardi di euro, da attuare mediante interventi che riguardano la realizzazione di nuovi ospedali (Cesena, Piacenza e Carpi), l'adeguamento alla normativa antisismica, l'efficientamento energetico e il potenziamento dei reparti e delle strutture sanitarie, anche attraverso l'implementazione di nuove apparecchiature e la valorizzazione di quelle preesistenti. Rispetto al DEFR 2021, si rileva un aumento delle risorse finanziarie per 282,47 milioni, dovuto sia alla rimodulazione degli interventi già programmati, sia all'aggiunta di nuovi interventi di investimento.

Tab. 12

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Ospedale di Cesena	156,00	194,80
Ospedale di Piacenza	156,00	260,00
Ospedale di Carpi	100,00	120,00
Nuovo Materno Pediatrico di Ravenna		17,50
MIRE di RE III stralcio	10,30	10,30
Interventi su Ospedale Mirandola	4,50	4,50
Interventi e ampliamenti per Ospedale Maggiore Bologna	35,00	35,00
Realizzazione di 10 Case della Salute	40,50	40,67
Tecnologie Biomediche /informatiche	35,00	42,30
Interventi minori	22,70	14,15
Tecnologie per MMG	18,50	18,50
Piano di riorganizzazione rete ospedaliera comprendente gli interventi HUB Covid	27,00	123,00
Acquisto immobili da parte di INAIL	161,70	78,35
Laboratorio Ospedale di Parma	10,00	0,00
Completamento nuovo polo oncologico integrato	2,00	0,00
Completamento comparto operatorio Ospedale Santa Maria nuova	6,70	0,00
Completamento Policlinico di Modena	31,50	0,00
Ospedale Mirandola	4,00	0,00
Ospedale Vignola	3,50	0,00
Policlinico Sant'Orsola	19,00	0,00
Istituto ortopedico Rizzoli	8,00	0,00
Ampliamento ospedale di Imola	3,50	0,00
Miglioramento sismico ospedali Romagna	11,50	0,00
Ospedale infermi Rimini	7,50	0,00
Ospedale Ravenna	9,50	0,00
Costruzione Casa della salute quartiere Savena Santo Stefano	9,00	0,00
Cittadella San Rocco Ferrara	5,00	0,00
Hospice Modena	1,00	0,00
Tecnologie Biomediche /informatiche	27,50	0,00
Ospedale civile di Guastalla Corpo A2 - Ausl RE		2,50
Istituto Rizzoli - IOR		19,60
Ospedale di Argenta - Ausl FE		11,00
Ospedale degli Infermi (RN), Ospedale Santa Maria delle Croci, Ospedale Ceccarini, Ospedale Umberto I, Ospedale per gli Infermi di Lugo - Ausl Romagna		10,00
Ospedale civile di Guastalla Corpo A1 - Ausl RE		2,70
Ospedale S. Anna di Castelnovo Né Monti - Ausl RE		7,30

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Ospedale Maggiore di Parma - Aosp PR		21,50
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena - Aou MO		10,80
Ospedale Bellaria - Ausl BO		9,80
Policlinico S. Orsola-Malpighi (PAD. N. 3) - Aou BO		4,50
Policlinico S. Orsola-Malpighi (PAD. N. 26) - Aou BO		9,70
Ospedale di Imola - Ausl Imola		1,40
Ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì - Ausl Romagna		7,20
Ospedale degli Infermi di Rimini - Ausl Romagna		22,80
AOSP BO - Riqualificazione Polo delle Medicine e dei Poli funzionali presso il policlinico Sant'Orsola Malpighi		64,00
Finanziamenti destinati alle aziende sanitarie RER - Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti		45,00
TOTALE	926,40	1.208,87

*** Sanità**

La *DGR 2356 del 22 novembre 2019*, aveva approvato un elenco di interventi finanziabili con risorse statali destinate alla prosecuzione del Programma straordinario di investimenti in sanità di cui all'art. 20 della *Legge 67/88*, per un totale pari a euro 159.173.812,11, disponendo altresì che il finanziamento degli interventi diventasse efficace "...a condizione che pervenga a conclusione l'iter procedimentale di assegnazione delle risorse".

Con *Legge 178/2020 (Allegato B)*, alla Regione Emilia-Romagna per la prosecuzione del Programma Straordinario di Investimenti in Sanità è stato assegnato un finanziamento complessivo di euro 303.968.666,00 e si è deciso di assegnare quota parte di queste risorse pari a euro 160.975.000,00 alla realizzazione dei seguenti interventi (*DGR 1455 del 20 settembre 2021*):

- Nuovo Ospedale Di Piacenza euro 87.350.000,00 (quota Stato) + euro 4.597.368,42 (5% regionale);
- Nuovo Ospedale di Carpi euro 57.000.000,00 (quota Stato) + euro 3.000.000,00 (5% regionale);
- Nuovo Materno Pediatrico di Ravenna euro 16.625.000,00 (quota Stato) + euro 875.000,00 (5% regionale).

Con *DGR 1398 del 13 settembre 2021*, sono inoltre stati assegnati complessivamente euro pari a 140.890.010,50 per interventi di adeguamento alla normativa antisismica delle strutture sanitarie. Di questi 140.890.010,50 euro, euro 43.089.538,84 sono a valere sul PNRR per realizzare n. 4 interventi, euro 97.800.471,66 sono a valere sul Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza, per realizzare n. 10 interventi.

Agenda digitale. Gli investimenti riguardano la Banda ultra-larga per la riduzione del *digital divide*, la diffusione della connettività, l'estensione delle reti ad alta velocità. Le risorse finanziarie destinate ammontano a 19 milioni di euro.

Tab. 13

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Banda Ultra Larga (Grande Progetto MISE)	18,90	19,00
TOTALE	18,90	19,00

Sisma. Le risorse programmate ammontano a 2,27 miliardi di euro e sono riconducibili a:

- ricostruzione pubblica, circa 1.100 interventi tra quelli attivi e quelli in corso di progettazione;
- ricostruzione privata, riferita sia ad abitazioni che a piccole attività economiche;
- ricostruzione di attività produttive.

Tab. 14

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Ricostruzione pubblica	1.100,00	1.041,50
Ricostruzione privata (abitazioni e piccole attività economiche)	800,00	851,00
Ricostruzione di attività produttive	300,00	375,00
TOTALE	2.200,00	2.267,50

Edilizia scolastica e universitaria. Gli interventi che interessano l'edilizia scolastica prevedono un impiego di risorse per oltre 622 milioni di euro, mentre quelli ricadenti nell'ambito dell'edilizia universitaria ammontano a oltre 153 milioni. Nel primo caso si tratta di operazioni volte alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e ad aumentare l'efficienza energetica delle strutture. Nel secondo caso si tratta di una serie di investimenti riguardanti: 1) la costruzione di due residenze universitarie e di due edifici di supporto alle residenze nell'area Bertalia - Lazzaretto a Bologna; 2) il restauro conservativo e riuso ex carcere giudiziario di San Francesco a Parma; 3) il completamento dell'immobile Villa Marchi a Reggio Emilia.

Rispetto al monitoraggio con DEFR 2021 l'impegno finanziario è aumentato in questo ambito per oltre 281 milioni di euro.

Tab. 15

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Edilizia scolastica	447,64	622,39
Edilizia universitaria	46,36	153,36
TOTALE	494,00	775,75

Cultura. Sono in programma circa 66 progetti che hanno come finalità la ristrutturazione, il recupero, la messa a norma, l'aggiornamento tecnologico e impiantistico di beni culturali e sedi di spettacolo. L'impiego di risorse finanziarie è di 65,80 milioni di euro.

Tab. 16

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e spettacolo	34,01	0,00
Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale		49,13
Interventi su sedi di spettacolo		12,71
Interventi speciali di valorizzazione del patrimonio culturale: Villa Emma, Grottino Chini e Parma 2020		3,96
TOTALE	34,01	65,80

Impiantistica sportiva. Sono previsti investimenti per circa 141 progetti, ricadenti sull'intero territorio regionale. Si tratta di operazione volte a:

- garantire elevati standard di qualità degli impianti sportivi in termini di sicurezza dei praticanti e degli spettatori;
- favorire l'accessibilità e la fruibilità delle strutture sportive da parte delle persone con disabilità;
- migliorare la sostenibilità degli impianti da un punto di vista ambientale ed energetico.

Le risorse destinate ammontano a 102,50 milioni di euro.

Tab. 17

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Impianti sportivi	95,00	95,00
Programma speciale di investimento dedicato alla cultura sportiva, all'impiantistica e alle attività del tempo libero		7,50
TOTALE	95,00	102,50

Efficientamento energetico e fonti rinnovabili. È attualmente in programma un insieme di interventi per un investimento totale di 188,47 milioni di euro. Si tratta di operazioni che riguardano l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili degli edifici pubblici, il trasporto pubblico a basso impatto ambientale, le piste ciclabili e le Comunità Energetiche Rinnovabili. È interessato l'intero territorio regionale.

Tab. 18

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Interventi relativi all'efficienza energetica di edifici pubblici, fonti rinnovabili di edifici pubblici, trasporto pubblico a basso impatto ambientale, piste ciclabili	134,51	188,47
TOTALE	134,51	188,47

Turismo. Le risorse messe in campo ammontano a 145,63 milioni di euro. Sono stati programmati interventi con riguardo allo sviluppo del settore turistico della montagna, attraverso un insieme di operazioni di sostegno e promozione congiunta degli impianti tosc-emiliani con opere sulle stazioni invernali del Cimone e del Corno alle Scale. Verranno realizzati progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana delle località costiere allo scopo di migliorare le condizioni di offerta e attrattività delle aree di fruizione turistica e favorire lo sviluppo del distretto balneare della costa emiliano-romagnola anche in riferimento alla "Wellness valley". Infine, rileva in questo ambito una serie di interventi finalizzati alla valorizzazione delle aree di attrazione naturale, artistica e culturale, nei comuni capoluogo di provincia e, più in generale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica e nelle aree naturali.

Tab. 19

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Accordo straordinario per lo sviluppo della Montagna	13,04	13,04
Riqualificazione beni pubblici della costa	44,31	44,31
Valorizzazione delle aree di attrazione naturale e del patrimonio culturale (Asse 5).	74,80	66,11
Valorizzazione delle aree di attrazione naturale e del patrimonio culturale (Asse 6). Valorizzazione delle infrastrutture ospitanti i Laboratori Aperti dell'Asse VI, in attuazione dell'Agenda Urbana del POR FESR 2014-2020		22,17
TOTALE	132,15	145,63

Data Valley. Gli interventi programmati richiedono un impiego di risorse finanziarie per 181,15 milioni di euro e riguardano l'area metropolitana di Bologna. In particolare, si tratta della realizzazione:

- dell'infrastruttura per l'innovazione, la ricerca ed il trasferimento tecnologico denominato Tecnopolo, attraverso il recupero e la riqualificazione funzionale del compendio immobiliare dell'ex-Manifattura Tabacchi;
- delle opere esterne del Tecnopolo;

- degli interventi necessari alla candidatura italiana per ospitare i servizi Copernicus e dell'insediamento del Data Center del Centro Europeo per le Previsioni Meteorologiche a medio termine (ECMWF) presso il Tecnopolo.

Tab. 20

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Tecnopolo di Bologna – Lotto B Data Center ECMWF	55,00	62,60
Completamento Tecnopolo di Bologna (aree esterne e pozzi)	10,00	10,16
Tecnopolo di Bologna – Lotto A	57,00	63,39
Centro di ricerca internazionale Centro meteo	40,00	45,00
TOTALE	162,00	181,15

Investimenti a sostegno delle imprese. Gli investimenti a sostegno delle imprese ammontano a 703,43 milioni di euro e riguardano:

- la riqualificazione, la ristrutturazione, l'ammodernamento e il rinnovo delle attrezzature delle strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, degli stabilimenti e strutture balneari, degli stabilimenti termali e dei locali di pubblico intrattenimento;
- un più agevolato accesso al credito da parte delle imprese;
- la concessione di contributi a fondo perduto finalizzati alla messa in sicurezza sanitaria da Covid-19 delle strutture ricettive e termali e degli ambienti in cui viene svolta l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- la concessione di contributi per la rivitalizzazione delle imprese dei centri storici delle aree sismiche;
- la riqualificazione e la valorizzazione delle attività commerciali e di pubblico esercizio presenti nel proprio territorio e la ristrutturazione e/o ampliamento delle strutture nelle quali si svolge l'attività;
- investimenti per il lancio di nuovi prodotti e/o servizi alla clientela anche tramite l'introduzione delle più moderne tecnologie informatiche e digitali;
- investimenti in ricerca e innovazione con riferimento alle imprese nei comuni montani; il finanziamento di investimenti in ricerca e sviluppo e industriali nell'ambito degli strumenti di agevolazione nazionali gestiti direttamente dal MISE;
- la realizzazione di progetti innovativi da parte delle imprese artigiane;
- investimenti a favore di imprese Start-up innovative.

Tab. 21

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Investimenti delle imprese in ambito turistico e alberghiero	95,57	84,75
Investimenti per il riavvio delle attività in ambito alberghiero, della ristorazione, dei pubblici esercizi	3,00	8,12
Contributi rivitalizzazione imprese centri storici area sisma	60,00	87,05
Investimenti a favore del settore del commercio	12,06	16,80
Ricerca e Innovazione delle imprese	108,21	237,53
Investimenti delle imprese montane	18,00	0,91
Accordi di Innovazione	208,60	228,51
Investimenti delle imprese artigiane. 1) Bando per il supporto e la valorizzazione delle produzioni artigianali artistiche e tradizionali e delle iniziative volte a veicolare e promuovere l'identità e la tipicità del territorio regionale.		3,67
Investimenti delle imprese artigiane. 2) Bando per la transizione digitale delle imprese artigiane.		25,85

Investimenti a favore di imprese Start-up innovative: bando per l'attrazione e il consolidamento di Start Up Innovative.		10,24
TOTALE	505,44	703,43

*** Investimenti a sostegno delle imprese**

Relativamente agli investimenti delle imprese montane l'importo è stato aggiornato considerando le spese effettivamente sostenute e rendicontate per la realizzazione degli interventi agevolati ai sensi del bando DGR 2350/2019 (importo definitivo su procedura conclusa).

Risorse per strumenti finanziari a sostegno delle imprese. Risorse per complessive 1,29 miliardi di euro destinate a favorire:

- l'accesso al credito;
- la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e di piccole imprese;
- gli investimenti in campo energetico da parte delle imprese;
- la mitigazione del rischio di credito;
- l'accesso al credito da parte delle imprese cooperative;
- l'acquisizione di liquidità da parte delle piccole e medie imprese e dei professionisti a seguito dell'emergenza sanitaria;
- l'accesso al credito da parte delle imprese operanti nel campo turistico.

Tab. 22

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Fondo SECIAL-ER (Sezione regionale fondo garanzia PMI)	445,08	500,00
Fondo EU.RE.CA. (inv. prod.)	126,79	126,79
Fondo Starter	20,78	40,00
Fondo Energia	105,08	90,00
Fondo Mitigazione rischio credito	153,53	154,00
FONCOOPER	143,00	143,00
Fondo liquidità COVID 19		140,00
Fondo EU.RE.CA. Turismo		100,00
TOTALE	994,26	1.293,79

Ambiente. Gli interventi messi in campo in questo ambito sono numerosi e riguardano la difesa del suolo, attraverso la previsione di vari progetti riferiti al suolo, al sistema idraulico, alla rete idrografica, al ripascimento costiero, alla protezione civile. Altri interventi interessano la qualità dell'aria, tra i quali "bike to work" e i progetti di sostituzione caldaie e sostituzione veicoli inquinanti della PA. Trovano applicazione in questo ambito anche interventi relativi alla bonifica dei siti inquinati, alla prevenzione del rischio sismico e volti a favorire la qualità dell'acqua e la riduzione delle perdite negli acquedotti attraverso un sistema idrico integrato. Sono previsti 1.098,17 milioni di euro. Rispetto al DEFR 2021 si registra un aumento delle risorse finanziarie per 536,38 milioni di euro, ovvero il 95,48% di risorse in più.

Tab. 23

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Interventi di difesa del suolo		
Difesa del suolo e protezione civile	523,00	523,00
Nuovi interventi AdP (2020)		15,00
FSC 2014-2020 Piano Operativo Ambiente II addendum		16,88
Piano Stralcio Manutenzione Autorità di bacino distrettuale Po (ann. 2019)		1,27
Programmazione MITE 2021		20,91

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
DPCM 18 giugno 2021 - Programmazione Casa Italia		17,23
Programmazione MITE 2022		26,00
Anticipazione FSC 2021-2027 - settore di intervento "Rischi e adattamento climatico"		37,11
Eventi meteorologici dicembre 2020 "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio residuo"		74,00
Eventi meteorologici dicembre 2020 "Contributi a privati"		26,00
Interventi di difesa del suolo - compensazione 2020 e 2021-2023		21,09
Interventi programmati con DGR 999/2021 e s.m.i.		0,00
Interventi pubblici di difesa e sistemazione idraulica e ambientale (DGR 999/2021)		0,88
Interventi di difesa del suolo - versanti costa, rete idrografica 2020 e 2021-2023		23,52
Protezione civile 2020 e 2021-2023		40,09
Manutenzione straordinaria Sacca di Goro		0,40
Contributi ai comuni per attività estrattive		0,30
Progetto di ripascimento costiero 2021		22,92
Ordinanze e piani di protezione civile		115,50
Sviluppo e adeguamento software sistema informativo		1,80
Interventi per la qualità dell'aria: bike to work		
Bike to work		1,20
Bike to work - completamento bando 2020		0,53
Bike to work 2021 comuni >50k		9,78
Bike to work 2021 comuni <50k		10,02
Interventi per la qualità dell'aria: 4,5 milioni e mezzo di alberi		
Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna		12,96
Interventi per la qualità dell'aria: Bando sostituzione caldaie		11,50
Sostituzione veicoli inquinanti della PA		5,50
Bonifiche siti inquinati		
Interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti orfani		5,37
Completamento bonifica sito nazionale di Fidenza		7,84
Interventi di rimozione amianto	8,79	8,79
Prevenzione rischio sismico		
Sismica: finanziamento di interventi di prevenzione del rischio sismico su edifici pubblici strategici e rilevanti		23,74
Qualità dell'acqua e riduzione perdite acquedotti - Sistema idrico integrato	30,00	30,00
TOTALE	561,79	1.098,17

Rigenerazione urbana, aree interne e interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali (L.R. n. 5/2018). Sono attualmente in programma investimenti per oltre 362 milioni di euro e gli interventi riguardano la rigenerazione urbana, la manutenzione e la salvaguardia del patrimonio forestale, il finanziamento di interventi specifici per la montagna e per lo sviluppo delle aree montane e delle aree interne.

Tab. 24

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Rigenerazione urbana		

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Bandi di Rigenerazione urbana 2018, Riqualificazione urbana e Rigenerazione urbana 2021	93,00	177,37
Aree protette e forestazione		
Manutenzione straordinaria del patrimonio forestale		1,10
Finanziamento di interventi di salvaguardia nel complesso vallivo di Comacchio		3,58
Interventi per il recupero delle risorse ambientali del comparto Valli di Comacchio		0,22
Investimenti connessi alle funzioni di vigilanza ecologica		0,90
Bando "Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi calamità naturali ed eventi catastrofici" - operazione 8.4.01		3,00
Nuovo programma triennale investimento parchi		4,80
Montagna		
Finanziamento di interventi per lo sviluppo delle zone montane		24,39
Finanziamento di piccole opere e attività di riassetto idrogeologico		0,00
Finanziamento di interventi speciali per la montagna		0,00
Bando per finanziamenti a imprese nei comuni montani		6,50
Contributi per acquisto casa in zone montane		25,00
Investimenti aree interne	68,17	49,60
Programmi di azione locale LR 5/2018	5,36	66,16
TOTALE	166,53	362,62

Agricoltura. Sono previsti 442,48 milioni di euro finalizzati a sostenere interventi sul sistema delle bonifiche, sulle strutture irrigue dei consorzi di bonifica e per la ripresa post emergenza sanitaria con progetti di filiera e investimenti rivolti ad aziende agricole e agroindustriali. Anche in questo ambito l'impiego di risorse è in crescita in quanto si rileva un aumento dell'8% rispetto al DEFR 2022.

Tab. 25

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Interventi sul sistema delle bonifiche	140,00	159,42
Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca		1,44
Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche		7,75
Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze derivanti da avversità biotiche		4,14
Prevenzione danni da gelate primaverili		3,20
Progetti di Filiera - Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema - Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema	17,80	16,53
Interventi sulle strutture irrigue dei consorzi di bonifica	235,00	250,00
TOTALE	392,80	442,48

Infrastrutture. Attualmente l'ammontare totale degli investimenti si aggira sui 6,83 miliardi di euro con un incremento di 1,48 miliardi rispetto al DEFR 2021. Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale e interessano tutto l'apparato stradale compreso quello locale, i tratti autostradali, le infrastrutture per la navigazione interna, le infrastrutture portuali e, infine, le infrastrutture aeroportuali (aeroporti di Forlì, di Parma e di Rimini).

Tab. 26

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Infrastrutture viarie		
Nuova rotonda su SS. 16 in Comune di S. Giovanni in Marignano (RN)	0,62	0,62
Completamento viabilità di via Brenta in Comune di S. Giovanni in Marignano (RN)	0,88	0,88
1° e 2° lotto della Nuova Via Emilia tra Forlì tangenziale e Cesena secante con attraversamento dei Comuni di Forlimpopoli e Bertinoro	7,00	7,00
Interventi funzionali all'accesso nord all'Interporto di Bologna	2,00	2,00
Allargamento della via Bondanello in Comune di Castel Maggiore (BO)	1,00	1,00
Interventi in Comune di Rimini finalizzati al miglioramento dei flussi di transito su infrastrutture statali e provinciali	10,70	17,18
Collegamento SS9 località S. Giovanni in Compito- casello A14 Valle del Rubicone	9,00	9,00
Rifunzionalizzazione e messa in sicurezza della strada provinciale 513R nel tratto ricadente in Comune di Vetto al km 41+600 - 1° lotto (RE)	0,60	0,60
Tangenziale di Fogliano (RE) – SP467R	10,00	10,00
SP467R (MO) Pedemontana- 4° stralcio 3° lotto - tratto B: SP17- via Gualinga	4,00	15,85
SP467RMO Pedemontana- 4° stralcio 4° lotto: via Gualinga – via Montanara	7,85	0,00
IV stralcio nuova viabilità Sud di Fidenza per il collegamento casello A1 - SS9 Via Emilia - ospedale di Vaio – Salsomaggiore	2,00	2,80
Nuovo collegamento SP 5 - zuccherificio Co.Pro.B. in comune di Minerbio e rotonde su via Ronchi	2,00	2,60
Riqualificazione ponte sul fiume Taro nei comuni di Parma, Noceto e Fontevivo	2,00	2,00
SP72 PR Parma-Mezzani "Via Burla" -interventi di riqualificazione e messa in sicurezza	3,00	3,00
SS 16 - Messa in sicurezza SS16 in corrispondenza dell'attraversamento del centro abitato di Rimini	5,27	5,27
Messa in sicurezza S.P.18 Padullese con realizzazione di sottopasso ciclopedonale	0,40	0,64
Linea Castel Bolognese Ravenna - Soppressione PL in Comune di Bagnacavallo	12,90	12,90
S.P. n. 588R dei Due Ponti. Variante su nuova sede per l'eliminazione di passaggi a livello in comune di Villanova sull'Arda	5,10	11,20
Strada Provinciale n. 587R di Cortemaggiore. Rettifica del tracciato fra le progressive km 4+200 e km 4+600	1,00	1,00
Manutenzione straordinaria del ponte sul rio torrente Tresinaro	0,50	0,50
Razionalizzazione e messa in sicurezza con eliminazione punti critici lungo la ex SS 302 Brisighellese (2° lotto)	2,07	2,07
Nodo di Rastignano in variante alla SP 65 della Futa II lotto	31,00	31,00
Realizzazione del Lotto 2 bis dell'Asse stradale Lungo Savena	11,83	11,83
Manutenzione straordinaria strade provinciali - finanziamento regionale	4,96	16,28
SP73 PC Manutenzione straordinaria del Manufatto al km 0+300	0,20	0,20
SP 109 PR di Fondovalle Stirone Messa in sicurezza Ponte sul torrente Utanella al km 2+800	0,18	0,18
SP 513R Messa in sicurezza Ponte al km 55+700	0,21	0,21
SP34 MO Ripristino della sicurezza Ponte Fosso Macchiarelle al km8+500	0,15	0,15
SP 57 BO Ripristino e consolidamento della volta muraria Ponte Rio Muro al km 1+990	0,15	0,15
SP 58 FE Intervento di ricostruzione attraversamento del canale Gronda al km 4+085	0,19	0,19

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
SP 254R Intervento di manutenzione straordinaria del Ponte sul fiume Savio al km 16 +970	0,18	0,18
SP 19 FC Lavori di consolidamento e messa in sicurezza Ponte al km2+500	0,25	0,25
SP 22 RN Ristrutturazione ponti al Km 3+650 ed al km 4+500	0,20	0,20
Manutenzione straordinaria ponte sul torrente Enza tra Montecchio (RE) e Montechiarugolo (PR)	1,00	1,00
Manutenzione straordinaria nuovo ponte Navicello - sottopasso via Maestra di Bagazzano	0,42	0,42
Manutenzione straordinaria ponte sul fiume Po tra Guastalla (RE) e Dosolo (MN)	6,50	6,50
Manutenzione straordinaria ponte sul torrente Enza tra Montecchio (RE) e Montechiarugolo (PR)	1,30	1,30
Manutenzione straordinaria ponte sul Po Giuseppe Verdi	20,00	20,00
Nuova costruzione ponte sul rio Mozzola	3,50	3,50
Manutenzione straordinaria ponte sul rio di Cavriago	0,40	0,40
Manutenzione straordinaria ponte sul torrente Tresinaro	0,50	0,50
Manutenzione straordinaria Ponte Dosolo Guastalla	3,79	3,79
Manutenzione straordinaria Ponte Castelvetro Piacentino	7,57	7,57
Interventi urgenti di messa in sicurezza di alcuni tratti della S.P. n.8 "Santagatele- 1° Lotto	0,23	0,23
Realizzazione interconnessione della A14dir con la S.P. 253R San Vitale nel comune di Bagnacavallo in località Borgo Stecchi	5,80	5,80
SS12 Tangenziale Mirandola II lotto I stralcio	10,00	10,00
SS727 bis Tangenziale di Forlì III lotto	102,61	102,61
SS9 Variante di Castel Bolognese	61,87	61,87
Manutenzione programmata: SS 3bis (E45) galleria Lago di Quarto	36,90	36,90
Manutenzione programmata: SS16 tangenziale di Ravenna adeguamento piattaforma e opere d'arte (suddiviso in 4 stralci funzionali)	68,00	68,00
Nodo stradale di Casalecchio stralcio stradale nord	155,60	155,60
Tangenziale di Reggio Emilia	190,80	190,80
Interventi di razionalizzazione ed adeguamento delle intersezioni a raso lungo la S.S. 309 "Romea" - I Stralcio dal Km. 24+300 al Km. 52+800	4,80	4,80
Interventi di razionalizzazione ed adeguamento delle intersezioni a raso lungo la S.S. 309 "Romea" - II Stralcio	4,50	4,50
SS72 Messa in sicurezza Rimini - S. Marino	14,00	25,00
SS67 ammodernamento Classe – porto di Ravenna (1° stralcio)	20,00	31,00
SS67 ammodernamento Classe – porto di Ravenna (2° stralcio: ponte sui fiumi uniti)		17,50
SS16 Variante di Argenta II lotto	106,80	106,80
SS 9 – Variante all'abitato di Santa Giustina in comune di Rimini	11,18	11,18
SS45 – Ammodernamento Rio Cernusca – Rivergaro (1° lotto)	60,00	133,00
SS62 Ammodernamento Parma - Collecchio	13,20	13,20
SS16 manutenzione straordinaria tangenziale di Ravenna		77,00
Complanare sud di Modena	52,00	52,00
Tangenziale di San Cesario sul Panaro	25,60	25,60
Opere connesse alla III corsia della A14 fra Rimini nord e Cattolica	25,00	25,00
Opere PREVAM connesse alla variante di Valico	80,00	80,00
Asse Lungo Savena III lotto	26,80	26,80
Tangenziale di Noceto in variante alla SP 357	13,45	13,45

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Nuova circonvallazione di Minerbio collegamento tra la Sp 44 e la Sp 5 tratti funzionali 4 e 5		3,30
Interventi messa in sicurezza ponti		0,25
Manutenzione guard rail rete viaria regionale		2,14
FSC 2021-2027: Interventi stradali di immediato avvio dei lavori		11,74
Infrastrutture autostradali		
Bretella autostradale Campogalliano - Sassuolo	514,00	514,00
Realizzazione 3° corsia A22	350,00	350,00
Autostrada Regionale Cispadana	1.308,00	1.308,00
IV corsia A14 tratto Bologna diramazione Ravenna	330,00	310,00
Complanare nord fra Ponte Rizzoli e San Lazzaro di Savena e caselli di Ponte Rizzoli	83,00	93,60
III corsia A13 tratto Bologna Arcoveggio – Ferrara sud	492,00	492,00
Passante di Bologna	594,75	1.600,00
Infrastrutture per la navigazione interna		
Lavori di adeguamento a V classe per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume Po a valle di Foce Mincio	15,00	15,00
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - Lotto 2 stralcio 3 - Realizzazione del ponte Madonna a Migliarino	2,71	2,71
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - Lotto 1 stralcio 1 - Demolizione e ricostruzione del ponte Bardella sul canale Boicelli	5,00	5,00
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - completamento del lotto 2 stralcio 1 Final di Rero	15,00	17,00
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - Lotto 1 stralcio 2 - dragaggio del Po di Volano dall'incile del Boicelli fino alla darsena San Paolo compresa e la messa in sicurezza delle sponde	20,00	11,00
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - Lotto 3 - realizzazione diga a mare per la messa in sicurezza dell'imboccatura del porto canale di Portogaribaldi	5,00	10,00
Manutenzione straordinaria		0,30
Regimazione a Corrente Libera dell'alveo di magra del Po per le navi di classe Va CEMT da Foce Mincio fino a valle di Ferrara. Completamento intervento tra Revere e Ferrara / parte 1		24,17
Idrovia ferrarese. Adeguamento ponti lungo il Boicelli (Betto, Confortino, Mizzana e ferroviario merci)		19,33
Idrovia ferrarese. Opere di risezionamento dell'Idrovia Ferrarese – Po di Volano		1,45
Idrovia ferrarese 1° lotto - Dragaggio e riqualificazione del tratto di asta navigabile del canale Boicelli dalla Conca di Pontelagoscuro all'incile con il Po di Volano		26,70
Idrovia ferrarese 1° lotto – Riqualificazione del tratto di asta navigabile compresa tra l'incile del canale Boicelli e la Darsena di San Paolo a Ferrara		5,00
Idrovia ferrarese 2° lotto - Completamento dei lavori dalla Conca di Valpagliaro a valle della stessa fino alla progressiva 2750 in loc. Final di Rero - Risorse aggiuntive		8,50
Idrovia ferrarese 3° lotto – Conca di Valle Lepri		5,00
Infrastrutture portuali		
Hub portuale di Ravenna - Approfondimento Canali Candiano e Baiona, adeguamento banchine operative esistenti, nuovo Terminal in Penisola Trattaroli e riutilizzo del materiale estratto in attuazione al P.R.P. vigente 2007	235,00	235,00

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Hub portuale di Ravenna - Approfondimento canali Candiano e Baiona a - 14,50 m in attuazione del P.R.P. vigente 2007. Realizzazione e gestione impianto di trattamento materiali di risulta dall'escavo		130,00
Hub portuale di Ravenna - Realizzazione di una stazione di cold ironing a Porto Corsini a servizio del Terminal Crociere		35,00
Infrastrutture ferroviarie retroportuali per il miglioramento dell'accessibilità ferroviaria all'Hub portuale di Ravenna: sottopasso canale Molinetto e adeguamento sagoma PC80 cavalcavia Teodorico	18,00	20,00
Hub portuale di Ravenna interventi per il nodo ferroviario merci del porto, adeguamento e potenziamento dello scalo in sinistra Candiano	22,00	22,00
Hub portuale di Ravenna interventi per il nodo ferroviario merci del porto, potenziamento dello scalo arrivi e partenze nella dorsale destra canale Candiano, allungamento ed elettrificazione della dorsale	45,00	27,00
Infrastrutture aereoportuali		
Aeroporto di Rimini - Potenziamento infrastrutture aereoportuali		3,50
Aeroporto di Forlì - Misure di sostegno agli investimenti per le Imprese operanti nell'aeroporto		4,00
Aeroporto di Parma interventi sulle infrastrutture – Fase 1 e 2	20,85	20,85
TOTALE	5.348,80	6.826,07

Ferrovie e trasporto pubblico. Gli interventi previsti, che interessano l'intero territorio regionale, riguardano il sistema ferroviario regionale, la rete nazionale (RFI), il rinnovo del parco rotabile ferroviario e autoferrotranviario e la mobilità ciclistica e sostenibile attraverso la realizzazione delle ciclovie "Vento", "Sole" e "Adriatica". Le risorse previste a sostegno di questi investimenti ammontano a 1,80 miliardi di euro.

Tab. 27

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Interventi sul sistema ferroviario regionale		
Completamento elettrificazione linea ferroviaria Reggio Emilia – Guastalla	8,00	11,43
Completamento elettrificazione linea ferroviaria Sassuolo - Reggio Emilia	10,80	13,38
Elettrificazione linea ferroviaria Reggio Emilia - Ciano d'Enza	12,00	11,60
Implementazione ACC della stazione di Guastalla in recepimento della disposizione ANSF 9956/2016.	4,55	4,55
Rifacimento copertura e miglioramento sismico del fabbricato viaggiatori della stazione di Bagnolo (RE), linea ferroviaria Reggio Emilia – Guastalla.	0,25	0,33
Prolungamento del sottopassaggio della stazione centrale di Reggio Emilia. Realizzazione impianto di risalita.	0,35	0,35
Chiusura p.l. via Franchetti a Bibbiano (RE), linea ferroviaria Reggio Emilia – Ciano d'Enza. (Accordo non ancora firmato)	4,00	4,00
Rifacimento ponte Bassetta a Cavriago	2,50	2,50
Interramento tratto urbano a Bologna LINEA Bologna Portomaggiore (progetto PIMBO)	57,37	57,37
Interramento tratto urbano Ferrara connessione linea Ferrara-Ravenna con Ferrara-Suzzara	65,00	65,00
SCMT completamento rete regionale	20,00	20,00
Manutenzioni straordinarie su rete ferroviaria regionale ivi compreso completamento elettrificazione		67,65
Ferrovia Modena Sassuolo eliminazione PL via Panni	3,00	5,20
Ferrovia Modena sassuolo eliminazione PL 28 a Formigine	7,00	11,10

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Ferrovia Parma Suzzara Ferrara elettrificazione tratta Parma Poggio Rusco	40,00	58,00
Soppressione PP.LL. Via Tiepolo a Zola Predosa (3,5 mln) e Via per Castelfranco a Bazzano (6,5 mln)	10,00	0,00
Soppressione PL vari	12,00	0,00
Linea Bologna- Portomaggiore 4) Risanamento tratta Budrio-Mezzolare e opere sostitutive per soppressione PL (6 mln)	6,00	6,00
Linea Parma- Suzzara 6) Soppressione PP.LL. linea Parma-Suzzara (3 mln)	3,00	4,20
Linea Parma- Suzzara 7) Sottopasso in Stazione a Guastalla, soppressione PL e adeguamento PMR (2,5 mln)	2,50	7,40
Linea Modena- Sassuolo) Soppressione PL Via Morane a Modena, con sottopasso (8 mln)	8,00	0,00
Linee varie 13) Upgrade tecnologico e attrezzaggio SCMT linea Modena-Sassuolo e Ferrara-Codigoro (12 mln)	12,00	12,00
Linee varie 14) Upgrade tecnologico linee regionali (15 mln)	15,00	0,00
Interventi per il potenziamento e sicurezza delle linee ferroviarie regionali e materiale rotabile		87,95
Linee varie 5) Soppressione n° 3 PP.LL. in Comune di Reggio Emilia (1mln)	1,00	1,00
Interventi sulla rete nazionale (RFI)		
Potenziamento infrastruttura ferroviaria presso il Porto di Ravenna; Potenziamento linea Pontremolese: raddoppio tratta Parma Vicofertile, adeguamento stazione di Parma	500,00	500,00
Potenziamento linea ferroviaria Ravenna-Rimini		100,00
Investimenti per rinnovo parco rotabile ferroviario e autoferrotranviario		
Acquisto 6 elettrotreni "ROCK" a 6 casse	47,00	47,00
Acquisto 3 elettrotreni		15,00
Adeguamento tecnologico del materiale rotabile in comodato a TPER-Trenitalia		1,00
Investimenti per rinnovo parco autobus del trasporto pubblico locale	271,00	242,22
Investimenti per rinnovo parco autobus del trasporto pubblico locale finanziamenti alle città		384,22
Acquisto treni (piano da definire) con risorse fondo complementare PNRR		10,06
Acquisto treni (piano da definire) con risorse fondo complementare PNRR		21,42
Rinnovo parco automezzi TPI su gomma		0,00
Interventi per la mobilità ciclistica e sostenibile		
Ciclovía VENTO, 1° lotto prioritario	2,00	0,00
Ciclovía del SOLE, 1° lotto prioritario	7,00	0,00
Fondi Ciclovie nazionali e PNRR per attuazione Ciclovía Sole e Vento		18,80
Ciclovía Adriatica, 1° e 2° lotti prioritari		7,00
TOTALE	1.131,32	1.797,73

Casa. Il quadro degli investimenti si completa con le politiche per la Casa, con risorse previste per 534,51 milioni di euro (+ 404,51 milioni rispetto al DEFR 2021). Gli interventi posti in essere riguardano l'housing sociale, il recupero di alloggi di edilizia residenziale pubblica, la riqualificazione urbana attraverso l'edilizia residenziale sociale e l'edilizia residenziale pubblica, l'abbattimento delle barriere architettoniche, il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PinQua) e il Programma Verde e Sociale.

Tab. 28

INTERVENTI	DEFR 2021 (mln di euro)	DEFR 2023 (mln di euro)
Housing sociale	5,00	5,00
Recupero alloggi ERP	60,00	50,00
PIERS: riqualificazione urbana attraverso ERS e ERP	65,00	65,00
Interventi per abbattimento barriere architettoniche		16,59
Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (P.I.N.QU.A.)		274,11
Programma Verde e Sociale: Riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica		123,81
TOTALE	130,00	534,51

1.1.3.5.1 Impatti

Dallo Studio sugli impatti derivanti dall'attuazione del Piano degli investimenti, realizzato da Prometeia¹⁷ e riferito al periodo dell'attuale Legislatura regionale, 2020-2024, emerge un quadro di sviluppo potenzialmente molto interessante.

L'incidenza delle spese del Piano risulta in aumento rispetto a quanto riportato nella NADEFR 2022 per effetto di due fattori: da un lato l'aumento delle risorse del Piano e dall'altro lo scenario più cauto di crescita dell'economia nel 2022-2024.

Per valutare in termini relativi gli effetti del Piano sull'economia regionale, è stato utilizzato uno scenario tendenziale, ovvero la previsione di quello che potrebbe essere il sentiero di crescita dell'economia emiliano-romagnola in assenza del Piano degli investimenti. Lo scenario tendenziale ha costituito pertanto il *benchmark* rispetto al quale sono stati valutati gli effetti potenzialmente derivanti dall'attuazione del Piano. Inoltre, si è provveduto a deflazionare le spese previste in modo da tenere conto della dinamica dei prezzi per il periodo 2020-2024. Gli aggregati monetari sono di conseguenza espressi in valori concatenati anno base 2015.

Sono stati utilizzati i deflatori degli investimenti fissi lordi e delle spese per consumi correnti delle AAPP dello scenario *benchmark*. Le previsioni sui deflatori incorporano gli effetti della attuale situazione internazionale (guerra in Ucraina, lockdown in Cina, difficoltà nei trasporti marittimi, ecc.) e quindi i risultati dell'analisi di impatto includono gli effetti di un aumento dei prezzi significativo, che assorbe in larga parte l'incremento delle risorse finanziarie del Piano.

Nella Tab. 29 si riportano gli effetti delle spese del Piano in termini assoluti (milioni di € a valori concatenati base 2015 e migliaia di unità di lavoro) ed in termini relativi. Tenendo conto degli effetti diretti e indiretti, i 15,9 miliardi di euro di spese del Piano determinano un incremento della produzione di 24,3 miliardi con un moltiplicatore della spesa del 153%. Se si considerano anche gli effetti indotti (moltiplicatore dei consumi) l'incremento della produzione raggiunge i 36,6 miliardi e il moltiplicatore della spesa il 231%. I moltiplicatori della spesa sono relativamente elevati in quanto, come già segnalato, è elevata la domanda rivolta al settore delle costruzioni e opere pubbliche che viene soddisfatta quasi completamente dalla produzione regionale.

¹⁷ "L'impatto economico del Piano degli investimenti 2020-2024 della Regione Emilia-Romagna", Prometeia, 1° giugno 2022.

IL PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2020-2024: L'ANALISI DI IMPATTO

	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti
	Valori assoluti		
<i>Investimenti fissi lordi</i>	14.741		
<i>Spese per consumi finali delle AAPP</i>	1.152		
Consumi delle famiglie (indotti)	-	-	10.896
Produzione	11.917	24.340	36.646
Valore aggiunto	4.808	10.218	16.775
Unità di lavoro (000)	78,8	156,8	248,5
	Moltiplicatori effetti / spesa		
Produzione (%)	75,0%	153,1%	230,6%
Valore aggiunto (%)	30,3%	64,3%	105,5%
Unità di lavoro (occupati per milione di €)	5,0	9,9	15,6
	Effetto cumulato % sull'anno base (2018)		
Produzione (%)	3,7%	7,6%	11,4%
Valore aggiunto (%)	3,3%	7,1%	11,6%
Unità di lavoro (occupati per milione di €)	3,8%	7,5%	11,9%

N.B: Milioni di € a valori concatenati base 2015; migliaia di unità di lavoro; valori %.

Fonte: Prometeia, Modello RSUT Emilia-Romagna

L'impatto del Piano sul valore aggiunto (il valore aggiunto è il 45% della produzione) è più contenuto ma è comunque significativo con un moltiplicatore della spesa che raggiunge il 106% (considerando anche gli effetti indotti).

Infine, l'impatto occupazionale è pari a 156.800 unità di lavoro considerando gli effetti diretti e indiretti e a 248.500 unità se si considerano anche gli effetti indotti.

Gli effetti del Piano sono particolarmente intensi per due fattori: l'elevato livello delle risorse impegnate (18 miliardi di euro pari al 2,3% del PIL regionale cumulato del 2020-2024) e la concentrazione delle spese in settori che hanno un significativo potenziale produttivo in regione (edilizia, macchine, mezzi di trasporto, ecc.).

Nella Tab. 30 sono riportati gli effetti cumulati sulla produzione¹⁸ per i settori che evidenziano un impatto totale superiore o uguale alla media.

Il settore delle costruzioni è quello che riceve l'impatto più forte dal Piano, risultato che deriva dal fatto che 10,5 miliardi di euro di spesa (58,3% del totale) sono stati attribuiti ai Lavori di costruzione ed opere di edilizia civile. Nelle costruzioni l'impatto iniziale del Piano porterebbe ad un incremento cumulato della produzione pari al 46,3% dei livelli produttivi del 2018 (Tab. 30). Tenendo conto anche degli effetti di attivazione indiretta l'impatto sul settore delle costruzioni raggiunge il 63,4% dei livelli di partenza. Gli effetti indotti derivanti dall'incremento dei consumi delle famiglie hanno un rilievo marginale in quanto il settore è scarsamente attivato dai consumi (lavori di riparazione, ecc.).¹⁹

¹⁸ Data la natura lineare del modello IO, il ranking settoriale riferito a valore aggiunto ed unità di lavoro si discosta solo marginalmente da quello riferito alla produzione.

¹⁹ Nei conti nazionali la costruzione di nuove abitazioni residenziali è registrata negli investimenti e non nei consumi.

IL PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2020-2024: GLI EFFETTI CUMULATI % SULL'ANNO BASE (2018)

Branche d'attività (NACE)	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti
	Produzione		
Costruzioni	46,3%	63,4%	64,9%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	11,7%	19,4%	22,3%
Ricerca scientifica e sviluppo	4,9%	15,1%	15,7%
Attività legali e contabilità; attività di sedi centrali; consulenza gestionale	0,7%	10,7%	14,3%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi veterinari	1,0%	10,0%	14,0%
Programmazione, consulenza informatica e attività connesse; attività dei servizi d'informazione	4,6%	11,3%	13,8%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6,6%	12,1%	13,6%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	4,2%	9,2%	13,1%
Attività di noleggio e leasing	1,3%	9,2%	12,7%
Servizi di investigazione e vigilanza; attività di servizi per edifici e per paesaggio; attività amministrative e di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	0,3%	8,7%	12,5%
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie	0,1%	3,3%	12,2%
Attività immobiliari	1,0%	2,6%	12,2%
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1,3%	9,1%	12,0%
Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	3,6%	10,6%	11,9%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e di servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0,0%	0,0%	11,7%
Servizi di alloggio; attività di servizi di ristorazione	0,1%	2,0%	11,7%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4,1%	9,1%	11,6%
TOTALE	3,7%	7,6%	11,4%

NB: Valori %.

Fonte: Prometeia, Modello RSUT Emilia-Romagna

Il secondo settore in ordine di importanza è quello delle Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche che è attivato direttamente dalle spese del Piano relative ai Lavori di costruzione ed opere di edilizia civile ed indirettamente dalle imprese che operano nel settore delle costruzioni ed in altri settori e che acquistano servizi tecnici. L'effetto iniziale è già significativo (11,7% del livello base 2018) e l'effetto diretto ed indiretto arriva al 19,4%. Gli effetti indotti sono modesti per i motivi sopra indicati.

Altri settori (Ricerca scientifica e sviluppo, Programmazione ecc., Fabbricazione di altri mezzi di trasporto, Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature, Fabbricazione di autoveicoli ecc.) presentano una distribuzione degli effetti del Piano analoga a quella delle Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, ovvero effetti iniziali significativi (compresi tra il 3% ed il 6%), effetti diretti ed indiretti importanti (compresi tra il 9% ed il 16%) ed effetti indotti modesti per la scarsa attivazione dei consumi delle famiglie.

Tutti i settori fin qui analizzati evidenziano, per quanto riguarda l'impatto del Piano, una struttura simile: attivazione iniziale significativa da parte del Piano, forti effetti diretti ed indiretti derivanti dall'integrazione con altri settori ed effetti indotti relativamente modesti in quanto la produzione questi settori è solo marginalmente assorbita dai consumi delle famiglie.

Un secondo gruppo di settori (Attività legali e contabilità ecc.; Altre attività professionali, scientifiche e tecniche ecc.; Attività di noleggio e leasing; Servizi di investigazione e vigilanza ecc.) presentano una situazione diversa in quanto hanno effetti iniziali del tutto modesti (nell'intorno dell'1%), effetti diretti ed indiretti robusti (tra il 9% e il 12%) derivanti dagli acquisti di altre imprese ed effetti indotti significativi ma meno rilevanti.

Il terzo gruppo di settori (Assicurazioni, ecc.; Attività immobiliari; Industria del legno ecc.; Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico ecc.; Servizi di alloggio; attività di servizi di ristorazione) è caratterizzato dalla rilevanza degli effetti indotti in quanto è attivato in prevalenza dalla domanda delle famiglie.

La distribuzione degli effetti del Piano sui settori che sono maggiormente attivati evidenzia come il Piano non impatti solo sui settori ai quali è rivolta la spesa iniziale, ma anche sul sistema produttivo regionale attraverso gli scambi tra le imprese (effetti diretti ed indiretti) e per effetto dell'incremento indotto dei consumi delle famiglie.

1.1.4 Scenario congiunturale regionale

Il mercato del lavoro



Nel 2021, l'occupazione ha ripreso a crescere, dopo la forte contrazione registrata nel 2020 come conseguenza delle misure imposte per il contenimento della pandemia.

La dinamica del mercato del lavoro regionale nel corso del 2021 è stata caratterizzata da un deciso calo degli occupati nel primo trimestre, a cui è seguita una netta ripresa nel trimestre successivo che si è consolidata nella seconda parte dell'anno.

Nella media annua, in Emilia-Romagna si osserva un aumento degli occupati di 12 mila unità rispetto al 2020 (+0,6%), accompagnato da una sensibile riduzione dei disoccupati, 9 mila in meno (-7,3%) e da una sostanziale stabilità del numero degli inattivi. La ripresa occupazionale non ha consentito di recuperare il livello precedente alla pandemia: rispetto al 2019, mancano ancora 47,6 mila occupati (-2,3%).

La crescita degli occupati si è concentrata nel settore dell'industria: +2,1% nell'industria in senso stretto e +11,8% nelle costruzioni, sostenute dagli incentivi fiscali.

Le categorie di lavoratori maggiormente penalizzate durante il primo anno della pandemia sono anche quelle meno interessate dalla ripresa: le donne occupate aumentano in misura inferiore rispetto agli uomini (+0,2% contro +0,9%), i lavoratori autonomi continuano a diminuire (-2,1%) così come i giovani occupati tra 15 e 24 anni (-4,7%).

Il tasso di occupazione regionale nel 2021 risale al 68,5%, 0,3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente ma ancora lontano dai livelli pre-pandemia (-2,2 punti rispetto al 2019). L'Emilia-Romagna si conferma al secondo posto in ambito nazionale, dopo il Trentino-Alto Adige (69%). La ripresa risulta più accentuata per l'occupazione maschile: il tasso di occupazione degli uomini si attesta al 75,3%, in crescita di 0,5 punti percentuali rispetto al 2020 e ancora inferiore di 1,3 punti rispetto al 2019, mentre il tasso di occupazione delle donne è pari al 61,6%, appena 0,1 punti percentuali in più rispetto al 2020 e ancora 2,5 punti percentuali al di sotto del dato 2019. Di conseguenza, aumenta il divario di genere a sfavore delle donne, che raggiunge i 13,7 punti percentuali (era pari a 12,5 nel 2019 e a 13,4 nel 2020).

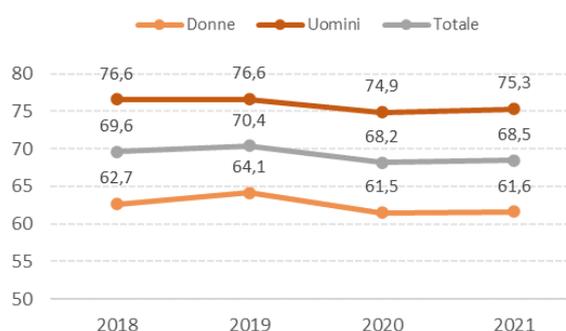
L'aumento del *gap* di genere è confermato anche dall'andamento del tasso di disoccupazione, che nel 2021 scende al 5,5% (0,4 punti percentuali in meno rispetto al 2020), grazie alla contrazione della sola componente maschile. Il tasso di disoccupazione degli uomini, infatti, diminuisce di un punto percentuale, collocandosi al 4% (-0,7 punti percentuali rispetto al 2019), mentre il tasso di disoccupazione delle donne aumenta di 0,2 punti percentuali, portandosi al 7,2% (+0,6 punti percentuali rispetto al 2019).

Tab. 31 Occupati per categoria di lavoratori – E-R variazioni 2021/2020

	v.a. (migliaia)	%
Indipendenti	-9	-2,1
Dipendenti	+21	+1,4
T. indeterminato	+6	+0,5
T. determinato	+15	+6,4
Donne	+2	+0,2
Uomini	+10	+0,9
15-24 anni	-4	-4,7

Fonte: Istat

Fig. 7 Andamento tasso di occupazione E-R 15-64 anni (%)



Fonte: Istat

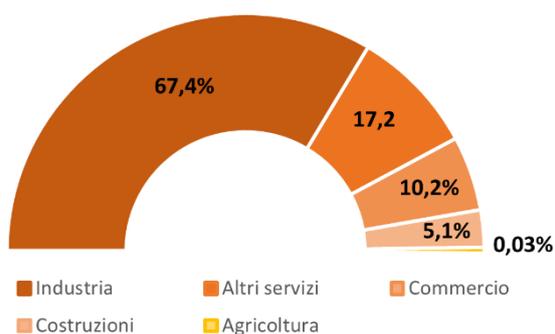
Gli ammortizzatori sociali



Nel corso del 2021, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente 134 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: 83,53 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria, 8,23 milioni di ore di interventi straordinari e 42,25 milioni di ore di cassa integrazione in deroga. Si tratta di un monte ora notevolmente inferiore (-54,5%) a quello autorizzato durante il primo anno della pandemia, anche se ancora superiore a quello registrato nel 2010.

Marzo è stato il mese maggiormente interessato dalle misure di sostegno all'occupazione, con il 27,1% del totale delle ore autorizzate nel 2021, seguito da giugno, con il 21,5%.

Fig. 9 Ore totali Cig per settore – E-R (gen-mar 2022)



Fonte: Inps

Fig. 8 Cassa integrazione guadagni – E-R (totale ore autorizzate in milioni)



Fonte: Inps

Nei primi tre mesi del 2022 le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 8,5 milioni, ben l'84,1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2021.

L'industria continua ad essere il settore con il maggior numero di ore complessive autorizzate (5,75 milioni), seguita, a notevole distanza, dal terziario (870 mila del commercio e 1,47 milioni degli altri servizi) e dalle costruzioni (438 mila). Con 2,3 mila ore autorizzate, si riduce ulteriormente l'esiguo peso dell'agricoltura sul monte ore totale (0,03%).

Rispetto allo stesso periodo del 2021, l'agricoltura e i servizi evidenziano i cali più consistenti delle ore di cig autorizzate, rispettivamente -97,9% e -87,6% (-88,9% per il commercio e -86,6% per gli altri servizi).

Nell'industria la diminuzione è pari all'82,2% e nelle costruzioni all'82,8%.



Al 31 marzo 2022 le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 400.106, con un incremento di 2.846 unità (+0,7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando si era interrotta la tendenza negativa in atto da nove anni.

L'andamento appare differenziato per macrosettore di attività. La base imprenditoriale regionale diminuisce nuovamente in agricoltura (-1,5%) e nell'industria (-0,4%), che continua però a registrare una sensibile decelerazione della tendenza negativa. La dinamica positiva complessiva è derivata dal deciso rafforzamento della crescita nelle costruzioni (+3,5%) e nei servizi (+0,8%). Il risultato del settore dei servizi è la sintesi della lieve contrazione delle imprese attive nel commercio (-0,3%) e dell'accelerazione della crescita negli altri servizi (+1,4%), che fanno registrare un incremento quasi doppio rispetto a quello dello stesso trimestre del 2021.

I dati sui flussi delle imprese registrate nel primo trimestre dell'anno evidenziano un lieve aumento delle iscrizioni, rispetto allo stesso periodo del 2021, e un incremento decisamente superiore delle cessazioni. Ne risulta un saldo negativo, tipico del primo trimestre, ma quasi doppio rispetto a quello registrato nei primi tre mesi dello scorso anno.

Fig. 10 Andamento imprese attive Emilia-Romagna variazioni tendenziali I trimestre (%)



Fonte: Infocamere

Tab. 32 Imprese attive Emilia-Romagna (I trimestre 2022)

Macrosettori	Num.	Var. % I2022/I2021
Agricoltura	53.381	-1,5
Industria	43.373	-0,4
Costruzioni	67.316	3,1
Servizi	236.036	0,8
<i>Commercio</i>	87.037	-0,3
<i>Altri servizi</i>	148.999	1,4
Totale	400.106	0,7

Fonte: Infocamere

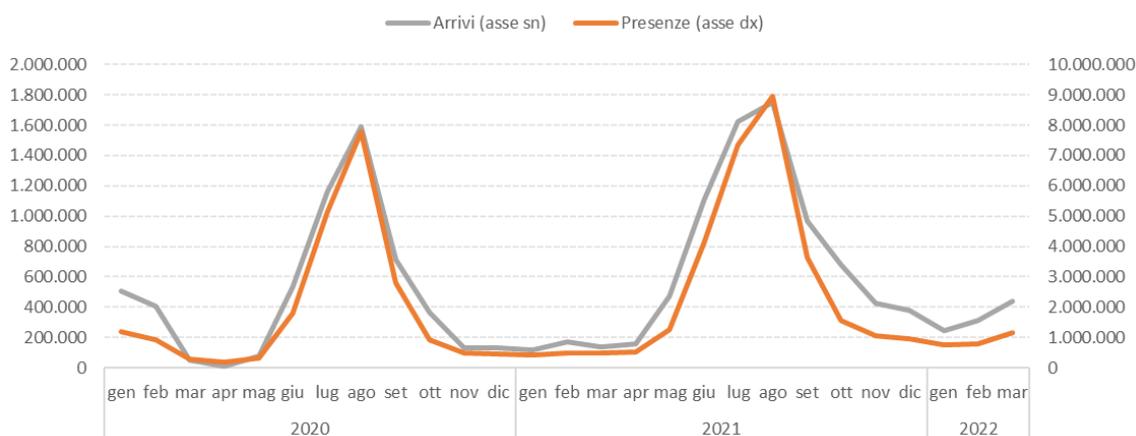


Nel 2021 il turismo regionale risulta in netta ripresa rispetto all'anno precedente, pur non avendo recuperato i livelli del 2019. Nel complesso, l'anno si è chiuso con oltre 8 milioni di arrivi e 30,8 milioni di presenze, pari, rispettivamente, ad una crescita del 41,1% e del 38,6% rispetto al 2020 ma ancora in calo del 31% e del 23,6% rispetto ai livelli pre-pandemia.

Se si escludono gennaio e febbraio, non interessati dall'emergenza nel 2020, che mostrano valori inferiori anche all'anno precedente, tutti i restanti mesi del 2021 registrano livelli di arrivi e presenze estremamente più elevati di quelli del 2020, seppure inferiori al 2019. Marzo e aprile sono i mesi caratterizzati dalle performance peggiori rispetto al 2019: -79% degli arrivi e -65% delle presenze a marzo, -84,6% degli arrivi e -79,3% delle presenze ad aprile. Al contrario, nei mesi estivi il movimento turistico in regione si riporta in prossimità dei valori precedenti alla pandemia. In particolare, ad agosto 2021, con oltre 1,75 milioni di arrivi e quasi 9 milioni di presenze, la differenza, rispetto al 2019, si riduce ad appena il 3,1% per gli arrivi e il 3,8% per le presenze.

Il primo trimestre del 2022 si colloca a livelli notevolmente più elevati di quelli del 2021 (+135,2% degli arrivi e +89,5% delle presenze) e riduce anche la distanza, ancora significativa, dal 2019 (-36,1% degli arrivi e -22,9% delle presenze).

Fig. 11 Arrivi e presenze Emilia-Romagna (da gennaio 2020 a marzo 2022)



Fonte: RER (2022 dati provvisori)



L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2021 evidenzia per gli esercizi al dettaglio in sede fissa della regione una decisa ripresa delle vendite a prezzi correnti, pari al 4,2%. Pur essendo la crescita più ampia registrata dall'avvio della rilevazione, non ha consentito di recuperare i livelli del 2019.

La pandemia ha accelerato alcune dinamiche in corso nel settore e nei comportamenti dei consumatori.

Lo specializzato non alimentare, comparto maggiormente colpito dalle limitazioni imposte per contrastare l'emergenza sanitaria, ha realizzato nel 2021 la performance migliore, con un aumento del 6,5% rispetto al 2020, comunque non sufficiente a riportare le vendite ai livelli pre-pandemia (-6,8% rispetto al 2019). Al contrario, le vendite della distribuzione specializzata alimentare hanno subito un'ulteriore lieve flessione dello 0,6%. Ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che avevano beneficiato della difficile contingenza nel 2020, registrano un nuovo, seppur più modesto, incremento delle vendite dell'1,1%, che porta all'8,6% la crescita rispetto al 2019.

Fig. 12 Andamento commercio al dettaglio E-R
variazioni tendenziali vendite (%)



Fonte: Unioncamere E-R



Il 2021 registra una forte ripartenza delle esportazioni regionali, +16,9% rispetto al 2020, che consente di superare il valore delle vendite estere precedente alla pandemia (+8,7% rispetto al 2019). A livello nazionale, la crescita risulta ancor più sostenuta rispetto al 2020 (+18,2%) ma inferiore rispetto al 2019 (+7,5%), per una minor tenuta dell'export nazionale durante il primo anno della pandemia.

Con un valore delle esportazioni di poco superiore ai 72 miliardi di euro, corrispondenti al 14% dell'export italiano, l'Emilia-Romagna si conferma come la seconda regione esportatrice, dopo la Lombardia e davanti a Veneto e Piemonte. Rispetto alle principali regioni esportatrici, l'Emilia-Romagna ha manifestato una buona capacità di resilienza e ripartenza nel periodo di crisi dei mercati globali; confrontando le variazioni dell'export tra 2019 e 2021, Lombardia (+6,6%), Piemonte (+5,7%) e Veneto (+7,8%) presentano performance inferiori a quelle dell'Emilia-Romagna (+8,7%), mentre la Toscana mostra un andamento migliore (+10,4%).

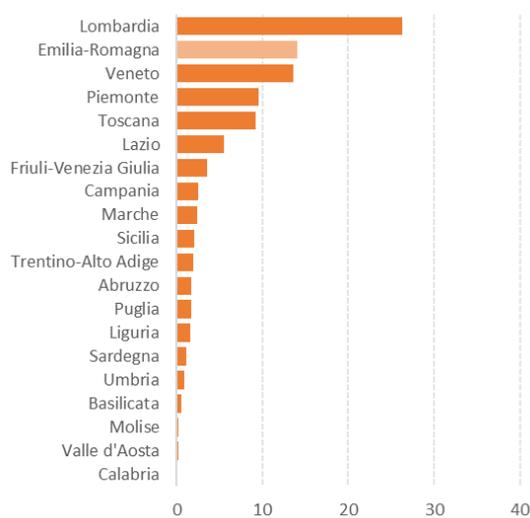
La ripresa è il risultato dell'andamento dei macrosettori strategici dell'export regionale: il settore dei macchinari e apparecchiature meccaniche, che pesa per oltre un quarto sulle vendite estere regionali, ha registrato un aumento di quasi 2,5 miliardi di euro rispetto al 2020, pari al +14,8%;

Fig. 13 Andamento esportazioni Emilia-Romagna variazioni tendenziali (%)



Fonte:Istat

Fig. 14 Esportazioni 2021 quota su totale Italia (%)



Fonte:Istat

altro importante contributo è giunto dal settore dei mezzi di trasporto, in crescita di oltre 1,3 miliardi di euro (+18,4%); forte aumento anche per l'industria della metallurgia e dei prodotti in metallo, le cui vendite estere sono cresciute, anche in questo caso, di 1,3 miliardi di euro (il recupero percentuale è stato il più sostenuto di tutto il manifatturiero: +30,5%). *Export* in crescita del 15,6% su base annua anche nel settore alimentare, bevande e tabacco, le cui esportazioni sono aumentate di quasi 1,2 miliardi. Considerevole, sia in valore assoluto che in termini percentuali, anche la performance di un altro settore chiave dell'economia regionale, quello della lavorazione di minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro, in positivo per quasi un miliardo di euro rispetto al 2020 (+16,6%). Più contenuta, invece, la crescita del settore tessile e della moda (+200 milioni di euro pari a +3,7%).

Tutti gli altri macrosettori del manifatturiero, il cui peso sulle esportazioni regionali è meno determinante rispetto a quelli appena esaminati, registrano variazioni positive, anche significative in termini percentuali, ad eccezione del settore relativo a computer, apparecchi elettronici e ottici, in calo dell'1,3% (pari a circa 20 milioni di euro).

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si registra una forte espansione dell'export verso l'America (+28,8%), mentre la crescita delle vendite verso i paesi europei e l'Asia risulta inferiore alla media (rispettivamente +14,7% e +15,4%). Germania (con export pari a quasi 9,4 miliardi; +19,2% sul 2020), Stati Uniti (8 mld di euro; +33,3%) e Francia (7,7 miliardi; +16,8%) si confermano i principali partner esteri dell'Emilia-Romagna, rappresentando, nel complesso, oltre un terzo delle esportazioni regionali. In controtendenza le vendite destinate al Regno Unito, calate del 20,3%.

Prezzi al consumo



Dopo un 2020 caratterizzato dalla diminuzione dei prezzi al consumo in media annua, la terza registrata a partire dal 1954, da quando è disponibile la serie storica dell'indice NIC (l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale), nel corso del 2021 l'inflazione subisce invece un aumento sostenuto, sia in Emilia-Romagna (+2,0%) che in Italia (+1,9%), raggiungendo i valori più elevati dal 2012 (quando si era registrato +2,9% per l'Emilia-Romagna e +3,0% a livello nazionale).

È la bolletta energetica a spingere verso l'alto l'inflazione. Sia su scala regionale che su scala nazionale, il confronto della media annua degli indici dei prezzi al consumo nel 2021 e nel

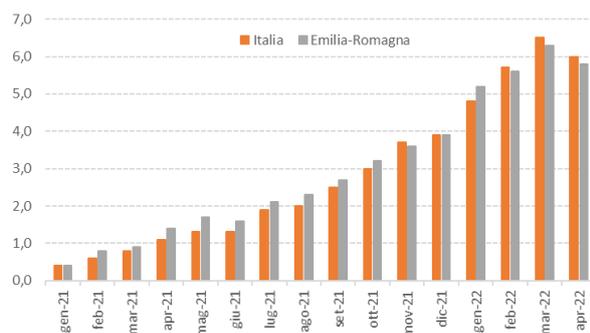
2020 indica, in particolare, l'aumento dei prezzi delle divisioni relative all'abitazione/energia (elettrica/gas) e ai trasporti (carburanti). L'aumento dei prezzi della materia prima energetica si ripercuote a cascata su molti altri settori economici.

Le divisioni di spesa che presentano comunque delle diminuzioni sono le comunicazioni (-5,3% in Emilia-Romagna, -4,9% in Italia) e l'istruzione (-2% in Emilia-Romagna, -3% in Italia). Risultano invece in aumento gli indici dei prezzi per le seguenti divisioni di spesa: abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+7,1% in Emilia-Romagna e +7,0% in Italia; l'anno precedente questa divisione registrava un -3,3% sia in regione che a livello nazionale); trasporti (+4,4% in Emilia-Romagna, +4,9% in Italia; nel 2020 le variazioni di questa divisione erano, rispettivamente, pari al -2,1% e al -2,3%); servizi ricettivi e di ristorazione (+2,1% in Emilia-Romagna, +1,8% in Italia); altri beni e servizi (+2% in Emilia-Romagna, +1% in Italia); servizi sanitari e spese per la salute (+1,4% in Emilia-Romagna, +1% in Italia).

Le altre divisioni di spesa, seppure in aumento, presentano ancora delle variazioni contenute, comprese tra il +0,1% e il +0,7% per la regione e tra il +0,4% e il +0,9% su scala nazionale.

Il primo trimestre 2022, anche per la crisi geopolitica ucraina, è caratterizzato da un'ulteriore impennata dell'indice dei prezzi su base tendenziale (rapporto con indice dello stesso mese dell'anno precedente), con gennaio che registra per l'Emilia-Romagna un +5,2%, febbraio che si attesta al +5,6% e marzo che tocca il +6,3%, variazione più elevata dal 2000. Sono sempre il

Fig. 15 Indice dei prezzi al consumo E-R
variazioni mensili tendenziali (%)



Fonte: Elaborazioni RER su dati Istat

settore energetico e quello dei trasporti a spingere l'indice a livelli così elevati (a marzo la divisione "Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili" segna +27,5% e quella "trasporti" +10%). Le dinamiche inflattive nazionali indicano variazioni tendenziali di qualche decimo di punto percentuale superiori a quelle regionali sia per febbraio che per marzo (rispettivamente + 5,7% e +6,5%).

Il dato di aprile mostra un netto rallentamento dell'inflazione sia per l'Emilia-Romagna (con il tasso tendenziale al +5,8%) che a livello nazionale (+6% su base annua); il tasso congiunturale segna un -0,1% per l'Italia, mentre è pari a 0% per l'Emilia-Romagna. Il rallentamento dell'inflazione su base tendenziale si deve prevalentemente ai prezzi dei beni energetici, la cui crescita passa da +51% di marzo a +40,5% per l'Emilia-Romagna e da +50,9% a +39,5% per l'intero territorio nazionale.

Gli studenti



Nell'anno scolastico 2021/22, gli alunni iscritti alle scuole statali dell'Emilia-Romagna sono circa 544,7 mila, inseriti in poco più di 25 mila classi.

Gli iscritti sono così distribuiti per i diversi livelli scolastici: 47,8 mila nella scuola dell'infanzia, 176,7 mila nella primaria, 119 mila nelle scuole secondarie di primo grado e 201,2 mila nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli studenti con disabilità sono poco meno di 20 mila (3,7% del totale) e rappresentano il 2,1% dei frequentanti nella scuola dell'infanzia, il 4,2% nella primaria, il 4,3 nella secondaria di primo grado e il 3,3% in quella di secondo grado.

Gli studenti stranieri sono il 18% del totale (dato stimato). La loro presenza è maggiore nella scuola dell'infanzia, dove supera il 29%, e nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), con il 20,6% dei frequentanti, mentre la percentuale scende all'11,4% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli alunni delle scuole paritarie dell'Emilia-Romagna sono poco meno di 70,3 mila (a.s. 2020/21) e si concentrano in gran parte nella scuola dell'infanzia (69,2%).

Per quanto riguarda la scelta del percorso di studio, il 44,1% del totale degli studenti della scuola secondaria superiore frequenta i licei, il 35,6% gli istituti tecnici e il 20,3% quelli professionali. I primi dati relativi alle nuove iscrizioni online per l'anno scolastico 2022/2023, evidenziano come i licei siano stati scelti dal 47,9% dei nuovi iscritti, gli istituti tecnici dal 36,3% e quelli professionali dal 15,9%.

Ai quattro Atenei emiliano-romagnoli (a.a. 2020/21) risultano iscritti in totale 162,5 mila studenti, di cui quasi 91,9 mila sono donne (56,5%). I giovani, che nell'anno accademico 2021/22 si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati), sono poco meno di 32,5 mila (dato provvisorio). Le donne rappresentano il 56,7% degli immatricolati.

Tab. 33 Scuole statali Emilia-Romagna (a.s. 2021/2022)

Livello scolastico	Alunni	Classi
Infanzia	47.784	2.198
Primaria	176.719	8.790
Secondaria I grado	119.012	5.355
Secondaria II grado	201.160	8.684
Totale	544.675	25.027

Fonte: Miur



Nel 2021 si osserva un recupero della speranza di vita alla nascita rispetto al 2020 che riflette il minor impatto negativo della pandemia sulla mortalità registrato nell'anno. La stima a livello regionale indica un aumento di 0,4 anni (circa 5 mesi) per la speranza di vita riferita al complesso della popolazione (6 mesi per gli uomini e circa 4 per le donne), a fronte della perdita di 13 mesi registrata nel 2020 rispetto al 2019 (17 mesi in meno per gli uomini e 11 per le donne).

Tab. 34 Speranza di vita alla nascita E-R (stima 2021 e var.2021/2020)

	2021	Var. ass.
Totale	82,9	0,4
Uomini	80,8	0,5
Donne	85,1	0,3

Fonte: Istat

Persiste nel 2021 un eccesso di mortalità (stimato da Istat ipotizzando rischi di morte costanti pari a quelli osservati nel 2019) seppur in deciso calo: la stima riferita al 2021 è pari a +8,7% a livello regionale, contro il +14,3% stimato con riferimento al 2020. La persistenza di tale eccesso di mortalità non permette al livello della speranza di vita di ricollocarsi ai valori del periodo pre-covid (nel 2019 era di 83,6 anni, 81,7 per gli uomini e 85,7 per le donne) sebbene il recupero sia evidente. A livello provinciale si osservano i recuperi maggiori nei territori dove maggiore era stata la perdita nel 2020: a Piacenza il recupero si attesta sui 35 mesi per gli uomini e 28 mesi per le donne a fronte di una perdita nel 2020 rispettivamente di 44 mesi e 32 mesi; a Parma il recupero è di 29 mesi per gli uomini e di 12 mesi per le donne (a fronte di perdite di 34 e 18 mesi, rispettivamente, nel 2020). Diversa la dinamica delle province di Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena che hanno registrato i cali più contenuti di speranza di vita riferita al totale della popolazione nel 2020 ma evidenziano nel 2021 una ulteriore perdita riferita sia agli uomini sia alle donne.



Il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) ha da poco rilasciato i dati sulle dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate nel 2021 dai cittadini italiani e relative all’anno di imposta 2020.

Il reddito complessivo totale dichiarato a fini Irpef dagli emiliano-romagnoli ammonta a circa 78,4 miliardi di euro, pari ad un valore medio di circa 23.680 euro, superiore di oltre 2.100 euro al reddito medio dichiarato in Italia. L’Emilia-Romagna si conferma al terzo posto fra le regioni italiane per reddito medio complessivo più elevato, dopo Lombardia (25.330 euro) e provincia autonoma di Bolzano (24.770 euro). Rispetto al 2019, il reddito medio dichiarato nel 2020 in Emilia-Romagna subisce un calo dell’1,1%, in linea con la riduzione registrata a livello nazionale.

Per quanto riguarda le principali tipologie di reddito dichiarato, la maggior parte del reddito complessivo proviene dal lavoro dipendente (53,6%) e dalle pensioni (30%), mentre solo il 3% dei contribuenti dichiara redditi da lavoro autonomo. Il reddito medio da lavoro dipendente è pari a circa 22.300 euro, quello da

pensione a circa 19.560 euro e quello da lavoro autonomo, che risulta il più elevato, raggiunge in media 57.600 euro. Rispetto al 2019, in Emilia-Romagna, nel 2020, il reddito dei lavoratori dipendenti diminuisce dell’1,6%, passando da 22.660 a 22.300 euro, mentre quello dei lavoratori autonomi subisce un calo del 9,1% (con una perdita in media di quasi 6 mila euro). Al contrario, il reddito medio dei pensionati fa registrare un incremento del 2%. A contenere il calo del reddito dei lavoratori dipendenti hanno contribuito le importanti misure di sostegno al lavoro decretate dal Governo per arginare la crisi, quali l’estensione dell’istituto della cassa integrazione guadagni e il blocco dei licenziamenti.

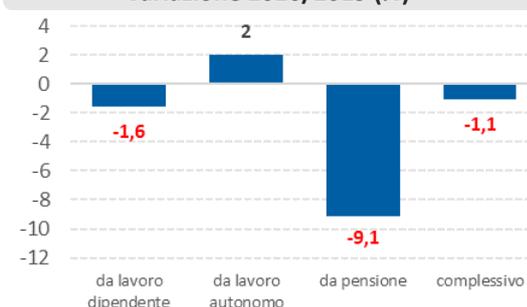
La crisi economica legata all’emergenza sanitaria ha anche incrementato le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi. In Emilia-Romagna, nel 2020, la quota di contribuenti che rimane sotto ai 10 mila euro di reddito complessivo è cresciuta di quasi un punto percentuale rispetto al 2019 (passando dal 23,7% al 24,5%), mentre i contribuenti nelle classi di reddito comprese tra i 20 mila e i 50 mila euro sono diminuiti del 2,4%.

Per avere un’immagine tempestiva della dinamica del reddito e della spesa delle famiglie nel secondo anno della pandemia, è possibile analizzare i dati di contabilità nazionale.

Per l’Emilia-Romagna, le stime di aprile di Prometeia indicano nel 2021 una ripresa, in termini reali, della spesa per consumi finali delle famiglie pari al 5,5% rispetto all’anno precedente, quando si era registrata una caduta del 12%.

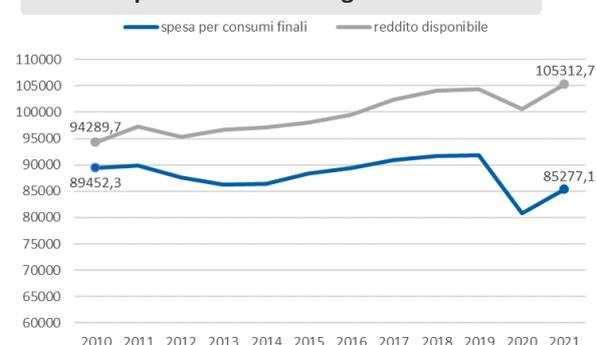
Anche per il reddito disponibile è prevista una dinamica positiva, con una crescita stimata del 4,7% rispetto al 2020.

Fig. 16 Reddito medio per alcune tipologie-E-R variazione 2020/2019 (%)



Fonte: Elaborazioni RER su dati MEF

Fig. 17 Spesa per consumi finali e reddito Disponibile delle famiglie - E-R



Fonte: Prometeia – Scenari per le economie locali, aprile 2022



La movimentazione nel Porto di Ravenna, nel 2021 ha segnato un *record* storico, con un incremento del 20,9% rispetto al 2020, che ha consentito non solo di recuperare ma di superare i livelli precedenti alla pandemia (+3,2% rispetto al 2019).

Nei primi due mesi del 2022, le merci transitate sono state pari a 4.332.094 tonnellate, in crescita del 17,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dell'11,9% rispetto al 2019, consolidando l'ottimo risultato del 2021.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, dopo un 2020 segnato da flessioni dei voli e dei passeggeri senza precedenti, il 2021 ha evidenziato segnali di ripresa a partire da maggio, seppure parziale. L'aeroporto di Bologna ha registrato complessivamente 4,1 milioni di passeggeri trasportati, con un incremento del 63,7% rispetto al 2020 ma ancora in calo del 56,4% rispetto al 2019, ultimo anno non interessato dalla pandemia. Si tratta di livelli di traffico aereo paragonabili a quelli del 2006.

La ripresa è apparsa più decisa per il settore cargo che, con quasi 39 mila tonnellate di merci trasportate per via aerea, nel 2021 è cresciuto del 12,1% sul 2020 e del 2,2% sul 2019, portando l'aeroporto di Bologna al terzo posto per merci trasportate (era al quinto nel 2019), dopo Milano Malpensa e Roma Fiumicino.

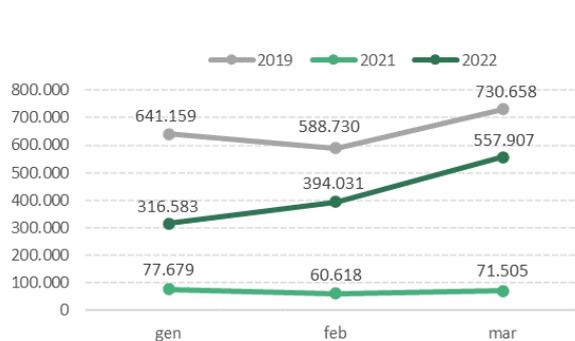
Nei primi tre mesi del 2022 la ripresa si è fatta più sostenuta. Tra gennaio e febbraio di quest'anno, il totale dei passeggeri trasportati è stato di 1,27 milioni, pari a 6 volte il valore registrato nello stesso periodo del 2021, quando erano ancora in atto pesanti restrizioni agli spostamenti, ma ancora inferiore del 35,3% rispetto al 2019. Il 2022 ha visto una progressiva diminuzione della distanza dai volumi pre-pandemia: a gennaio i passeggeri trasportati sono stati 316,6 mila, ancora in calo del 50,6% rispetto allo stesso mese del 2019, a febbraio hanno superato i 394 mila, il 33,1% in meno rispetto al 2019, e a marzo sono saliti a poco meno di 558 mila, riducendo al 23,6% la flessione rispetto a 2019.

Fig. 18 Movimentazione Porto Ravenna (tonnellate)



Fonte: Autorità sist. portuale Mare Adriatico centro-settentrionale

Fig. 19 Passeggeri Aeroporto di Bologna (tot. commerciale) gennaio-marzo



Fonte: Assaeroporti



Il rapporto di Arpae, che analizza i valori rilevati dalla rete regionale di misura della qualità dell'aria, evidenzia, per il 2021, concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o lievemente inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

I valori medi annuali di PM10 e PM2.5, risultano ampiamente entro i limiti di legge.

Le condizioni meteorologiche sfavorevoli nei mesi invernali hanno influito sul superamento del valore limite giornaliero di PM10 (50 µg/m³), ma risulta rispettato ovunque il limite per la media annuale.

Il valore limite giornaliero è stato superato per oltre 35 giorni in 11 delle 43 stazioni della rete regionale; non considerando i superamenti dovuti ad episodi di trasporto di polveri desertiche, le stazioni che superano il tetto scendono a 9.

La media annuale di PM2.5 è stata ovunque inferiore al valore limite (25 µg/m³), con livelli in linea o lievemente più bassi rispetto agli ultimi cinque anni.

Per il biossido di azoto (NO₂), il valore limite annuale di 40 µg/m³ è stato superato in una sola stazione (nel 2019 era stato superato in 4 stazioni mentre non si erano registrati superamenti nel 2020, anche per effetto del lockdown).

Permangono condizioni di criticità per quanto riguarda l'ozono (O₃): le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. Tuttavia, in diverse aree della regione, il numero di superamenti rilevato è inferiore a quello degli ultimi 6 anni ed anche il numero medio di superamenti negli ultimi 3 anni mostra una diminuzione rispetto alle medie triennali precedenti. Sono diminuiti, rispetto agli anni precedenti, i superamenti della soglia di informazione (180 µg/m³) e nessuna stazione ha superato la soglia di allarme (240 µg/m³).

I valori degli altri inquinanti (biossido di zolfo, benzene e monossido di carbonio) sono rimasti entro i limiti di legge in tutte le stazioni di rilevamento.

Tab. 35 Numero di stazioni che hanno rilevato superamenti – E-R

	2017	2018	2019	2020	2021
PM10 vl giornaliero	27	7	17	25	11
NO₂ media annuale	4	2	4	0	1
O₃ soglia informazione	27	16	25	18	4

Fonte: Arpae

1.1.5 Indicatori di contesto: (valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia)

Area istituzionale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

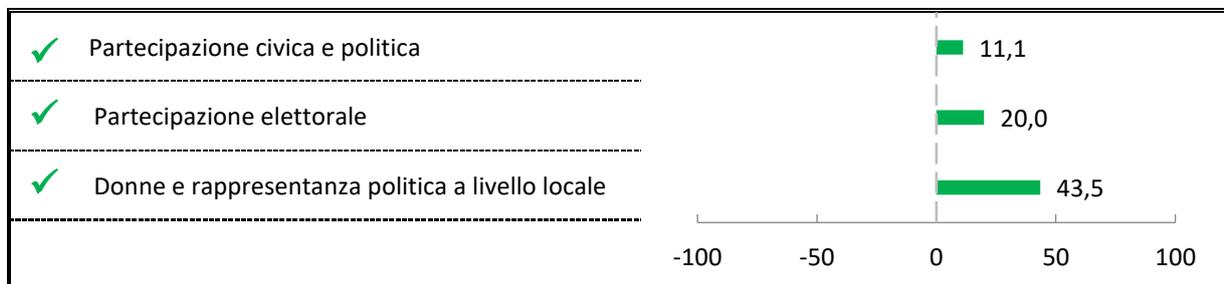
	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Partecipazione civica e politica (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica* sul totale delle persone di 14 anni e più)	2021	72,1	64,9
bes	Partecipazione elettorale (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2019	67,3	56,1
bes	Donne e rappresentanza politica a livello locale (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2021	32,0	22,3

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta negli ultimi 3 mesi.

Area istituzionale - Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



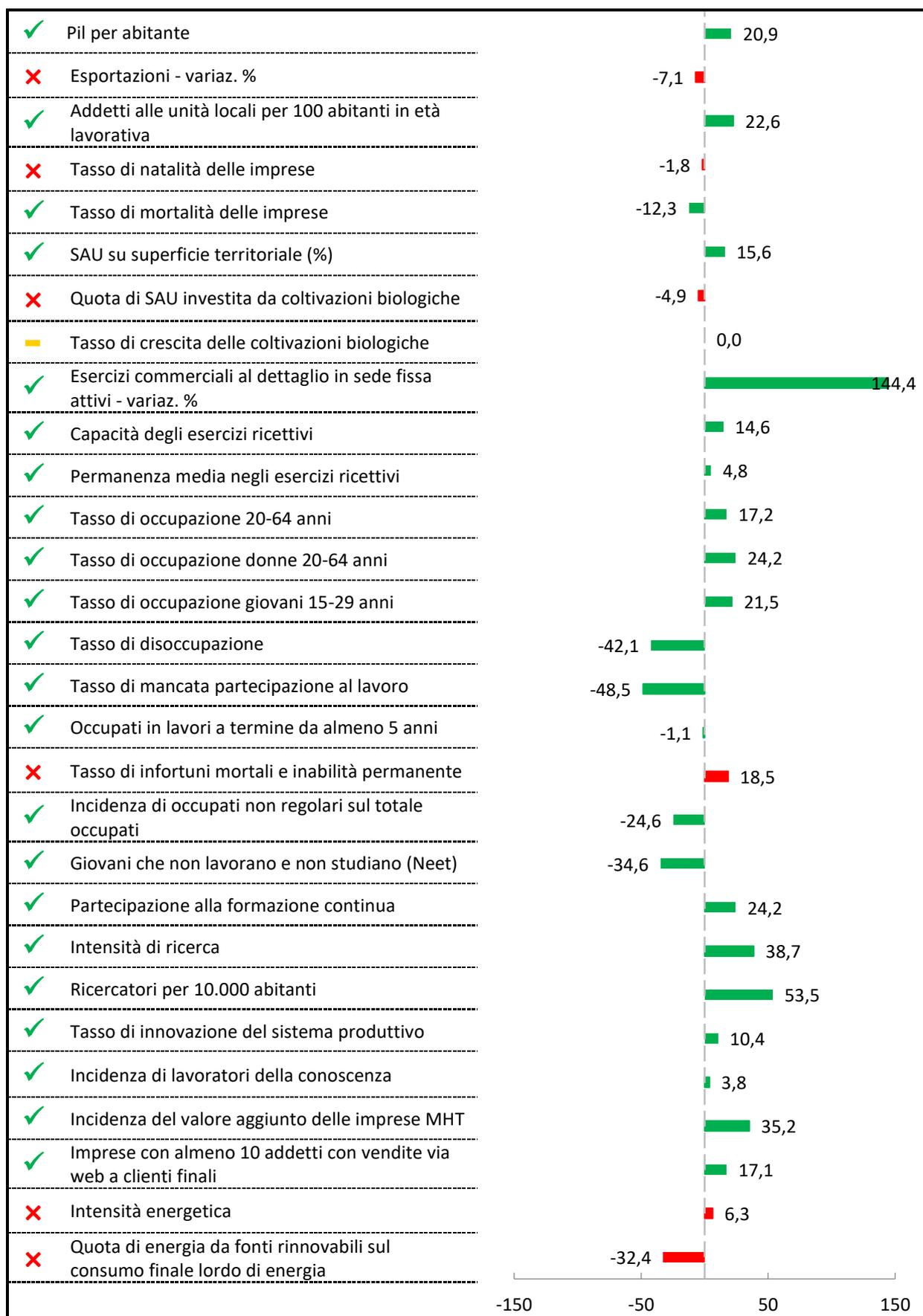
Area economica - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2020	33,6	27,8
Esportazioni (variazione percentuale rispetto all'anno precedente)	2021	16,9	18,2
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2020	60,8	49,6
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese registrate nello stesso anno)	2021	5,4	5,5
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno e totale imprese registrate nello stesso anno)	2021	5,0	5,7
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2016	48,2	41,7
 Quota di SAU investita da coltivazioni biologiche (%)	2020	15,6	16,4
 Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (variazione percentuale)	2020	5,1	5,1
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2021	0,4	-0,9
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2020	99	86,4
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2020	3,92	3,74
 Tasso di occupazione 20-64 anni	2021	73,5	62,7
Tasso di occupazione donne 20-64 anni	2021	66,1	53,2
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2021	37,8	31,1
 Tasso di disoccupazione	2021	5,5	9,5
 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2021	10,0	19,4
 Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato il lavoro attuale da almeno 5 anni sul totale)	2021	17,3	17,5
 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2019	12,8	10,8
 Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati (%)	2019	9,5	12,6
 Giovani che non lavorano e non studiano – Neet (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2021	15,1	23,1
 Partecipazione alla formazione continua (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2021	12,3	9,9
 Intensità di ricerca (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2019	2,08	1,5
 Ricercatori (in equivalente tempo pieno per 10.000 abitanti)	2019	41,3	26,9
 Tasso di innovazione del sistema produttivo (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2018	61,4	55,6
 Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2021	18,9	18,2
 Incidenza del valore aggiunto delle imprese MHT (% sul totale valore aggiunto manifatturiero)	2018	43,4	32,1
 Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (%)	2021	16,4	14,0
 Intensità energetica (rapporto tra l'energia disponibile lorda e il prodotto interno lordo -tonnellate equivalenti petrolio TEP per milione di euro)	2019	97,3	91,51
 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)	2019	12,3	18,2

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



Area sanità e sociale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Speranza di vita alla nascita* (numero medio di anni)	2021	82,9	82,4
bes	Speranza di vita in buona salute alla nascita* (numero medio di anni)	2021	61,2	60,5
bes	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni* (numero medio di anni)	2021	9,8	9,7
	Probabilità di morte sotto i 5 anni* (per 1.000 nati vivi)	2020	3,15	3,30
	Probabilità di morte tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (%)	2018	8,14	8,96
bes	Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (tassi di mortalità standardizzati all'interno della fascia di età 65 anni e oltre, per 10.000 residenti)	2019	34,6	34,0
	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (%)	2021	70,1	66,5
bes	Eccesso di peso (proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2021	41,6	44,4
	Fumo (proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 15 anni e più)	2021	18,5	19,5
bes	Alcol (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2021	16,8	14,7
bes	Sedentarietà (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2021	24,4	32,5
bes	Adeguata alimentazione (proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2021	21,5	17,6
	Posti letto in degenza ordinaria per acuti (per 1.000 abitanti)	2019	2,93	2,58
bes	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 10.000 abitanti)	2018	104,4	69,6
bes	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (% sul totale della popolazione 65 anni e oltre)	2020	3,6	2,8
bes	Medici (medici praticanti per 1.000 abitanti)	2021	4,4	4,1
bes	Infermiere e ostetriche (infermieri e ostetriche praticanti per 1.000 abitanti)	2020	6,8	6,6
bes	Reddito disponibile lordo pro capite (euro)	2020	22.139,5	18.804,5
bes	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2019	4,2	5,7
	Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2020	5,3	10,1
bes	Grave deprivazione materiale (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati* sul totale dei residenti)	2020	1,3	5,9
bes	Bassa intensità lavorativa (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2020	4,5	11,0
bes	Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli (%)	2021	81,0	73,0
	Centri antiviolenza e case rifugio (tasso per 100.000 donne di 14 anni e più)	2019	3,11	1,98
bes	Violenza fisica sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni)	2014	8,2	7,0
bes	Violenza sessuale sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni)	2014	6,7	6,4
bes	Violenza nella coppia (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da partner o ex-partner negli ultimi 5 anni)	2014	5,9	4,9
bes	Partecipazione sociale (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2021	18,4	14,6
bes	Attività di volontariato (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2021	8,8	7,3

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Organizzazioni non profit (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2019	62,5	60,7
bes	Bambini 0-2 anni iscritti al nido (% sul totale dei bambini di 0-2 anni)	2020	31,5	28,0
	Tasso di partecipazione alle attività educative per i 5-enni (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria)	2020	94,3	96,3

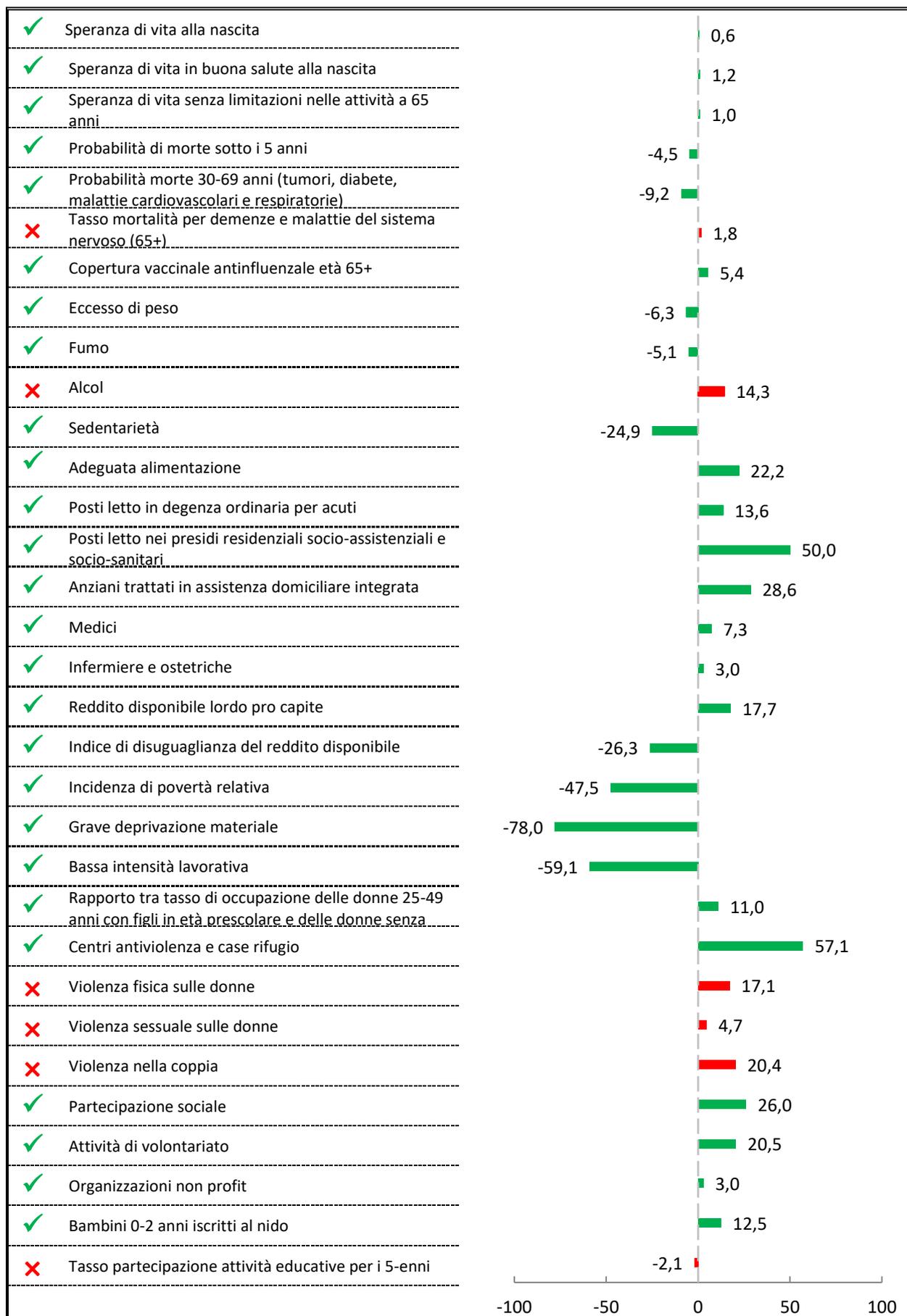
 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030

*Dato provvisorio

**I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



Area culturale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

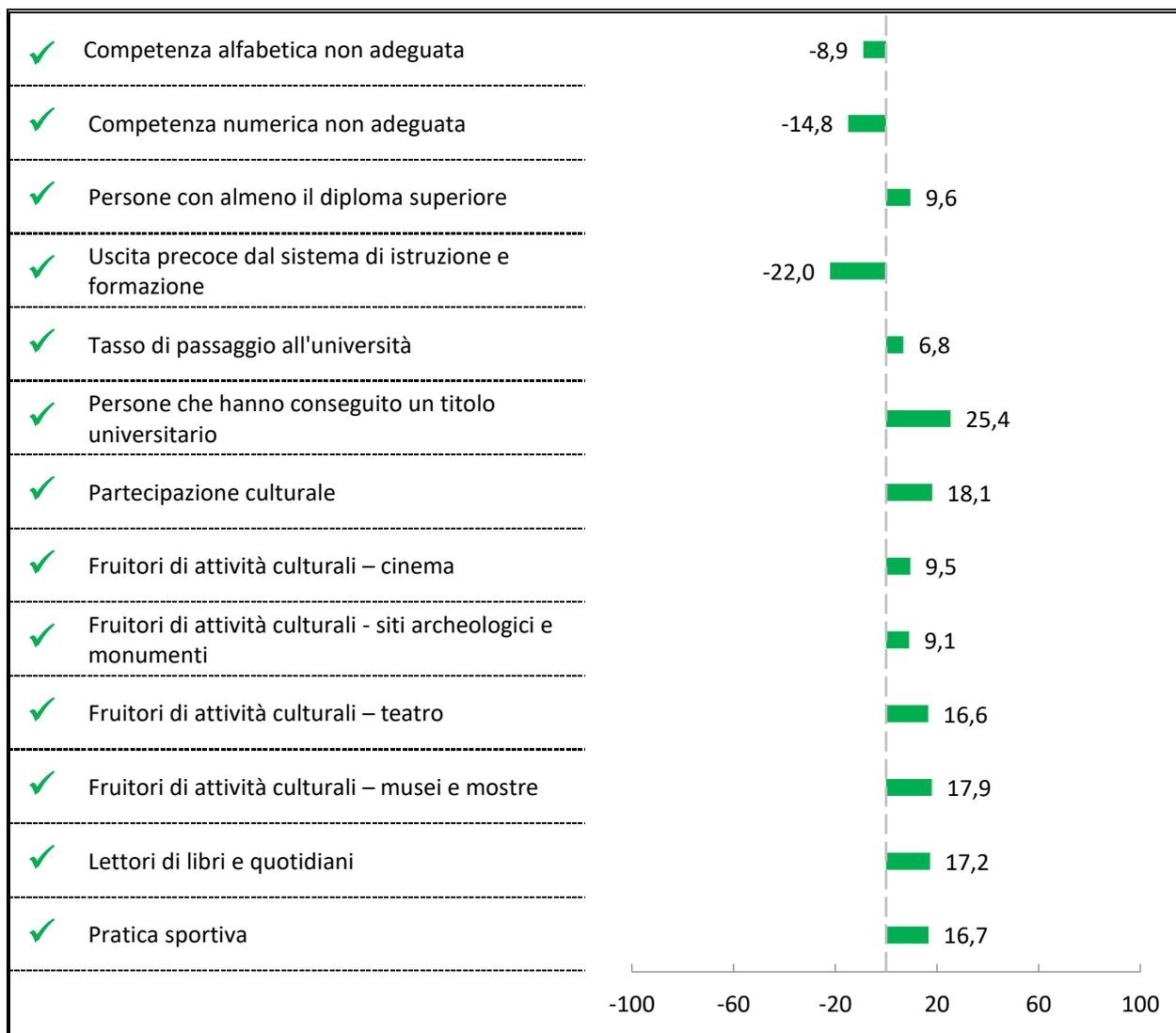
Indicatore	anno	E-R	IT
 Competenza alfabetica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica)	2021	35,7	39,2
 Competenza numerica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica)	2021	38,5	45,2
 Persone con almeno il diploma superiore (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2021	68,7	62,7
 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2021	9,9	12,7
 Tasso di passaggio all'università (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2019	54,9	51,4
 Persone che hanno conseguito un titolo universitario (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2021	33,6	26,8
 Partecipazione culturale (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto due o più attività culturali*)	2021	9,8	8,3
Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2020	49,6	45,3
Fruitori di attività culturali - siti archeologici e monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2020	27,6	25,3
Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2020	18,3	15,7
Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2020	32,2	27,3
 Lettori di libri e quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri all'anno e/o quotidiani almeno tre volte a settimana)	2021	42,9	36,6
Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport)	2020	42,7	36,6

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica.

Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo%)



Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

Indicatore		anno	E-R	IT
bes	Aree protette (%delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette Euap e in quello della Rete Natura 2000)	2017	12,2	21,6
bes	Indice di abusivismo edilizio (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2021	4,2	15,1
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione)	2020	57,2	44,4
bes	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (% di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	2020	8,9	7,1
	Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2019	77,7	78,8
bes	Sovraccarico del costo dell'abitazione (%di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione dove si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto)	2020	5,0	7,2
	Persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (%di persone che vivono in abitazioni che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione: tetti, soffitti, pavimenti, ecc. b) problemi di umidità: muri, pavimenti, fondamenta, ecc.)	2019	16,3	14,0
bes	Trattamento delle acque reflue (% dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani generati)	2015	67,7	59,6
	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (% del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	2018	68,8	58,0
bes	Qualità dell'aria urbana - PM2.5 (% di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS - 10 µg/m ³ - sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5 per tutte le tipologie di stazione)	2020	89,4	77,4
	Incidenza delle aree di verde urbano (rapporto % tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città)	2020	11,8	8,5
bes	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2020	9,2	20,1
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti urbani)	2020	72,2	63,0
	Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2019	2,0	1,8
	Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2019	29,4	28,0
	Studenti che utilizzano mezzi pubblici (% di studenti di età inferiore a 35 anni che si recano abitualmente sul luogo di studio solo con mezzi pubblici)	2020	27,3	26,8
	Persone che si recano al lavoro con mezzi privati (% di persone di 15 anni e più che si recano abitualmente sul luogo di lavoro solo con mezzi privati)	2020	78,4	75,0
bes	Soddisfazione per i servizi di mobilità (% di utenti di 14 anni e più che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente - più volte a settimana)	2021	27,9	20,5
	Tasso di mortalità per incidente stradale (morti in incidente stradale per 100.000 abitanti)	2020	4,8	3,9
	Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2020	129,1	134,6
bes	Tasso di omicidi (numero di omicidi volontari per 100.000 abitanti)	2020	0,3	0,5
bes	Tasso di furti in abitazione (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2021	10,0	7,1
bes	Tasso di borseggi (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2021	4,3	3,3
bes	Tasso di rapine (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2021	1,3	0,9
	Durata dei procedimenti civili (durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari)	2020	258	419
	Affollamento degli istituti di pena (% di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare)	2021	108,8	106,5

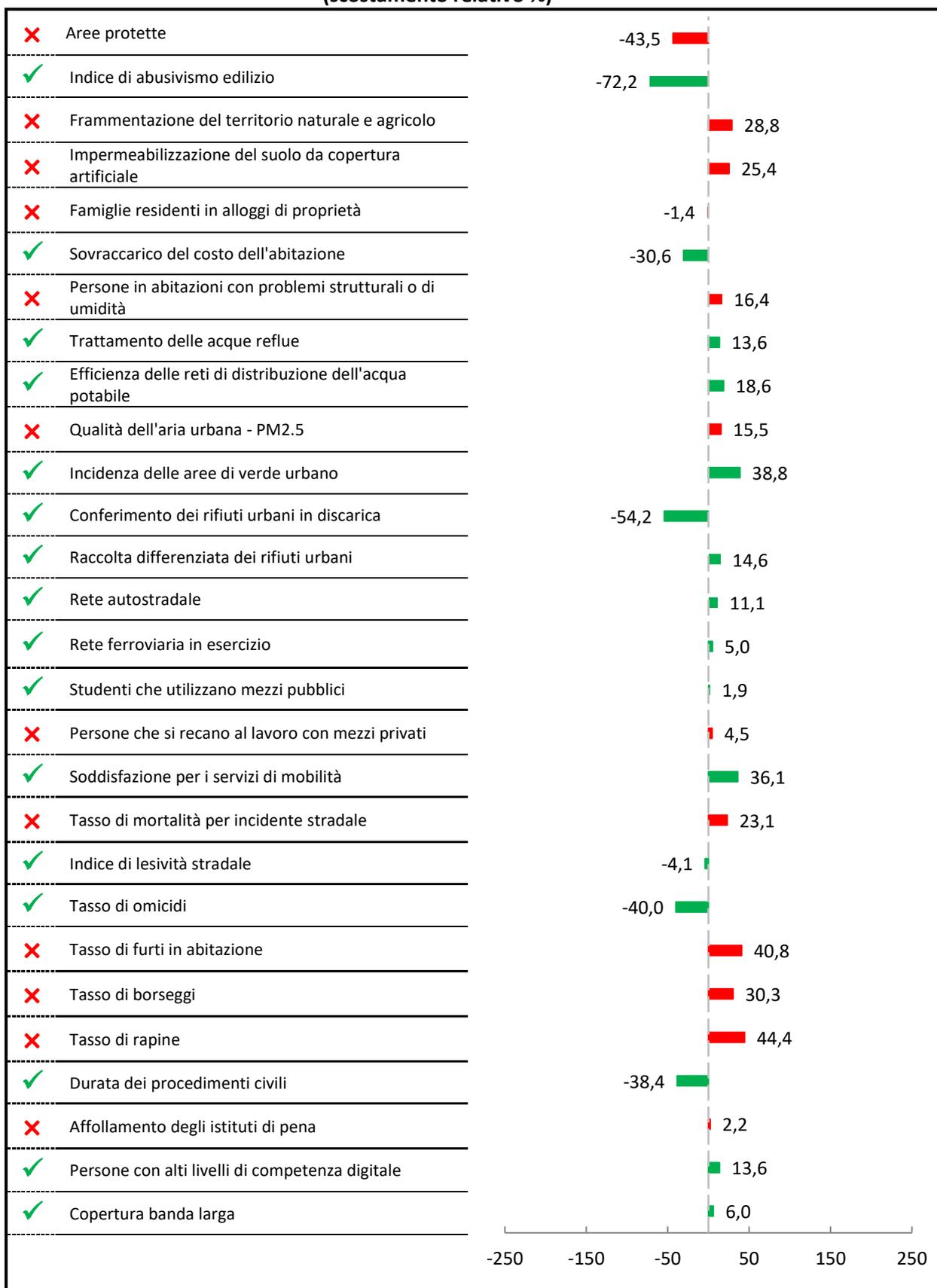
	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Persone con alti livelli di competenza digitale (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework"*)	2019	25,0	22,0
	Copertura banda larga (% di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile)	2020	82,5	77,8

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*I domini individuati sono: informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving

Area territoriale - Indicatori di contesto: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



1.1.6 Covid-19, stima dell'impatto differenziale per status di immigrato nella regione Emilia-Romagna in termini di incidenza, ospedalizzazioni e mortalità

In Regione Emilia-Romagna la sorveglianza dell'epidemia da Coronavirus (Covid-19) tramite l'uso di dati correnti e di strumenti di sorveglianza specifici è proseguita anche con approfondimenti sui rischi di particolari fasce di popolazione. Il presente paragrafo è una ulteriore integrazione di quanto sintetizzato nello scenario congiunturale a partire dai dati sull'andamento della mortalità, per la quale si rimanda ai dati sull'andamento degli eccessi e della speranza di vita. Si sintetizzano a seguire i risultati di alcune analisi prodotte dall'Agenzia Sanitaria e Sociale dell'Emilia-Romagna in relazione all'andamento differenziale dell'incidenza, dell'ospedalizzazione - generale e in terapia intensiva - e della mortalità per status di immigrato e distinguendo per livello di urbanizzazione del comune di residenza. È infatti noto come la pandemia da Covid-19 abbia impattato in modo disuguale sugli strati vulnerabili dalla popolazione, come gli immigrati, che sono risultati essere più esposti al contagio e più a rischio di infezione rispetto ai nativi.

Tramite uno studio epidemiologico si è dunque inteso di valutare l'impatto differenziale della pandemia tra cittadini italiani e stranieri residenti nella regione Emilia-Romagna; la popolazione in studio comprendeva i residenti con 0-74 anni di età, nella quale i casi di infezione sono stati rilevati tramite la positività al tampone molecolare per la ricerca di SarsCov2 nel periodo tra il 22 febbraio 2020 e il 31 luglio 2021. La cittadinanza non italiana è stata considerata in queste analisi come la principale variabile di esposizione, mentre altre variabili prese in considerazione erano l'età, il sesso, il grado di urbanizzazione della zona di residenza (DEG-URBA) ed il tempo, diviso in quattro periodi stabiliti sulla base dell'andamento epidemiologico della pandemia. Si sono stimati i rischi relativi (tramite rapporti di incidenza tra i tassi - IRR, che con l'allontanarsi dall'unità esprimono di quanto il rischio negli immigrati si discosta da quello degli italiani²⁰, con i relativi intervalli di confidenza al 95% - IC95%) per i principali esiti del Covid-19: l'infezione, i ricoveri, i ricoveri in unità di terapia intensiva (UTI) e la mortalità a 30 giorni dall'infezione stessa. Nei modelli di analisi sono stati applicati test statistici (di interazione) per valutare se i livelli dei rischi degli immigrati cambiassero al variare del grado di urbanizzazione.

Tra i 3.888.331 residenti in studio, il 13,6% aveva una cittadinanza non italiana. Nel periodo tra febbraio e maggio 2020, nel momento in cui venivano testati solo i casi gravi, gli italiani hanno mostrato rischi più elevati di infezione, ospedalizzazione e mortalità, sia per i maschi che per le femmine. Da giugno a settembre 2020, il rischio di infezione (IRR uomini 3,28 IC95% 3,06-3,52, IRR donne 3,41 IC95% 3,16-3,67) e di ospedalizzazione complessiva (IRR uomini 4,63 IC95% 3,66-5,85, IRR donne 4,46 IC95% 3,48-5,70) era più alto nella popolazione straniera. Da ottobre 2020 a gennaio 2021 gli immigrati hanno continuato a mostrare un rischio maggiore di ricovero complessivo, ma il rischio di mortalità era più alto solo tra i maschi non italiani (IRR 1,49 95%IC 1,01-2,22). Da febbraio a luglio 2021 il rischio di ospedalizzazione tra gli stranieri è rimasto più alto del 60% (IC95% 1,47-1,75) negli uomini e dell'89% (IC95% 1,73-2,07) nelle donne; analogamente, i rischi nella popolazione straniera erano maggiori per i ricoveri in UTI (IRR uomini 2,41 IC95% 1,74-3,34, IRR donne 1,95 IC95% 1,27-3,00). L'interazione si è dimostrata significativa per l'incidenza di infezioni e ricoveri sia nel primo che nell'ultimo periodo di analisi, con rischi relativi accresciuti nel passaggio dalle zone più popolate a quelle meno densamente popolate.

²⁰ Valori superiori all'unità esprimono un'indicazione di maggior rischio tra gli immigrati; ad esempio: IRR=1,49 esprimerebbe un rischio accresciuto del 49% rispetto al rischio degli italiani, che viene posto da modello pari al 100%.

In sintesi, in Emilia-Romagna i residenti stranieri hanno mostrato maggiori rischi di ospedalizzazione e una maggiore mortalità per Covid-19 tra gli uomini a partire da giugno 2020, per cui si possono considerare utili interventi mirati e strategie di inclusione per implementare l'accesso alla prevenzione, ai servizi sanitari di base e il *self-care*, in particolare nelle aree meno densamente popolate.

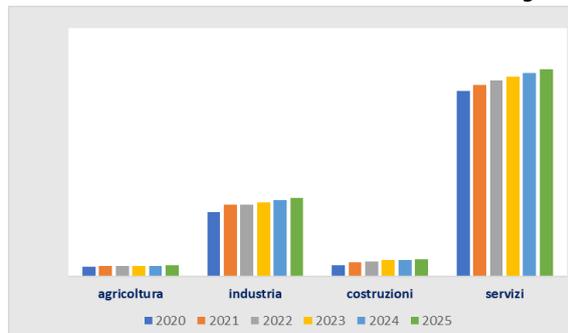
1.1.7 Scenari provinciali

Procedendo ad una maggior disaggregazione su base geografica, le seguenti tabelle e grafici illustrano i valori aggiunti settoriali per provincia¹⁹, riportando di nuovo i dati storici per il 2020 e il 2021 e le previsioni per il 2022, 2023, 2024 e 2025. Anche per questa sezione, i dati, espressi in milioni di euro, sono tratti dagli 'Scenari per le economie locali' di Prometeia (aprile 2022).

Tab.36

Valore aggiunto Provincia di Piacenza					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	270,42	1.803,44	307,08	5.230,93	7.611,87
2021	277,66	2.019,88	384,47	5.398,43	8.080,44
2022	284,94	2.026,15	422,13	5.525,24	8.258,47
2023	290,50	2.087,39	448,68	5.645,39	8.471,97
2024	295,52	2.146,29	464,46	5.746,39	8.652,67
2025	298,26	2.200,03	478,47	5.841,34	8.818,09

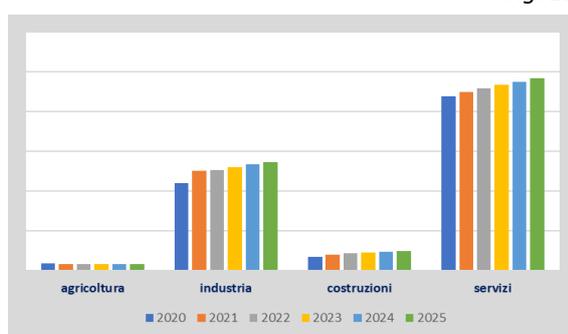
Fig. 20



Tab.37

Valore aggiunto Provincia di Parma					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	341,23	4.394,16	688,85	8.733,09	14.157,34
2021	325,46	5.003,54	801,56	8.974,51	15.105,07
2022	321,66	5.045,81	855,16	9.156,27	15.378,90
2023	321,71	5.198,99	898,77	9.335,99	15.755,47
2024	324,10	5.334,84	926,27	9.490,80	16.076,02
2025	325,48	5.453,56	952,55	9.640,08	16.371,67

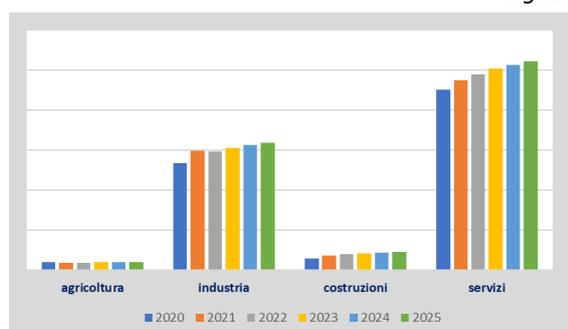
Fig. 21



Tab.38

Valore aggiunto Provincia di Reggio-Emilia					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	372,44	5.345,65	565,36	9.013,80	15.297,25
2021	365,47	5.941,97	712,88	9.465,12	16.485,44
2022	366,49	5.925,67	784,88	9.778,23	16.855,27
2023	369,27	6.077,17	835,17	10.040,77	17.322,38
2024	373,41	6.226,62	864,90	10.247,46	17.712,40
2025	375,71	6.364,95	891,13	10.431,27	18.063,07

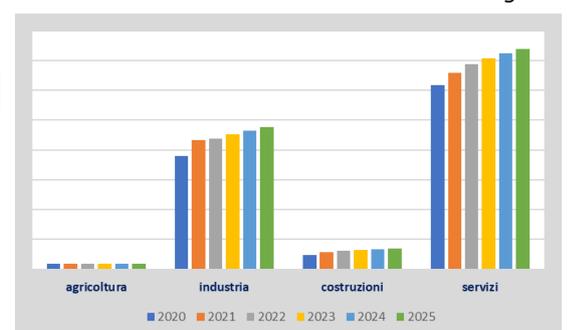
Fig. 22



Tab.39

Valore aggiunto Provincia di Modena					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	356,84	7.581,92	964,58	12.365,98	21.269,33
2021	350,33	8.656,34	1.145,68	13.191,22	23.343,57
2022	351,39	8.755,01	1.232,16	13.734,91	24.073,47
2023	354,09	9.045,52	1.299,10	14.160,16	24.858,87
2024	358,09	9.304,01	1.340,50	14.481,64	25.484,24
2025	360,31	9.530,04	1.379,20	14.757,49	26.027,04

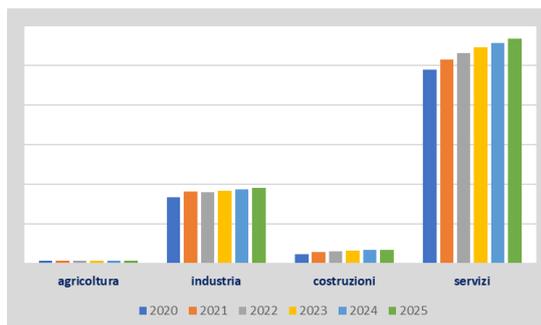
Fig. 23



Tab.40

Valore aggiunto Provincia di Bologna					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	351,92	8.306,69	1.179,47	24.424,17	34.262,25
2021	325,36	9.059,69	1.420,07	25.694,96	36.500,08
2022	316,51	8.938,40	1.535,43	26.551,92	37.342,27
2023	314,02	9.110,03	1.622,23	27.260,10	38.306,37
2024	315,05	9.299,32	1.675,30	27.814,79	39.104,46
2025	315,72	9.483,90	1.724,23	28.308,33	39.832,17

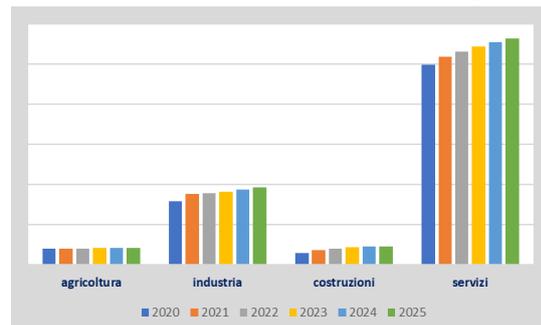
Fig. 24



Tab.41

Valore aggiunto Provincia di Ferrara					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	400,46	1.576,43	285,54	4.982,48	7.244,90
2021	396,46	1.763,08	361,22	5.170,99	7.691,75
2022	399,36	1.766,46	398,22	5.309,09	7.873,13
2023	403,31	1.818,11	423,95	5.433,90	8.079,27
2024	408,31	1.867,98	439,13	5.536,30	8.251,71
2025	411,08	1.913,58	452,48	5.630,61	8.407,74

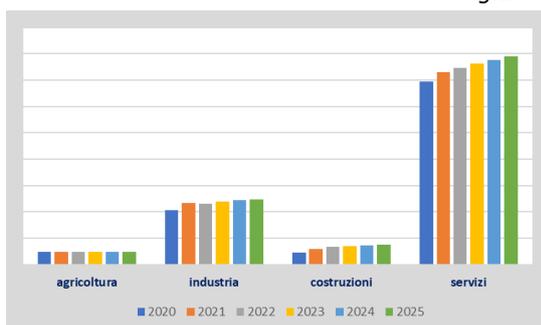
Fig. 25



Tab. 42

Valore aggiunto Provincia di Ravenna					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	477,72	2.060,46	465,54	6.946,98	9.950,69
2021	468,06	2.330,93	602,27	7.300,32	10.701,57
2022	468,99	2.320,75	663,15	7.469,66	10.922,54
2023	472,35	2.376,36	705,65	7.630,60	11.184,97
2024	477,55	2.431,44	730,79	7.765,95	11.405,73
2025	480,45	2.482,57	752,95	7.893,28	11.609,25

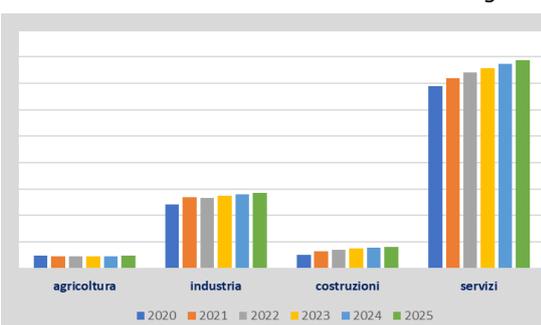
Fig.26



Tab.43

Valore aggiunto Provincia di Forli-Cesena					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	476,35	2.417,23	513,00	6.889,88	10.296,45
2021	461,98	2.678,29	646,26	7.198,09	10.984,62
2022	460,50	2.666,87	711,29	7.400,85	11.239,51
2023	462,58	2.733,19	756,75	7.580,06	11.532,57
2024	467,04	2.799,67	783,65	7.725,40	11.775,76
2025	469,56	2.861,70	807,40	7.858,12	11.996,77

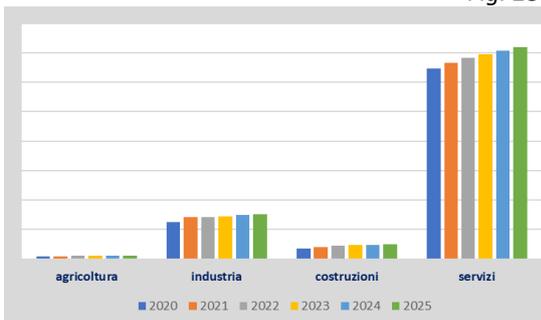
Fig.27



Tab.44

Valore aggiunto Provincia di Rimini					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2020	96,82	1.260,13	343,19	6.457,69	8.157,82
2021	99,11	1.413,09	409,92	6.663,72	8.585,84
2022	101,55	1.415,04	441,85	6.815,51	8.773,94
2023	103,44	1.453,78	466,25	6.959,20	8.982,68
2024	105,19	1.490,44	481,28	7.080,31	9.157,22
2025	106,14	1.523,66	495,24	7.194,93	9.319,97

Fig. 28



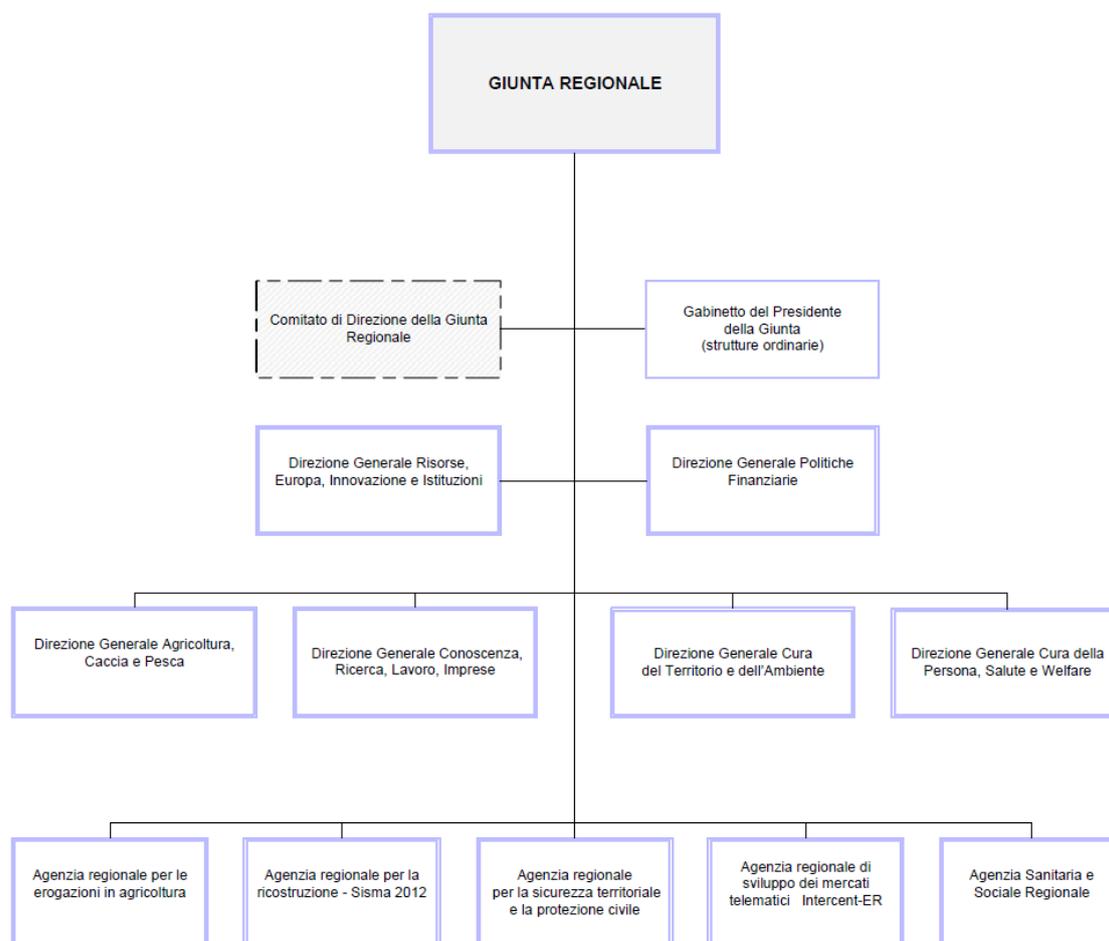
1.2 Contesto istituzionale

1.2.1 Organizzazione e personale

Il nuovo assetto della struttura organizzativa della Giunta regionale è attivo dal 01/04/2022²¹.

Fig. 29

QUADRO RIEPILOGATIVO DIREZIONI GENERALI E AGENZIE DI GIUNTA



Le strutture tecniche della Giunta regionale si articolano in Strutture speciali, Direzioni generali e Agenzie regionali.

Le **Strutture speciali**, a supporto degli organi politici, sono il Servizio Affari della Presidenza, il Servizio Riforme Istituzionali, Rapporti con la Conferenza delle Regioni e Coordinamento della Legislazione e il Servizio Ufficio Stampa, le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori.

Il **Gabinetto del Presidente** svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; presidia i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e

²¹ DGR 325 del 07/03/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale".

progettazione delle politiche regionali di governance e controllo strategico; presidia le attività di comunicazione istituzionale. Nella struttura del Gabinetto sono incardinati l'**Agenzia di Informazione e comunicazione**, **3 Settori** e 3 Servizi strutture speciali.

La **struttura ordinaria** della Giunta è articolata in **6 Direzioni generali**, di cui **2 di tipo trasversale** con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti una la gestione delle risorse finanziarie, l'altra la gestione del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi e della trasformazione digitale e degli aspetti giuridico-legislativi, il coordinamento delle politiche europee e attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea.

Accanto a queste, si affiancano **4 Direzioni tematiche**, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, la salute e il welfare, l'economia della conoscenza e del lavoro, la cura dell'ambiente e del territorio, l'agricoltura, caccia e pesca.

Nell'ambito delle 6 Direzioni generali sono allocati i **Settori**, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale. Complessivamente i Settori operativi alla data del **01.04.2022** sono **39**, dei quali 8 allocati presso le Direzioni generali trasversali e **31** presso le Direzioni generali di linea.

La struttura tecnica della Giunta si completa con **5 Agenzie regionali**, come è possibile osservare, alla pagina seguente, alla rappresentazione grafica dell'organigramma della Giunta Regionale. Presso le Agenzie sono allocati altri **10** Settori.

Complessivamente il numero dei **Settori ordinari** risulta dunque pari a **52**.

Oltre ai Settori la struttura organizzativa regionale prevede **le Aree di lavoro dirigenziali**²², per lo svolgimento e il presidio delle attività assegnate.

Con riferimento alle 6 Direzioni Generali e alle Agenzie, al **01.04.2022** sono istituite **140** Aree di lavoro dirigenziali.

Nella tabella che segue è riportato il personale assegnato alla Giunta e all'Assemblea Legislativa, con l'esclusione dei direttori generali e del Capo di Gabinetto, al 31/12/2021.

L'indice di equilibrio organizzativo, dato dal rapporto tra personale del comparto e dirigenti, aumenta da 23,62 nel 2020 a 27,56 nel 2021.

Tab. 45

Unità personale regionale Giunta e Assembleia Legislativa. Confronto dal 2016 al 31/12/2021								
Personale	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Diff. (su 2020)	Diff. (su 2016)
Comparto	3.362	3.309	3.243	3.181	3.142	3.555	413	193
Dirigenti	136	132	132	127	133	129	-4	-7
Totale	3.498	3.441	3.375	3.308	3.275	3.684	409	186
<i>comparto/dirigenti</i>	<i>24,72</i>	<i>25,07</i>	<i>24,57</i>	<i>25,05</i>	<i>23,62</i>	<i>27,56</i>		

Alla data del 31/12/2021 tra i dirigenti presenti nelle strutture ordinarie della Giunta, 15 operano con contratto a tempo determinato (art. 18 [LR 43/2001](#)) e 21 sono in posizione di comando da altre Amministrazioni Pubbliche (nel 2020 erano rispettivamente 17 e 18); per 16 dei dirigenti in comando non sono previsti oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

²² L'Area di lavoro dirigenziale rappresenta un aggregato di funzioni, attività e organici di una Direzione o di un Settore omogeneo dal punto di vista funzionale la cui complessità richiede il presidio da parte di un dirigente.

Tab. 46

Numero dirigenti strutture ordinarie e agenzie della Giunta e dell'Assemblea Legislativa al 31 dicembre 2021				
ruolo (*)	tempo determinato	comando da altra PA (**)	di cui senza oneri (**)	Direttori generali/Agenzia (***)
81	15	21	16	11

(*) di cui 5 in aspettativa per altri incarichi e 1 in comando ad altri enti (**) comprende il direttore dell'Agenzia Sanitaria

(***) comprende il direttore generale alle Politiche Finanziarie (dirigente di ruolo con incarico di direttore generale)

Il Capo di Gabinetto, i dirigenti assunti ai sensi dell'art. 63 dello statuto e i dirigenti di ruolo assegnati a struttura speciale non sono conteggiati in quanto la tabella si riferisce alle sole strutture ordinarie

L'andamento delle spese effettive di personale nell'ultimo quadriennio, ovvero dopo il riordino istituzionale avviato il 1 gennaio 2016 a seguito dell'entrata in vigore della [LR 13/2015](#), è stato il seguente:

Tab. 47

Spesa complessiva di personale					
Voce	2017	2018	2019	2020	2021
Impegno definitivo (= spesa effettiva) al lordo dei rinnovi contrattuali	181.236.759,82	187.392.045,39	186.676.448,70	181.029.003,90	187.580.088,39
Impegno definitivo (= spesa effettiva) al netto dei rinnovi contrattuali	181.236.759,82	182.777.765,68	182.091.616,17	175.774.078,28	182.587.938,81
Spesa effettiva dei rinnovi contrattuali	-	4.614.279,71	4.584.832,53	5.254.925,62	4.992.149,58

Per quanto riguarda la spesa complessiva di personale, la media dei valori riferiti al triennio 2011-2013 (indicato come punto di riferimento dall'art. 3 comma 5 bis del [DL 90/2014](#)) è pari a 167,2 milioni di euro. Nell'esercizio 2016 l'ammontare della spesa, esclusi i dipendenti trasferiti dalle province, è stato pari a **149,8** milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2015, al di sotto della media di riferimento.

L'ammontare della spesa complessiva, compresa la spesa per il personale trasferito dalle Province e Unioni montane, è stato pari a **182,6** milioni; una volta detratto l'ammontare dei finanziamenti erogati alle Province fino al 2015 per l'esercizio delle funzioni, pari a **31,2** milioni di euro, si ottiene un importo di **151,4** milioni di euro, sempre in diminuzione rispetto al 2015 e al di sotto della media di riferimento.

Per quanto riguarda il 2017, alla data del 31/12/2017 il valore degli impegni di spesa del personale definitivi è pari a euro 145.698.277,81, al di sotto della media del triennio di riferimento. Aggiungendo gli impegni definitivi relativi alla spesa del personale proveniente dalle province, il valore diventa pari ad euro 181.236.759,82, in diminuzione rispetto al 2016.

Nel 2018, alla data del 31/12/2018 il valore degli impegni di spesa del personale definitivi è pari a euro 150.857.337,91, al di sotto della media del triennio di riferimento. Aggiungendo gli

impegni definitivi relativi alla spesa del personale proveniente dalle province, il valore diventa pari ad Euro 187.392.045,39. Il dato 2018 include però oneri di rinnovo contrattuale per Euro 4.614.279,71 e spese Euro 2.843.686,46 di capitoli di spesa inclusi a partire dal 2018, a seguito della ricognizione per macroaggregati. Si tratta di spese gestite da strutture organizzative non del personale. Al netto di queste somme la spesa 2018 risulterebbe inferiore a quella 2017 (ammonterebbe infatti ad Euro 179.934.079,22)

Nel 2019, alla data del 31/12/2019 il valore degli impegni di spesa del personale definitivi è pari a euro 149.273.842,91, al di sotto della media del triennio di riferimento. Aggiungendo gli impegni definitivi relativi alla spesa del personale proveniente dalle province, il valore diventa pari ad Euro 186.676.448,70. Il dato 2019 include però oneri di rinnovo contrattuale per Euro 4.584.832,53 e spese Euro 2.838.679,02 di capitoli di spesa inclusi a partire dal 2019, a seguito della ricognizione per macroaggregati. Si tratta di spese gestite da strutture organizzative non del personale. Al netto di queste somme la spesa 2019 risulterebbe inferiore a quella 2017 (ammonterebbe infatti ad Euro 179.252.937,15) oltre che inferiore alla spesa 2018.

Nel 2020, alla data del 31/12/2020, il valore degli impegni di spesa del personale definitivi è pari a euro 146.697.512,52, al di sotto della media del triennio di riferimento. Aggiungendo gli impegni definitivi relativi alla spesa del personale proveniente dalle province, il valore diventa pari ad Euro 181.029.003,90. Il dato 2020 include però oneri di rinnovo contrattuale per Euro 5.254.925,62 e spese Euro 2.753.402,55 di capitoli di spesa inclusi a partire dal 2018, a seguito della ricognizione per macroaggregati. Si tratta di spese gestite da strutture organizzative non del personale al netto di queste somme la spesa 2020 ammonterebbe ad Euro 173.020.675,73.

Infine nel 2021, alla data del 31/12/2021, il valore degli impegni di spesa del personale definitivi è pari a euro 156.467.939,78 (comprensivo della quota FPV del personale proveniente dalle province), al di sotto della media del triennio di riferimento. Aggiungendo gli impegni definitivi relativi alla spesa del personale proveniente dalle province, il valore diventa pari ad Euro 187.580.088,39. Il dato 2021 include però oneri di rinnovo contrattuale per Euro 4.992.149,58 e spese Euro 2.819.820,61 di capitoli di spesa inclusi a partire dal 2018, a seguito della ricognizione per macroaggregati. Si tratta di spese gestite da strutture organizzative non del personale al netto di queste somme la spesa 2021 ammonterebbe ad Euro 179.768.118,20.

1.2.2 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2021, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **20 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 4 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.

In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 1 quella che presta servizi in campo sanitario. Le rimanenti 5 società operano in settori quali quello del turismo, della tecnologia, della telematica, e degli strumenti finanziari.

Per le partecipate regionali per le quali è prevista la dismissione la situazione è al momento condizionata anche dagli effetti della pandemia da Covid 19:

- FBM S.p.a. in liq. In attesa della fine del processo di liquidazione
- Infrastrutture Fluviali S.r.l. In attesa della conclusione della procedura di dismissione
- Terme di Castrocaro S.p.a. In attesa della conclusione della procedura di dismissione
- Società di Salsomaggiore srl in liq. In attesa della conclusione della procedura di dismissione

Rispetto alle quote di partecipazione, la Regione è socio di maggioranza in 4 società, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 3 società, mentre in 12 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Tre sono le società quotate: Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa e Italian Exhibition Group spa quotate sul mercato azionario e TPER s.p.a. che ha emesso obbligazioni sul mercato di Dublino.

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in sette anni quindi il numero delle partecipazioni si è ridotto di 9 unità (-31%).

Tab. 48

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2021	
Ragione sociale	quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	2,04000%
Art-er S.c.p.a.	65,12000%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,00000%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,06400%
Bolognafiere S.p.a.	11,56072%
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica S.r.l. consortile	11,07600%
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a.	6,12011%
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a.	11,08120%
Ferrovie Emilia - Romagna - Società a responsabilità limitata	100,00000%
Fiere di Parma S.p.A.	5,08417%
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. in liquidazione	1,00000%
IRST S.r.l.	35,00000%
Lepida S.c.p.a.	95,64120%
Piacenza Expo S.p.a.	6,24650%
Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	10,45585%
Italian Exhibition Group S.p.a.	4,69800%
Terme di Castrocaro S.p.a.	2,74340%
Società di Salsomaggiore S.r.l. in liquidazione	23,42999%
TPER S.p.a.	46,13000%
Infrastrutture fluviali	14,26415%

Fonte: RER

Fondazioni partecipate. Le fondazioni partecipate dalla Regione nel 2021 sono 14. Oltre all'Associazione ATER, trasformata in fondazione il 13 gennaio 2020, anche la Fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah (MEIS) è stata individuata quale Ente strumentale partecipato dalla Regione da maggio 2021.

Tab. 49

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2021
Ragione sociale
Fondazione Nazionale della Danza
Emilia - Romagna Teatro Fondazione
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna
Fondazione Emiliano-romagnola per le Vittime dei Reati
Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica - ITL
Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
Fondazione Centro Ricerche Marine
Fondazione Italia-Cina
Fondazione Marco Biagi
Fondazione Collegio Europeo di Parma
ATER Fondazione
Fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah

Fonte: RER

Agenzie, Aziende, Istituti e Consorzi Fitosanitari. Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera tramite le 12 seguenti agenzie, aziende, istituti e consorzi, operativi al 31.12.2021.

Tab. 50

Agenzie, Aziende, Istituti regionali al 31.12.2021
Ragione sociale
Arpae
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile
AGREA
AIPO
ER.GO
Intercent.ER
Agenzia regionale per il Lavoro
Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Fonte: RER

Tab. 51

Consorzi fitosanitari al 31.12.2021
Ragione sociale
Consorzio fitosanitario di Piacenza
Consorzio fitosanitario di Parma
Consorzio fitosanitario di Reggio Emilia
Consorzio fitosanitario di Modena

Fonte: RER

Sistema di controllo sulle partecipate. La Regione Emilia-Romagna pone in essere già dal 2016 un attento presidio al sistema delle proprie partecipate. Con [Deliberazione n. 1015 del 28 giugno 2016](#), la Giunta regionale ha approvato il primo Modello amministrativo di controllo analogo da applicarsi alle proprie società in house. La delibera delinea sia il processo di controllo, con la definizione delle competenze e delle responsabilità dirigenziali (Allegato A), sia i contenuti dell'attività di monitoraggio e vigilanza (Allegato B). Essa rappresenta quindi lo strumento operativo con cui la Regione realizza un sistema unitario centralizzato di monitoraggio e controllo sulle proprie società in house.

Il Modello di controllo analogo è aggiornato in coerenza con il mutato quadro normativo e con le eventuali necessità di perfezionare alcuni aspetti del processo di controllo. La procedura di aggiornamento, relativamente agli esercizi 2020 e 2021, si è conclusa con l'adozione della [DGR 99 del 31 gennaio 2022](#).

Le novità introdotte nell'aggiornamento del Modello di controllo sono state previste al fine di recepire le ultime innovazioni normative attinenti ai contenuti dell'attività di monitoraggio e per una maggiore accuratezza dei controlli effettuati.

Tra le principali novità:

- è stata implementato il contenuto della analisi di dettaglio sulla attività svolta che le società *in house* devono annualmente trasmettere (art. 9 Allegato A);
- è stato svolto l'aggiornamento di alcune prescrizioni di controlli e ampliamento dell'attività di vigilanza anche in materia Codice dell'Amministrazione Digitale (Allegato B).

Ai fini del controllo, gli ambiti considerati sono i seguenti:

- 1) aderenza degli statuti al dettato normativo
- 2) obblighi in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e pubblicità
- 3) vincoli in materia di reclutamento del personale e conferimento di incarichi
- 4) indirizzi sulle politiche retributive
- 5) contratti pubblici per l'acquisizione di forniture e servizi e per l'affidamento di lavori
- 6) obblighi in materia di nomine e compensi agli organi amministrativi
- 7) profili patrimoniali, economici, contabili e finanziari
- 8) conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali
- 9) conformità alla normativa in materia del Codice dell'Amministrazione Digitale (a partire dall'annualità 2021)
- 10) controlli su eventuali società partecipate dalle società *in house*.

I controlli sono svolti, per gli aspetti di competenza, con i dirigenti della Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni responsabili in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, personale, conferimento degli incarichi, patrimonio, bilancio, contabilità e finanze, contrattualistica pubblica e protezione dei dati personali e del Settore Contenzioso del Gabinetto della Giunta per l'ambito relativo incarichi di difesa, rappresentanza in giudizio e consulenza legale.

Il Modello di controllo prevede inoltre, fin dalla prima versione, l'effettuazione di controlli di secondo livello o successivi i cui contenuti sono definiti con determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione Finanziaria e Controlli (ora Settore Pianificazione finanziaria, Controllo di gestione e Partecipate). Con [DET 1932 del 3 febbraio 2022](#), avente ad oggetto "Controllo analogo successivo di regolarità amministrativa nei confronti delle società in house - esercizi 2020 e 2021", sono state definite le procedure attraverso le quali svolgere i controlli successivi, con la puntuale indicazione delle modalità di selezione delle società per ogni ambito di controllo, del procedimento di controllo, delle tipologie di atti e dei controlli da svolgere.

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Uno degli obiettivi fondamentali di mandato della scorsa legislatura è stata la razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione, come autonoma scelta politica, e, successivamente, per dare attuazione al Testo unico in materia di società pubbliche ([DLGS 175/2016](#)). Tale disciplina ha infatti introdotto un quadro di riferimento fondamentale per la disciplina delle società partecipate, e, in particolare, l'obbligo di effettuare l'attività di ricognizione di tutte le partecipazioni, dirette e indirette, possedute alla data di entrata in vigore del decreto stesso. In questo senso, in particolare con il piano straordinario di razionalizzazione del 2017 e di seguito con la legge regionale 16 marzo 2018, n. 1, "*Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna*", si è proceduto a due importanti operazioni di fusione di società in house.

In specifico, la LR 1/2018 ha previsto: a) la costituzione di un soggetto specializzato nel supporto alle politiche regionali in materia di programmazione e valorizzazione territoriale e ricerca, attraverso la fusione di Aster S.c.p.a. ed Ervet S.p.a., previa acquisizione del ramo d'azienda di pertinenza regionale di FBM S.p.a., con la costituzione della nuova società ART-ER S.c.p.a.; b) l'istituzione, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale, di una realtà specializzata nella progettazione e sviluppo di piattaforme e applicazioni ICT e digitali su scala regionale, attraverso

la fusione per incorporazione di Cup2000 S.c.p.a. in Lepida S.p.a., con la nascita della nuova Lepida S.c.p.a.

Dunque, da un lato Ervet spa, Aster scpa, e ramo d'azienda di FBM spa, hanno dato vita ad ART-ER scpa, società dedicata alla ricerca, innovazione, internazionalizzazione e conoscenza delle imprese e del territorio. Dall'altro si è proceduto alla fusione per incorporazione di Cup 2000 Scpa in Lepida spa, che è diventata ora Lepida Scpa, polo aggregatore dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione regionale.

Si è poi proceduto alle dismissioni previste di Reggio Children – Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini srl e Infrastrutture fluviali srl. La prima si è effettivamente realizzata nel 2019, per la seconda si è avviato l'iter previsto dall'art. 24 comma 5 del DLGS 175/2016, al fine di ottenere la liquidazione delle quote di propria competenza. Sollecitata più volte la società, è stata inviata anche formale diffida da parte del Servizio Avvocatura che sta seguendo l'iter per arrivare alla conclusione della dismissione.

Il Programma di mandato della nuova legislatura è particolarmente incentrato sul monitoraggio degli indirizzi nei confronti delle società; sulla razionalizzazione si fa riferimento ad un *“Aggiornamento del percorso di razionalizzazione ... monitorare gli effetti del piano di razionalizzazione delle società partecipate... aggiornarlo e completarlo laddove necessario”*.

Il nuovo piano di razionalizzazione, approvato con DGR n. 2085 del 6/12/2021, *“Piano di riassetto per la razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna per l'anno 2021, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175”*, si pone nel solco dell'azione intrapresa dalla Regione Emilia-Romagna a partire dalla scorsa legislatura e sviluppata nella legislatura in corso, con l'obiettivo fondamentale della razionalizzazione del sistema delle società partecipate pubbliche.

Le linee di indirizzo e le direttrici, sia strategiche che operative, della revisione delle partecipazioni societarie della Regione, sono state delineate al fine di definire un percorso virtuoso, tale da garantire una strutturazione complessiva di assoluta qualità del sistema delle partecipazioni, e non un mero adeguamento alla normativa vigente in materia. Per altro, a partire dal 2020, l'azione e le strategie da seguire, anche in questo settore, sono state inevitabilmente condizionate dalla pandemia sanitaria che richiesto di ricalibrare piani e obiettivi delle singole società.

Il piano adottato ha infatti dovuto tenere conto della emergenza sanitaria Covid – 19, ancora purtroppo in corso, che ha comportato profondi effetti sulle attività ed azioni anche delle società, oltre che nell'intera comunità. Tali impatti hanno richiesto la necessità di rivedere, talvolta in modo drastico, la programmazione e politica industriale di alcune società, anche alla luce della chiusura di alcune attività.

Un discorso specifico sul punto riguarda le società fieristiche, e tra queste la società Piacenza Expo. Inizialmente destinata alla dismissione, è oggetto di una revisione delle scelte intraprese prima dell'emergenza Covid-19.

Con il protrarsi dell'emergenza sanitaria, la Regione ha ritenuto di dover fare ogni sforzo necessario per supportare il settore fieristico, penalizzato fortemente dalla grande crisi. Le politiche in campo sul sistema fiere sono indirizzate indissolubilmente verso due grandi direttrici: - mettere in sicurezza i quartieri e le filiere, e i posti di lavoro coinvolti, - e, allo stesso tempo, promuovere il potenziale derivante da un sistema integrato delle fiere.

Nella attuale fase, dunque, riveste interesse primario per la Regione sostenere l'insieme delle attività economiche, comprensive dei servizi a livello territoriale, valorizzando pertanto i poli fieristici e la filiera presente a livello regionale.

Si è quindi ritenuto di autorizzare altresì un aumento della partecipazione azionaria della Regione nella società, con LR 1/2021, avente ad oggetto: *“Incremento della partecipazione*

regionale alla società Piacenza Expo S.p.a.”. Allo scopo di contribuire al rilancio del polo fieristico piacentino, attraverso il finanziamento del piano industriale e dei relativi investimenti previsti, la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto nel corso del 2021 600.000,00 nuove azioni nell’ambito degli aumenti di capitale lanciati dalla società, ed ancora in corso di esecuzione. Intende, quindi, esercitare i nuovi diritti acquisiti per la promozione dei propri fini istituzionali e il rilancio della società al servizio delle filiere produttive della nostra regione. In particolare, sta monitorando la corretta e sostanziale esecuzione del piano industriale incentrato sugli investimenti di qualificazione del quartiere fieristico.

Per quanto concerne i Centri agroalimentari (Centro Agro Alimentare di Bologna spa, Centro Agro Alimentare Riminese spa, Centro Agro Alimentare e Logistica S.r.l. di Parma), nonostante la situazione pandemica, è in corso un processo di aggregazione organizzativa ed operativa, con l’obiettivo di migliorarne l’efficienza economico-gestionale. Ad un primo protocollo di intenti stipulato nel 2019 ne è seguito un altro nel 2021, denominato *“Protocollo d’intenti 2021 per l’avvio di un processo di aggregazione organizzativa ed operativa dei Centri Agroalimentari della Regione Emilia-Romagna”*, sottoscritto ancora una volta da Regione Emilia-Romagna, Centro Agro Alimentare di Bologna S.p.A., Centro Agro Alimentare Riminese S.p.A., Centro Agro Alimentare e Logistica S.r.l. Consortile e Filiera Ortofrutticola Romagnola S.p.a. Il ruolo della Regione in questo percorso è stato di coordinamento dei lavori, in quanto, pur non detenendo i pacchetti di maggioranza azionari delle società coinvolte, è fortemente motivata dall’esigenza di provvedere ad individuare soluzioni di razionalizzazione coerenti alla normativa del D.LGS. n. 175/2016, e al piano di revisione straordinaria presentato in esecuzione della stessa.

Quanto ai Centri termali, per Terme di Salsomaggiore e Tabiano spa si è in attesa della conclusione della procedura concorsuale in corso, al fine di vedere riconosciuta la liquidazione della propria quota; per quanto concerne Terme di Castrocaro spa la procedura di cessione è attualmente sospesa. La Regione ha infatti preso atto del rischio che la valutazione della partecipazione, se compiuta in regime di emergenza sanitaria ed in assenza di certezza sui tempi di ripresa a pieno regime dell’attività termale-alberghiera potrebbe condurre alla sottovalutazione per ragioni temporanee e contingenti del valore della partecipazione regionale. Ad ora è sospesa fino al 30 giugno 2022, con la riserva di interrompere il termine di proroga o di eventualmente dilazionarlo, anche successivamente alla sua scadenza, qualora ne sussistano le condizioni, in relazione all’effettivo evolversi del quadro pandemico.

In coerenza con quanto disposto dalle decisioni regionali adottate a seguito delle esigenze connesse alla pandemia in corso, sulla base delle previsioni della legge regionale n. 1 del 2018, con il DEFR si intendono definire e specificare le linee di indirizzo nonché gli obiettivi strategici; ciò anche con riferimento alle società in house, di cui vengono specificati i risultati attesi, il posizionamento rispetto al settore di riferimento, nonché il collegamento con gli obiettivi strategici che la Giunta assume come propri.

1.3 Il territorio

1.3.1 Il quadro demografico

La rilevazione regionale²³ della popolazione residente da fonte anagrafica porta al conteggio di 4.458.006 residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2022. Rispetto alla stessa data del 2021 si evidenzia una diminuzione di 4.276 residenti pari a -0,1%²⁴.

La diminuzione della popolazione rallenta rispetto a quanto osservato nel 2020 (-0,32% pari a oltre 14mila residenti in meno) ma conferma un'inversione di tendenza rispetto al periodo pre-Covid quando la popolazione regionale ha continuato a crescere in un contesto di progressiva diminuzione di quella nazionale; per il 2021 a livello nazionale si stima la perdita di circa 253 mila residenti (-0,4%)²⁵. Tutte le regioni sono interessate dal decremento demografico ad eccezione del Trentino Alto-Adige (+0,08%).

Nel corso del 2021 la maggioranza dei 330 comuni della regione ha fatto registrare una variazione negativa del numero di residenti; la variazione è positiva in 138 comuni ma di entità contenuta. Per 29 comuni la variazione positiva è entro le 10 unità mentre per 12 comuni supera le 100 unità ma non le 250, ad eccezione del comune di Bologna, dove si registra un incremento di 1.278 residenti. All'estremo opposto si trova il comune di Reggio Emilia, dove nell'ultimo anno si registra una diminuzione di oltre mille residenti.

A livello provinciale emergono i territori di Piacenza e della città Metropolitana di Bologna con una variazione positiva seppure contenuta, rispettivamente +0,08% e +0,12%, mentre il decremento maggiore in termini percentuali riguarda la provincia di Reggio Emilia (-0,37%), seguita dalla provincia di Ferrara (-0,32%).

Oltre la metà della popolazione residente (51,2%) è di sesso femminile, incidenza che aumenta con il crescere delle età: tra gli anziani di 80 anni e più le donne sono il 61,4%. La riduzione della popolazione osservata nel corso del 2021 è concentrata sulla popolazione femminile, che perde oltre 4.700 unità, a fronte della sostanziale costanza della componente maschile (+486 unità).

L'analisi per classi di età evidenzia la prosecuzione di alcune tendenze già rilevate negli anni recenti, in particolare la diminuzione di bambini e adolescenti fino a 14 anni che nel corso dell'ultimo anno fa registrare una perdita di oltre 10 mila unità. La riduzione è concentrata nella fascia 0-10 anni e la causa prevalente è il calo della natalità che interessa il territorio regionale, e nazionale, ormai da oltre un decennio.

Risulta al contrario in aumento la popolazione dei giovani nella fascia 15-29 anni, in particolare del contingente dei 15-24enni che beneficia della natalità crescente da metà anni Novanta a metà anni Duemila.

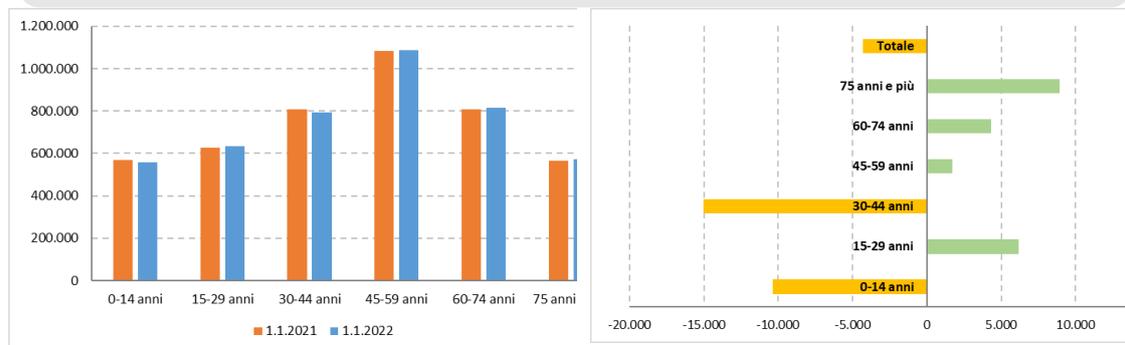
²³ I dati del presente paragrafo - dove non diversamente indicato - derivano dalla rilevazione della popolazione anagrafica comunale condotta dal Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico – Area Statistica in stretta collaborazione con gli uffici statistici provinciali e della Città Metropolitana e con gli uffici anagrafici comunali.

²⁴ Il confronto con l'anno precedente tiene conto dell'ingresso dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio nel territorio regionale formalizzato nel corso del 2021; il passaggio dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini ha interessato 1.042 residenti a Montecopiolo e 1.366 a Sassofeltrio.

²⁵ La stima a livello nazionale è tratta dai dati provvisori del bilancio demografico per l'anno 2021 di fonte Istat. La stessa fonte stima in -0,16% la variazione della popolazione residente in Emilia-Romagna nel corso del 2021. La rilevazione regionale e le stime Istat restituiscono valori assoluti differenti pur risultando congruenti in termini di tendenze. Le differenze sono da attribuire alla diversa metodologia di indagine e ad alcune differenze definitorie introdotte con il censimento permanente della popolazione.

Fig. 30

Popolazione residente per grandi classi di età al 1° gennaio 2021 e 2022 (sinistra) e variazioni assolute tra i due anni (destra). Emilia- Romagna



Fonte: RER

Ancora in contrazione la popolazione dei giovani adulti (30-44 anni) per via dei ben noti effetti strutturali legati alla denatalità degli anni Ottanta, che limita il ricambio all'interno della classe di età; nel corso del 2021 la numerosità in tale fascia di età è diminuita di circa 15mila unità concentrate nella classe 35-44 anni. L'andamento di questa fascia di età va considerato con attenzione, sia per i riflessi sulla popolazione in età lavorativa sia per gli effetti depressivi sulla natalità: in un contesto di fecondità bassa e in calo, la diminuzione delle potenziali madri si riflette inevitabilmente in una diminuzione delle nascite. L'età media al parto è stimata in 32,4 anni e nel 2020 il 69,6% dei nati aveva una madre di 30 anni o più. In un contesto di bassa natalità come quello regionale, la diminuzione delle potenziali madri ha effetti importanti sul numero potenziale di nati.

Nel confronto con il 2020, i dati 2021 confermano il trend di aumento della popolazione adulta e anziana, in particolare nella fascia dai 75 anni e oltre.

Un contributo demografico positivo alla popolazione giovanile è dato dai residenti di cittadinanza non italiana, che continuano a mostrare una struttura per età decisamente più giovane di quella che caratterizza i residenti con cittadinanza italiana. Al 1.1.2021 risultano iscritti nelle anagrafi comunali della regione 569.460 residenti con cittadinanza di un Paese estero. La comunità non italiana rappresenta il 12,8% dei residenti complessivi e nel corso del 2021 è cresciuta di oltre 4.600 unità (+0,8%). Al contrario, l'insieme dei residenti con cittadinanza italiana è diminuito di quasi 9 mila unità (-0,2%) anche in presenza di oltre 16 mila acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri residenti sul territorio regionale.

Pur confermandosi un gruppo di popolazione più giovane rispetto al complesso, anche la popolazione straniera residente mostra un crescente livello di invecchiamento: l'aumento complessivo osservato nel corso del 2021 è il risultato della riduzione di quasi 3 mila unità nella fascia degli *under* 45 anni e un aumento di oltre 7 mila unità nelle età dai 45 anni in su.

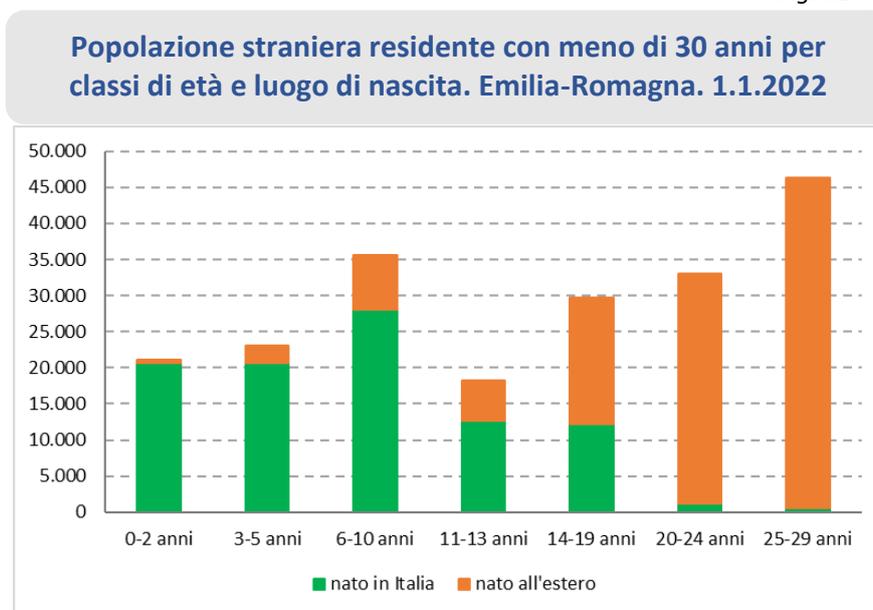
Nel corso dell'ultimo decennio, l'età media degli stranieri è aumentata da circa 31 anni agli attuali 35,7 anni pur permanendo su un livello decisamente inferiore rispetto ai residenti con cittadinanza italiana (48,3 anni). Mentre gli stranieri già presenti sul territorio avanzano sulla scala delle età, diminuiscono sia la natalità sia il ricambio dato dai nuovi flussi in ingresso. Inoltre, le acquisizioni della cittadinanza italiana riguardano in gran maggioranza giovani e adulti con meno di 45 anni.

In virtù della differente struttura per età dei residenti stranieri rispetto alla popolazione complessiva, l'incidenza di stranieri del 12,8% sul totale viene ampiamente superata nelle classi

di età giovanili; la quota di cittadini non italiani è massima tra i giovani nella classe 30-34 anni (24,4%) e tra i bambini 0-4 anni (23%), si riduce al 10% tra gli adulti 50-64 anni per toccare il minimo di appena 1,2% tra gli anziani di 80 anni e più.

Integrando la lettura per cittadinanza formalmente posseduta con quella per luogo di nascita, come peraltro raccomandato dai regolamenti europei sulle statistiche migratorie, emerge l'immagine di giovani generazioni straniere per nascita ma non immigrate.

Fig. 31



Fonte: RER

La quota di stranieri nati in Italia, mediamente del 17%, decresce all'aumentare delle età: è massima tra i bambini in età pre-scolare (98% nella classe 0-2 anni e circa 90% nella 3-5 anni) per poi scendere a circa il 79% tra i bambini delle scuole elementari (6-10 anni), il 69% tra i ragazzi delle scuole medie inferiori (11-13 anni) e poco più del 40% in quelle medie superiori. Sopra i vent'anni di età la percentuale di stranieri nati in Italia si abbassa notevolmente portandosi a circa l'1% nella classe 25-29 anni.

I residenti stranieri evidenziano elevata eterogeneità rispetto alle variabili demografiche. Sono rappresentati 175 differenti Paesi di provenienza ma con ampie differenze numeriche. Il 79,3% degli stranieri appartiene ad una delle 15 comunità con almeno 10 mila residenti sul territorio regionale e il 50% si concentra sulle prime cinque comunità più rappresentate (Romania, Marocco, Albania, Ucraina, Cina). Circa 130 paesi sono rappresentati da meno di mille residenti e oltre la metà di questi da meno di cento residenti.

Il 48,5% degli stranieri residenti ha la cittadinanza di uno stato del continente europeo: 22,9% di un altro stato dell'Ue27 e 25,6% di uno stato non membro dell'Ue. Tra i cittadini comunitari il 76,5% proviene dalla Romania mentre tra i cittadini europei non comunitari si trovano prevalentemente le provenienze da Albania, Ucraina e Moldova che raccolgono quasi l'82% dei residenti stranieri europei extra-Ue27. Oltre un quarto (26,8%) del totale è rappresentato da cittadini africani in particolare di uno stato settentrionale, nel 68% dei casi il Marocco, o occidentale, principalmente Nigeria, Ghana e Senegal. Il continente asiatico rappresenta la provenienza di circa un quinto degli stranieri residenti (20,6%) rappresentati principalmente dai paesi dell'Asia Centro Meridionale, quali Pakistan, India e Bangladesh, e dai paesi dell'Asia

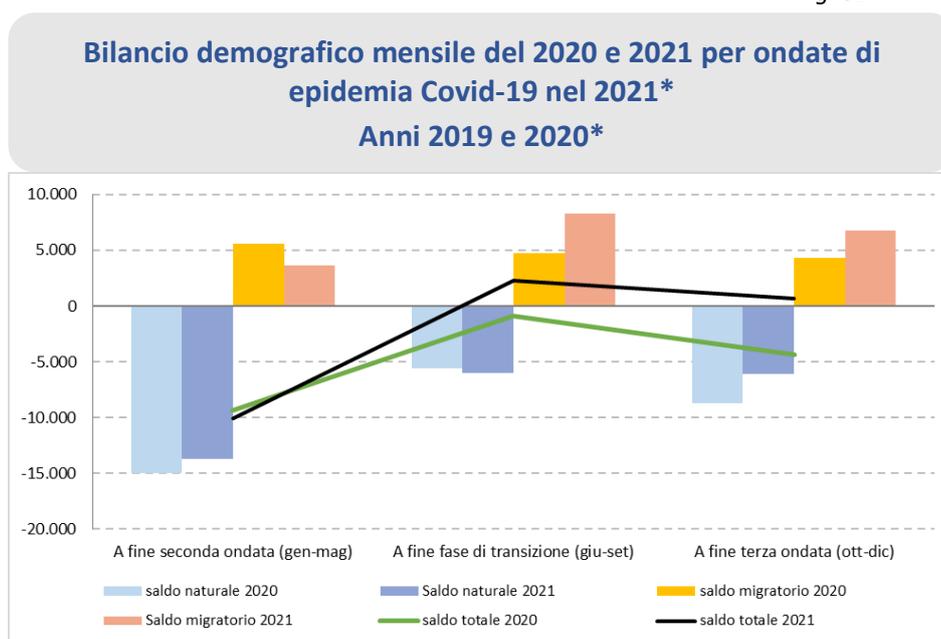
orientale, principalmente la Cina che rappresenta il paese di provenienza del 64,8% degli stranieri originari dell'Asia orientale.

Come per la popolazione complessiva, anche tra i residenti stranieri c'è una prevalenza di donne (52,7%) ma si osserva un'elevata eterogeneità tra le diverse provenienze. Focalizzando l'attenzione ai paesi di provenienza che contano almeno dieci mila presenze in regione si riscontrano a netta prevalenza femminile le comunità provenienti da Ucraina (79,1% donne), Polonia (77,9%) e Moldavia (67,2%) mentre all'opposto troviamo Senegal (27,8%), Pakistan (34,2%) e Bangladesh (35,5%) a decisa prevalenza maschile.

Le dinamiche demografiche nel corso del 2021 risultano ancora condizionate dalla pandemia da [Covid-19](#) sebbene in misura inferiore rispetto a quanto osservato nel 2020. Il 2021 è stato caratterizzato dal proseguimento dell'ondata pandemica dell'autunno del 2020 all'incirca fino al mese di maggio, periodo nel quale si è osservata una nuova ascesa di contagi e decessi che sono andati a ridursi nel periodo giugno – settembre anche per effetto della campagna vaccinale. Nell'ultimo periodo dell'anno, da fine settembre a dicembre, si è verificata una nuova ondata pandemica legata anche alla diffusione di nuove varianti del virus ad elevata contagiosità.

L'analisi del bilancio demografico mensile del 2021²⁶ evidenzia che a fronte di una diminuzione su base annua, il calo di popolazione si concentra nel primo semestre mentre nei mesi da agosto a dicembre la variazione è positiva pur non riuscendo a compensare la perdita di popolazione avvenuta nel primo periodo.

Fig. 32



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; * dati provvisori

²⁶ Dati provvisori di fonte Istat che ha proposto la lettura in relazione alle ondate pandemiche del 2021 per i dati nazionali.

L'analisi delle singole componenti della dinamica demografica mostra che il numero di nati in regione nel 2021 non è stato molto diverso da quello del 2020, a differenza del livello nazionale dove l'effetto di compressione della natalità legato alla pandemia è stato più forte. Nel 2021 sono stati registrati in regione 29.782 nati a fronte dei 29.861 del 2020, sostanzialmente una diminuzione minima e che si inserisce appieno nel decremento del numero di nati in corso da metà anni duemila.

La stima del numero medio di figli per donna nel 2021 è di 1,27, un decimo in più rispetto al 2020 (1,26), ma comunque all'interno di un trend di diminuzione costante dopo la punta di 1,50 raggiunta nel 2008; la stima regionale al 2021 è superiore alla media italiana di 1,25 ma inferiore alla media della ripartizione nord-est (1,31).

In termini di mortalità, il 2021 fa registrare un decremento di circa il 6% rispetto al 2020, con 55.609 decessi contro i 59.211 del 2020. Tuttavia, è ancora presente un eccesso di mortalità rispetto al periodo pre-covid, particolarmente evidente nei primi 4 mesi del 2021 quando sono stati registrati il 38% dei decessi dell'intero anno, con un picco di oltre 6mila decessi nel mese di gennaio, valore in linea con quello di dicembre 2020.

Da tali dinamiche deriva il tasso di crescita naturale di -5,8 per mille, che indica la perdita di quasi 26 mila persone nel corso del 2021 per effetto della dinamica naturale. Pur se in miglioramento rispetto al -29.350 del 2020, il dato 2021 si colloca ad un livello più elevato rispetto a quanto atteso nell'ambito dei processi di riduzione delle nascite e naturale incremento dei decessi di una popolazione con elevato livello di invecchiamento.

Tab. 52

Indicatori demografici – stime Istat su dati provvisori

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Tasso di crescita naturale¹ (2021)	-5,8	-5,2	-5,0
Tasso di crescita migratoria - estero² (2021)	3,3	2,7	2,7
Indice di vecchiaia³ (1.1.2022)	194,7	187,9	190,5
Indice di dipendenza strutturale⁴ (1.1.2022)	58,3	57,5	58,0
Indice di struttura della popolazione in età lavorativa⁵ (1.1.2022)	149,0	142,0	147,5

1: Rapporto tra il saldo naturale (numero di nati vivi meno numero di morti nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.

2: Rapporto tra il saldo migratorio con l'estero (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.

3: Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

4: Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni)

5: Rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)

Dopo la caduta dei movimenti migratori osservata nel 2020, fortemente condizionata dalle restrizioni ai movimenti introdotte come misura di contenimento dei contagi, il 2021 mostra segnali di ripresa in particolare a partire dal mese di giugno, in concomitanza con il termine dell'ondata pandemica del primo periodo dell'anno.

A livello regionale il saldo migratorio con l'estero è stimato in 3,3 per mille (circa 15 mila unità), dopo essersi attestato a 1,9 per mille (poco più di 8 mila unità) nel 2020, riavvicinandosi quindi al valore di 3,8 per mille del 2019.

Gli andamenti divergenti nella consistenza dei vari gruppi di età determina un ulteriore peggioramento di alcuni indici strutturali. Al 1° gennaio 2022 l'indice di vecchiaia indica la presenza di circa 195 anziani di 65 anni o più ogni 100 giovani con meno di 15 anni o, in altri termini, indica che il peso degli anziani sulla popolazione complessiva (24,3%) è circa il doppio di quello dei giovani 0-14 anni (12,5%). Il livello di invecchiamento in regione persiste superiore alla media italiana e di ripartizione.

Nell'ultimo decennio si è assistito al peggioramento dello squilibrio numerico tra giovani (15-39 anni) e adulti (40-64 anni) nella popolazione in età lavorativa (15-64 anni); con i giovani in tendenziale diminuzione e gli adulti in aumento, è cresciuto il livello di invecchiamento interno a questa classe di età e l'indice di struttura della popolazione attiva misura attualmente la presenza di 149 persone di 40-64 anni ogni 100 giovani 15-39enni, a fronte dei 142 della media italiana.

L'indice di dipendenza totale misura uno squilibrio particolarmente rilevante fornendo indirettamente una misura della sostenibilità economica e sociale della struttura di una popolazione; pur essendo puramente demografico, offre un'idea del rapporto tra la quota di popolazione inattiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e quella attiva (15-64 anni) che dovrebbe farsene carico. Inoltre, scomposto nelle due componenti della dipendenza giovanile e senile, fornisce ulteriori indicazioni poiché l'aumento dell'indice di dipendenza per effetto della popolazione giovanile ha rilevanza diversa rispetto all'aumento dovuto alla componente senile. Attualmente in regione tale indicatore ha raggiunto il valore di 58,3 e negli anni ultimi anni ha fatto registrare variazioni contenute per compensazione tra la diminuzione della componente di dipendenza giovanile e l'aumento di quella senile.

Le caratteristiche della struttura per età della popolazione si riflettono sulle caratteristiche demografiche dei componenti delle famiglie che, sempre più frequentemente, vedono la presenza di anziani e nelle quali la presenza di minori evidenzia una correlazione con la presenza di stranieri.

Nelle anagrafi dei comuni regionali, al 1° gennaio 2022, risultavano attivi 2.040.090 fogli di famiglia che identificano altrettante famiglie anagrafiche, nelle quali risiede il 99,26% della popolazione; il restante 0,74%, poco meno di 33 mila persone, ha la residenza in una struttura collettiva (conventi, caserme, istituti penitenziari, istituti di cura etc..).

Prosegue il trend di diminuzione della dimensione media familiare (2,17 componenti), come riflesso di una distribuzione per numero di componenti sempre più concentrata sulle piccole dimensioni. A fine 2021 il 67% delle famiglie anagrafiche è formata da uno (39%) o due (28%) componenti, il 17% vede la presenza di 4 membri mentre solo il 4,5% è formata da almeno 5 componenti.

Oltre 279mila famiglie vedono la presenza di almeno un membro con cittadinanza non italiana (13,7% del totale famiglie) e tra queste in oltre 198 mila casi tutti i componenti sono stranieri. Le diverse caratteristiche, sia nei livelli di fecondità sia per la maggiore propensione alla coabitazione tra individui e nuclei familiari tra gli stranieri, determinano un peso crescente delle famiglie con almeno un cittadino straniero all'aumentare della dimensione familiare: se almeno uno straniero è presente nel 8,4% delle famiglie di 2 componenti e in circa il 13% di quelle con 3 componenti, la stessa condizione riguarda il 36,8% delle famiglie con 5 componenti ed il 59,6% di quelle con 6 o più membri.

Indicatori sulle famiglie anagrafiche. Emilia-Romagna. 1.1.2022

Famiglie	2.040.090
Numero medio di componenti	2,17
Famiglie unipersonali	794.950
Famiglie con 5 o più componenti	92.010
Famiglie con almeno uno straniero	279.421
Famiglie con almeno un anziano (65 anni o più)	785.333
Anziani che vivono da soli (65 anni o più)	321.737
Famiglie con almeno un minore (0-17 anni)	440.147
Famiglie con almeno un nato all'estero	381.260

Fonte: RER

Nel 38,5% delle famiglie è presente almeno un anziano di 65 anni e oltre; in quasi 453 mila famiglie risiede almeno un anziano di 75 anni e oltre (22,2% del totale famiglie) e in poco più di 440 mila almeno un membro ha meno di 18 anni (21,6%). La maggiore dimensione media delle famiglie con almeno un componente straniero è legata alla maggiore presenza di minori: nelle famiglie con almeno un componente straniero si riscontra almeno un minore di 18 anni nel 37,8% dei casi, contro meno del 19% quando la famiglia è formata da tutti cittadini italiani.

Quasi 533mila famiglie, il 26,1% del totale, vedono la presenza di soli membri che hanno già compiuto il 65-esimo compleanno e in oltre la metà dei casi (oltre 291mila famiglie) tutti i componenti hanno già compiuto il 75-esimo compleanno. Quasi 322mila anziani di 65 anni e oltre fanno famiglia da soli e in circa il 64% dei casi (205mila famiglie) si tratta di un anziano di 75 anni e oltre.

1.3.2 Sistema di governo locale

Il contesto normativo. Nell'ambito del sistema di governance locale delineato dalla legislazione nazionale (DL 78 del 2010, L 56 del 2014), i Comuni sono interessati da processi di fusione di comuni e di gestione associata delle funzioni fondamentali attraverso le Unioni di comuni.

Questi processi hanno in questa Regione una lunga e rilevante storia: le politiche di sviluppo dell'associazionismo tra i Comuni e di collaborazione stabile tra le municipalità sono ultraventennali e sono state sostenute dalla Regione mettendo a disposizione degli enti locali ingenti risorse, per concorrere allo sviluppo dei territori affrontando fragilità e disomogeneità, offrendo pari opportunità a tutti i cittadini della regione. Da ultimo, grazie alle forti relazioni interistituzionali, che si sono intensificate nella fase di attuazione della nuova legge di riordino (la LR 13/2015), Regione, Province e Città Metropolitana di Bologna hanno condiviso le scelte di fondo e hanno sottoscritto diverse convenzioni finalizzate a garantire il necessario supporto sia economico che amministrativo al complesso processo di riordino.

I riferimenti normativi principali della governance istituzionale regionale sono la LR 21/2012 e la LR 13/2015, che definiscono il modello di governo territoriale delle funzioni amministrative a livello regionale.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, che ha imposto ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane, l'obbligo di gestire in forma associata tutte le funzioni fondamentali, ha dato lo spunto alla nostra Regione per l'approvazione e l'implementazione della LR 21/2012, che ha fatto delle Unioni il fulcro delle politiche regionali.

La LR 21/2012 è dunque il riferimento normativo a livello regionale per assicurare la regolamentazione del governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. La legge definisce principi e criteri relativi all'allocazione delle funzioni amministrative esercitate dal sistema regionale con l'obiettivo di riservare in capo alla Regione le sole funzioni di carattere unitario, di concorrere all'individuazione delle funzioni metropolitane, di rafforzare le funzioni di area vasta del livello intermedio e di sviluppare le funzioni associative intercomunali.

Con la **LR 21/2012** 1 la Regione individua:

1. la dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica per lo svolgimento in forma associata delle funzioni fondamentali comunali, salvaguardando per quanto possibile le esperienze associative già esistenti e promuovendone l'aggregazione in ambiti di più vaste dimensioni (ATO);
2. le Unioni di Comuni, anche montane, come "strumenti" privilegiati per l'esercizio associato delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni, incentivando la costituzione di un'unica Unione fra tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale, riconoscendole priorità di accesso ai finanziamenti previsti da leggi e regolamenti di settore, ed individuando specifiche funzioni comunali che devono essere esercitate in forma associata fra tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale;
3. le fusioni di Comuni, come obiettivo importante finalizzato al raggiungimento del massimo grado di integrazione e di riorganizzazione amministrativa.

La Legge identifica come strumento di supporto alla politica di riordino territoriale il **Programma di Riordino Territoriale** di durata triennale, che stabilisce criteri e modalità per la concessione di incentivi per la gestione associata delle funzioni.

La **LR 13/2015**, “*riforma il sistema di governo regionale e locale e dà disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*” elaborata in attuazione della L 56/2014 (c.d. Legge Delrio).

La Regione Emilia-Romagna ha accolto la sfida del nuovo riordino territoriale, ponendo i propri obiettivi al di là del mero adeguamento alle disposizioni normative nazionali per reimpostare, quale esito di un proficuo dialogo con tutti i soggetti istituzionali del territorio, una rinnovata visione strategica del proprio ruolo di baricentro del governo territoriale.

In questo senso, la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13, ha posto le premesse per un nuovo modello di governo territoriale fondato sulla collaborazione interistituzionale tra la Regione stessa, gli enti di area vasta valorizzando al massimo il ruolo strategico della Città metropolitana di Bologna, non solo con riferimento alle politiche che riguardano l’area metropolitana bolognese, ma attraverso la definizione di percorsi istituzionali che ne valorizzino il ruolo di *hub* regionale.

Nell’analoga prospettiva di complessivo efficientamento del sistema, la legge 13/2015 ha inteso proseguire la politica di incentivi alle fusioni di comuni per ridurre ulteriormente il numero e razionalizzare l’impiego di risorse pubbliche, valorizzando al contempo le Unioni di comuni come vero e proprio perno dell’organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino, attribuendo loro il ruolo di ente di governo dell’ambito territoriale ottimale e di interlocutore privilegiato della Regione.

L’obiettivo è realizzare una incisiva semplificazione dei sistemi di gestione dell’attività amministrativa in grado di generare sempre maggiori economie di scala, attraverso la razionalizzazione delle competenze e delle sottostanti strutture organizzative, e di assicurare una stabile integrazione tra distinte entità di governo. Questo nell’intento di incrementare la certezza, la qualità e le garanzie nell’offerta dei servizi e nell’erogazione delle prestazioni pubbliche.

Questo contesto si è accompagnato ad un percorso incompiuto delle riforme istituzionali a **livello nazionale**, non consentendo un pieno sviluppo del processo di razionalizzazione e di rafforzamento degli Enti locali e nemmeno una compiuta definizione delle prerogative regionali nel rapporto con lo Stato centrale.

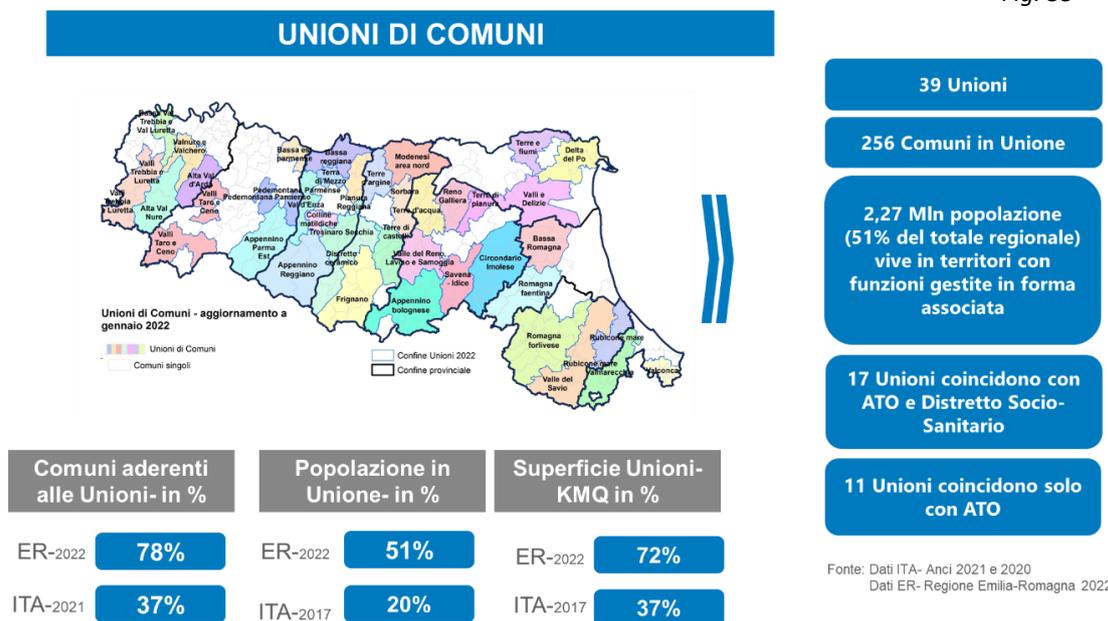
Questo a partire dall’obbligo di gestione associata contenuto nella legislazione statale, sempre prorogato e tuttora non cogente, che ha perso quasi subito la sua potenziale carica aggregativa, tant’è che è in corso da tempo la discussione sull’abolizione esplicita di tale obbligo. In sintonia con le importanti riforme che a livello nazionale stanno coinvolgendo gli enti locali, emerge con forza la necessità di ridisegnare il ruolo e le competenze delle Province e delle Unioni di comuni anche attraverso la **revisione della legislazione regionale**, valorizzandone il ruolo di enti intermedi che possano giocare, in modo coordinato e complementare, un ruolo fondamentale per la crescita dei territori e dell’intero sistema interistituzionale regionale. Proprio in tale traiettoria si pone l’obiettivo della Giunta di avviare e razionalizzare il plesso normativo concernente la disciplina generale in tema di enti locali.

In questo contesto anche la proposta di autonomia regionale differenziata rappresenta, per l’Emilia-Romagna, una sfida importantissima e un’occasione fondamentale per addivenire ad una rivisitazione dei poteri regionali, volta, da un lato, ad enfatizzare il potere di regolazione e di programmazione attuato dalla Regione stessa attraverso lo strumento legislativo e dall’altro, a ricercare assetti più avanzati e differenziati di governo locale e di gestione, aumentando il livello di appropriatezza, efficacia ed efficienza degli Enti Locali.

Lo stato dell’arte. Ad oggi in Emilia-Romagna le **Unioni di Comuni** conformi alla LR 21/2012 sono 39, di cui 37 attive, e comprendono complessivamente 256 Comuni, pari all’78% dei Comuni in Emilia-Romagna. In essi vive una popolazione di oltre 2,27 milioni di abitanti pari al 51% di quella

regionale. Se si esclude la popolazione residente nei capoluoghi di provincia tale valore sale all'79,7%, evidenziando un ruolo di particolare rilevanza nella gestione di funzioni e servizi per famiglie e imprese.

Fig. 33



Il percorso verso il raggiungimento di una dimensione ottimale per la gestione dei servizi è in fase avanzata: 17 Unioni di Comuni hanno raggiunto la coincidenza con l'Ambito Ottimale ed il Distretto socio-sanitario, alle quali si aggiungono 11 Unioni che coincidono solo con l'Ambito Ottimale.

Il percorso di riordino territoriale negli ultimi anni ha evidenziato il raggiungimento di traguardi ulteriori in termini di incremento di funzioni e di miglioramento della qualità delle gestioni associate. Alcune Unioni hanno migliorato la capacità progettuale e di programmazione, individuando le potenzialità da sviluppare e avviando la loro concretizzazione, nell'ambito di una visione strategica supportata a tal fine da risorse e strumenti messi a disposizione della Regione. In questo contesto opera il programma di riordino territoriale 2021-2023 per supportare le Unioni ad agganciare le tante ed importanti opportunità offerte dalla nuova programmazione dei Fondi Europei e dagli strumenti di Next Generation EU, a partire dal Piano nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR) e fronteggiare le sfide legate all'emergenza climatica e alla ripresa post pandemia.

Il PRT 2021-2023 punta ad attivare ulteriori cambiamenti e innovazioni nella direzione dell'ammodernamento delle amministrazioni, ed in particolare di quelle più piccole e fragili, del consolidamento degli enti associativi al servizio dei comuni e per agevolare e realizzare la transizione digitale e la trasformazione green.

In parallelo sono in corso di definizione misure e incentivi specifici per fronteggiare problematiche locali recentemente emerse in alcune Unioni soprattutto a causa di disomogeneità interne o per stimolare l'aggregazione tra i comuni in zone, specie interne o periferiche, in cui l'associazionismo ha bisogno di maggiori stimoli.

Per ciò che riguarda i processi di fusione, le **fusioni di Comuni** finora concluse in Regione sono 13 e hanno portato all'accorpamento di 33 Comuni: dal 1° gennaio 2014 sono istituiti i 4 Comuni di Valsamoggia (BO), Fiscaglia (FE), Poggio Torriana (RN), Sissa Trecasali (PR), con soppressione di 12 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2016 sono nati i 4 Comuni di Ventasso (RE), Alto Reno Terme (BO), Polesine Zibello (PR), Montescudo – Monte Colombo (RN), subentrati a 10

preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2017 è istituito il Comune di Terre del Reno (FE), subentrato a 2 Comuni; dal 1° gennaio 2018 è stato istituito il Comune di Alta Val Tidone (PC) che è subentrato a 3 Comuni; dal 1° gennaio 2019 sono stati istituiti i Comuni di Sorbolo Mezzani (PR), Riva del Po (FE) e Tresignana (FE) subentrati a 6 preesistenti Comuni.

I percorsi di fusione sono sospesi negli ultimi anni per effetto, oltre che dell'emergenza, anche del susseguirsi di tornate elettorali che non hanno favorito la possibilità di avviare nuovi percorsi, i quali hanno bisogno di un maggiore coinvolgimento delle popolazioni e di maggior cura nei processi di partecipazione e coinvolgimento. I progetti di fusione devono infatti essere espressione della più ampia condivisione e devono essere necessariamente maturati all'interno delle amministrazioni e delle comunità di riferimento. L'obiettivo è quello di stimolare nuovamente la riflessione in materia, dando nuovo slancio a progetti che rispondano alle esigenze dei territori.

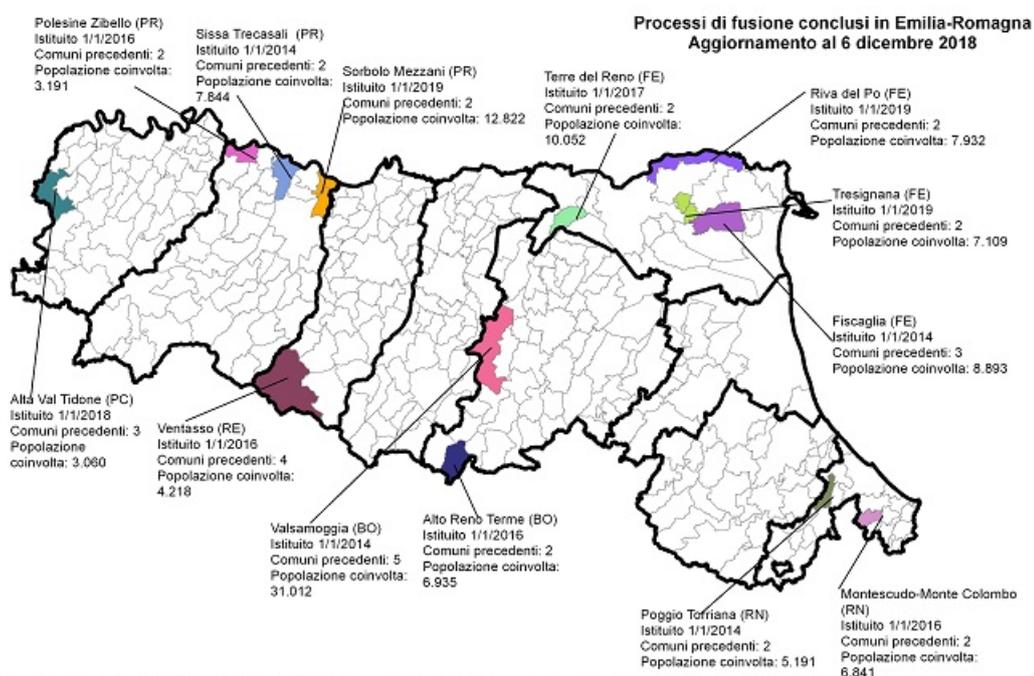
Complessivamente, nella prima metà del 2021, il numero dei Comuni dell'Emilia-Romagna era diminuito dai 348 Comuni del 2013 a 328 conseguendo la soppressione di 20 Comuni.

Ad essi si sono aggiunti 2 nuovi Comuni, Sassofeltrio e Montecopiolo, distaccati dalla regione Marche e aggregati alla regione Emilia-Romagna (Legge n.84 del 28 maggio 2021) a decorrere dal 17 giugno 2021.

Fig.34

LE FUSIONI

Processi di fusione conclusi in Emilia-Romagna



1.3.3. Gli investimenti negli Enti Locali della Regione Emilia-Romagna negli anni 2016-2020

Premesse metodologiche. Il presente *report* è una breve sintesi dell'andamento della spesa in conto capitale negli Enti Locali (EL) della Regione. Il documento vuole essere una prima rappresentazione del *trend* degli investimenti anche alla luce delle prospettive generate dal PNRR.

L'analisi è stata svolta considerando le somme impegnate negli esercizi considerati (senza il fondo pluriennale vincolato²⁷) ed il pagato (pagato in conto competenza e in conto residui). I valori sono presi dal sito "Finanza del territorio"²⁸ della Regione Emilia-Romagna, che è alimentato dalla BDAP (banca dati dei bilanci degli enti locali), unico dato ufficiale sui bilanci degli EL. Per semplicità di rappresentazione si è considerato il Titolo II della spesa in conto capitale come l'equivalente di investimenti. L'analisi è a valori nominali dell'anno di riferimento, vista la bassa incidenza dell'inflazione degli anni considerati si considerano dati sostanzialmente confrontabili.

"L'impegnato" nella spesa di investimento è una buona approssimazione di quanto realizzato. Le spese di investimento sono impegnate negli esercizi in cui scadono le singole obbligazioni passive derivanti dal contratto o dalla convenzione avente ad oggetto la realizzazione dell'investimento, sulla base del relativo cronoprogramma. Anche per le spese di investimento che non richiedono la definizione di un cronoprogramma, l'imputazione agli esercizi della spesa riguardante la realizzazione dell'investimento è effettuata nel rispetto del principio generale della competenza finanziaria potenziata, ossia in considerazione dell'esigibilità della spesa.

Il "liquidato", in conto competenza e residui esprime il valore di quanto è stato effettivamente pagato sia sugli impegni dell'anno che su quelli di anni precedenti. Può essere influenzato, rispetto agli stati di avanzamento da ritardi nei pagamenti che teoricamente dovrebbe essere contenuti ai 30 gg dalla fattura. L'analisi suddivide gli Enti Locali in tre gruppi:

- Comuni
- Province e città metropolitana di Bologna
- Unioni di comuni

Investimenti e PNRR. Nel complesso Comuni, Province, Città metropolitana e Unioni hanno fatto investimenti complessivi nel 2020 per quasi 1 miliardo di euro. Per effetto degli interventi connessi all'attuazione del PNRR si stimano maggiori investimenti, su base nazionale, di circa 12 miliardi l'anno²⁹. Se confermato, si tratterebbe di un valore pari a oltre il 40% del valore annuo medio della spesa in conto capitale annua nazionale effettuata dagli Enti Locali nel triennio 2018-2020. Uno studio dell'IRPET Toscana³⁰ prevederebbe questi incrementi, rispetto agli

²⁷ Il fondo pluriennale vincolato è lo strumento attraverso cui l'armonizzazione contabile ha inteso dare evidenza allo sfasamento temporale che intercorre tra l'acquisizione delle entrate e l'effettuazione delle spese dalle stesse finanziate. Esso quindi:

- In parte spesa, rappresenta le entrate accertate ed esigibili nell'esercizio, che finanziano spese impegnate ma esigibili negli esercizi successivi
- In parte entrata, rappresenta le medesime entrate che vengono riportate a nuovo per dare copertura finanziaria alle spese esigibili nell'esercizio o in esercizi successivi

²⁸ Vedasi il sito finanza del territorio <https://finanze.regione.emilia-romagna.it/finanza-del-territorio>

²⁹ Audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza Novembre 2021.

³⁰ Gli investimenti pubblici locali negli scenari del PNRR Giuseppe Francesco Gori, Patrizia Lattarulo, IV Convegno nazionale di contabilità pubblica, Venezia, 17 Dicembre 2021 "Il comune nella finanza globale: i conti pubblici nel "front office" dello Stato alla prova del NGUE"

investimenti base dei Comuni per effetto del PNRR: 3% sul 2022, 23% sul 2023, 83% sul 2024, 112% sul 2025, 132% sul 2026.

Fig.35

Il PNRR un cambio di scala per le amministrazioni. L'attuazione

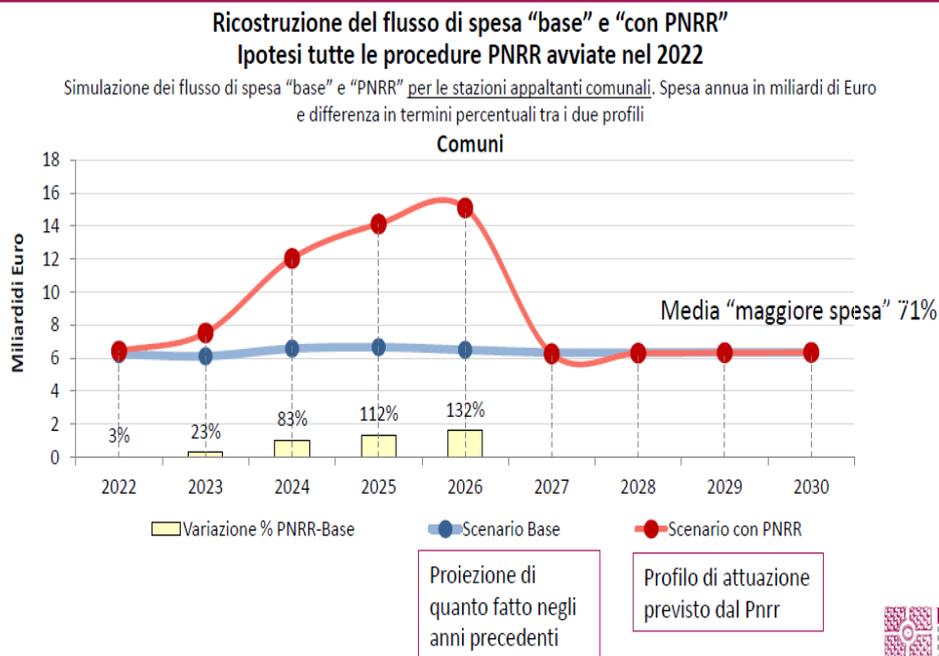
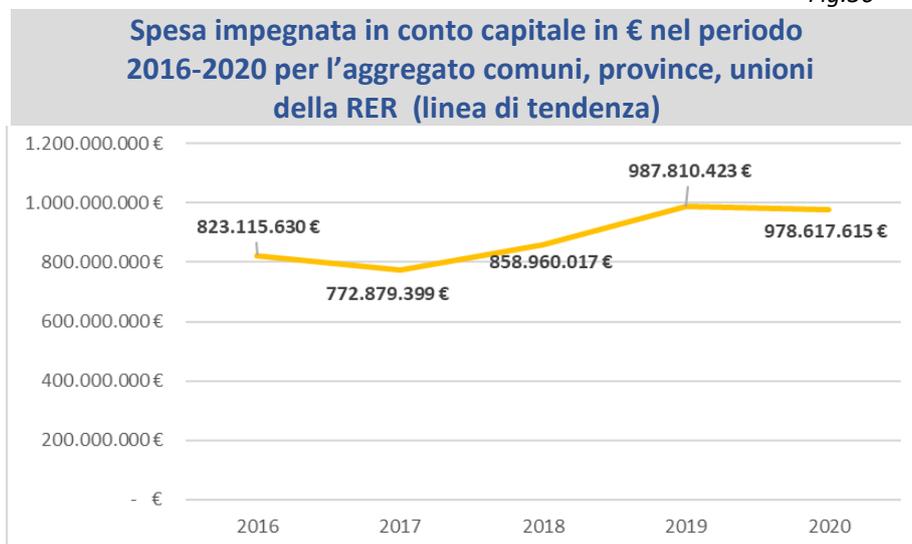
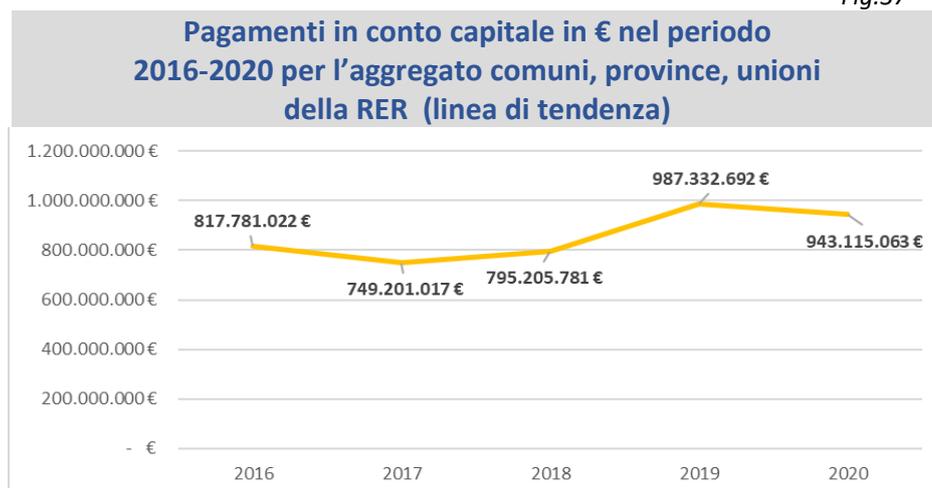


Fig.36



L'impegnato della spesa in conto capitale dal 2017 è in crescita quasi costante, nel 2020 la crescita si è bloccata con una impercettibile diminuzione del 0,9% rispetto all'anno precedente che ha segnato lo stop dovuto agli effetti del rallentamento delle attività dovuto al Covid-19. Il valore cumulato nei cinque anni è di ben 4.421.383.084 € di investimenti.

Fig.37



Esattamente omogeneo l'andamento del pagato in capitale (conto competenza e conto residui) nei cinque anni considerati. I valori sono ovviamente diversi essendo diversa la natura della posta contabile (pagato invece che impegnato) che risente dello sfasamento temporale dei pagamenti. Anche qui sul rallentamento del 2020 ha sicuramente inciso la pandemia. I pagamenti complessivi nei 5 anni ammontano a 4.292.635.576 €

Spesa in conto capitale Comuni. I comuni sono ovviamente gli enti che hanno la maggior capacità di spesa in conto capitale, pari all'84% del totale del comparto Enti Locali.

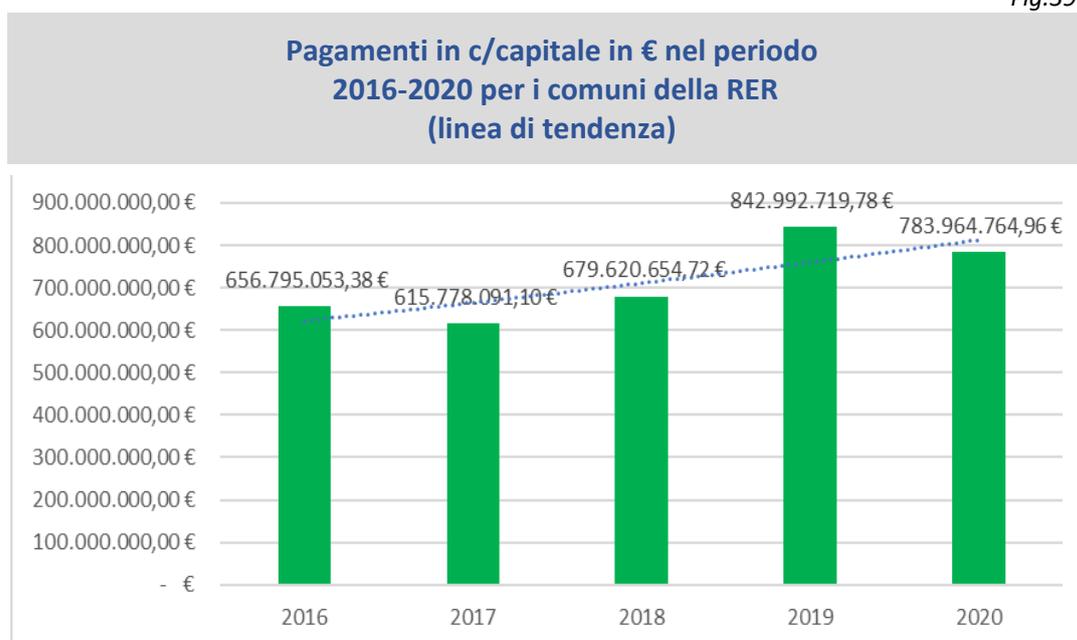
Fig.38



Seguono le province con il 12% e le unioni con il 4%. Va tenuto presente che fino al 2018 i vincoli di finanza pubblici, il c.d. "patto di stabilità" ha imposto limiti di spesa in varie modalità che ha inciso anche sulla spesa per investimenti. Dal 2019 questi vincoli sono stati definitivamente superati. Il *trend* dei comuni è costantemente in crescita dal 2017, per effetto, si ipotizza, del superamento di questi vincoli di finanza pubblica (ottobre 2018). Ciò è dimostrato dal sensibile incremento registrato dagli impegni a partire dal 2019, confermato anche nel 2020. Il superamento del pareggio di bilancio avvenuto definitivamente grazie alla L 145/2018, ha consentito di liberare risorse per gli investimenti di circa 100 milioni di euro all'anno, passando

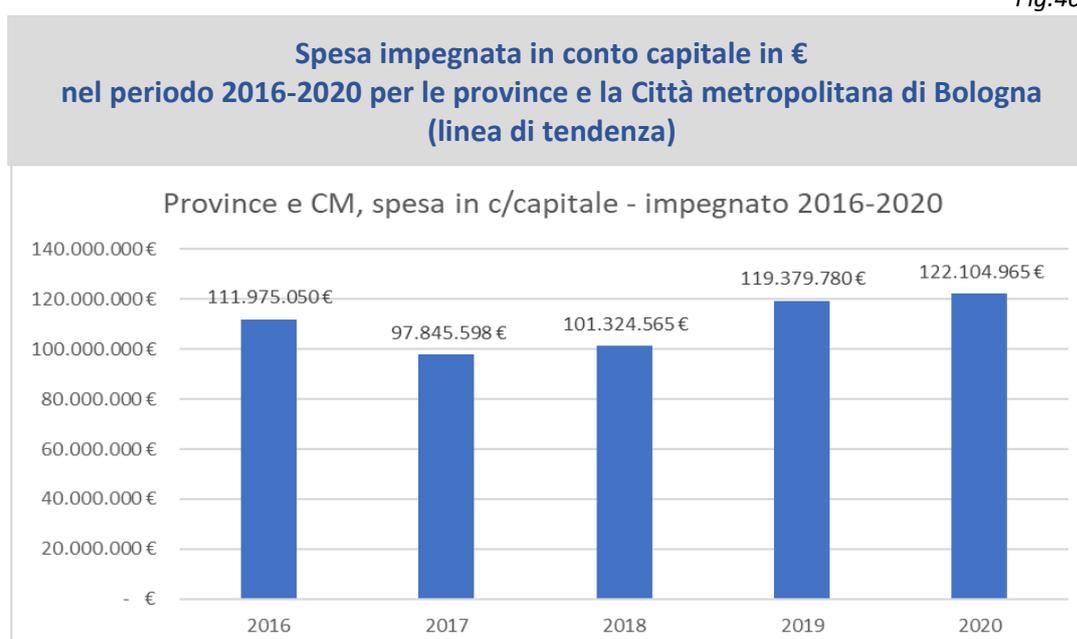
da 726 milioni nel 2018 a 826 nel 2019. Il 2020 subisce un arresto a causa della pandemia e si stabilizza sugli stessi valori dell'anno precedente. Il *trend* dei pagamenti è più altalenante risentendo probabilmente della diversa cronologia degli stati di avanzamento, nonché di una possibile non puntuale applicazione delle regole contabili in sede di riaccertamento dei residui. I pagamenti, dopo un calo rispetto al 2016, sono comunque in crescita costante dal 2017 al 2019. I pagamenti del 2020 sono diminuiti anche a seguito dei rallentamenti delle attività dovute alla pandemia. Vedono infatti un calo di circa 59 milioni di euro nei pagamenti rispetto al 2019, corrispondente ad un - 7% sul 2019.

Fig.39



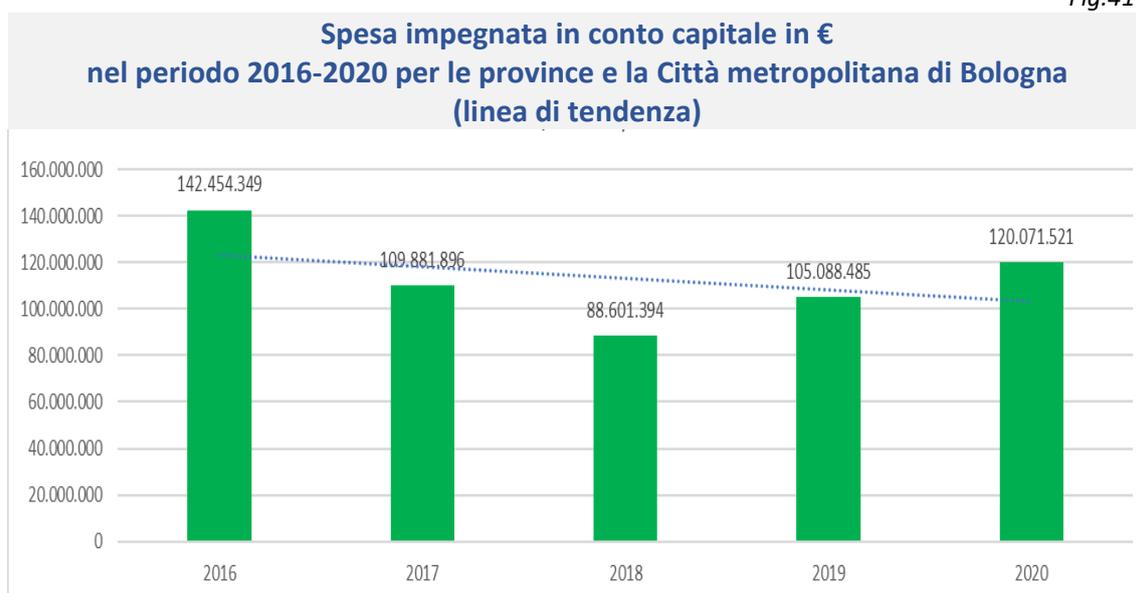
Spese in conto capitale Province e Città Metropolitana. Anche Il *trend* delle province e della Città metropolitana di Bologna ha lo stesso andamento dei comuni con un calo dell'impegnato nel 2017 che poi riprende costantemente fino al 2020.

Fig.40



Al contrario dei comuni invece i pagamenti hanno notevoli oscillazioni di anno in anno e mostrano un *trend* decrescente dal 2016 al 2018, frutto probabilmente della riduzione di risorse dovuta alla riforma normativa della L. Delrio. Il 2016 è stato l'anno con il maggior volume di pagamenti che finora, nonostante la lenta crescita di questi anni non ha ancora eguagliato. Complessivamente se quindi in termini di impegnato i valori hanno oscillazioni contenute (18% quella massima) nei pagamenti, che risentono dello sfasamento temporale della realizzazione delle opere, sono decisamente più marcati. Dai rilevare che, al contrario dei comuni i pagamenti nel 2020 crescono del 14,3%.

Fig.41



Spesa in conto capitale Unioni di Comuni. Le Unioni³¹ sono gli enti di più recente costituzione, l'esiguità degli investimenti è dovuta al fatto che solo in pochi casi sono state conferite le funzioni relative ai lavori pubblici o all'edilizia scolastica, la titolarità degli investimenti è quindi rimasta prevalentemente sui comuni. La maggior parte delle spese in conto capitale delle Unioni sono quindi afferenti agli acquisti di mezzi e attrezzature o investimenti informatici. Va anche rimarcato che le Unioni di comuni sono sempre state escluse dai vincoli di finanza pubblica, ovvero dall'obbligo di rispettare il saldo del patto di stabilità/pareggio di bilancio posto invece a carico dei singoli comuni fino a tutto l'esercizio 2018, questo può quindi aver determinato parte della crescita iniziale.

Anche il *trend* degli impegni e dei pagamenti in conto capitale è comunque in crescita fino al 2019 per poi diminuire nel 2020 per le note ragioni dovute alla pandemia. Il 2019 è stato l'anno di maggior spesa, con un impegnato pari a 42 milioni di euro. Stesso andamento per i pagamenti che nel 2020 vedono però solo una lievissima diminuzione, si rimarca comunque che nel periodo considerato la crescita è stata enorme, nel 2020 le Unioni hanno più che raddoppiato i loro investimenti rispetto al 2016. Considerando che ad oggi solo due Unioni hanno conferito la funzione Lavori pubblici, Ambiente ed Energia gli importi sono ragguardevoli e di buon auspicio alla luce delle risorse aggiuntive che saranno erogati agli enti per la gestione del PNRR. Prendendo ad esempio il 2020, 11 unioni hanno fatto investimenti superiori al milione di euro, di cui il più rilevante pari a 3,8 milioni. Si trova una certa corrispondenza fra Unioni "consolidate" e investimenti, a rimarcare che la dimensione e il conferimento di molte funzioni favorisce l'allocazione sull'unione degli investimenti. Si rileva positivamente che quasi tutte le unioni

³¹ I valori comprendono anche il Nuovo circondario Imolese, assimilabile ad una Unione di Comuni.

hanno comunque sostenuto spesa in conto capitale, anche se alcune solo per poche migliaia di euro.

E' bene ricordare che Le Unioni di comuni per finanziare gli investimenti possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti spa e con l'Istituto per il Credito Sportivo come tutti gli enti locali. Gli enti finanziatori chiedono apposite garanzie ai comuni aderenti all'unione per concedere mutui all'unione stessa ed in particolare l'impegno, da parte dei comuni interessati, a subentrare in tutte le obbligazioni esistenti in capo all'unione nei confronti di Cassa depositi e prestiti in caso di inadempimento da parte dell'ente.

Fig.42

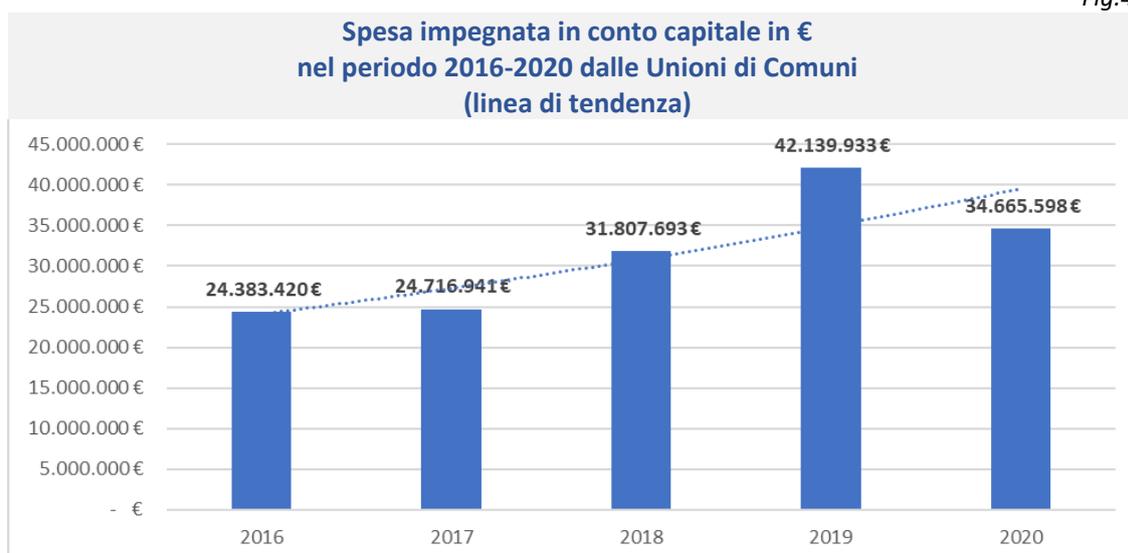
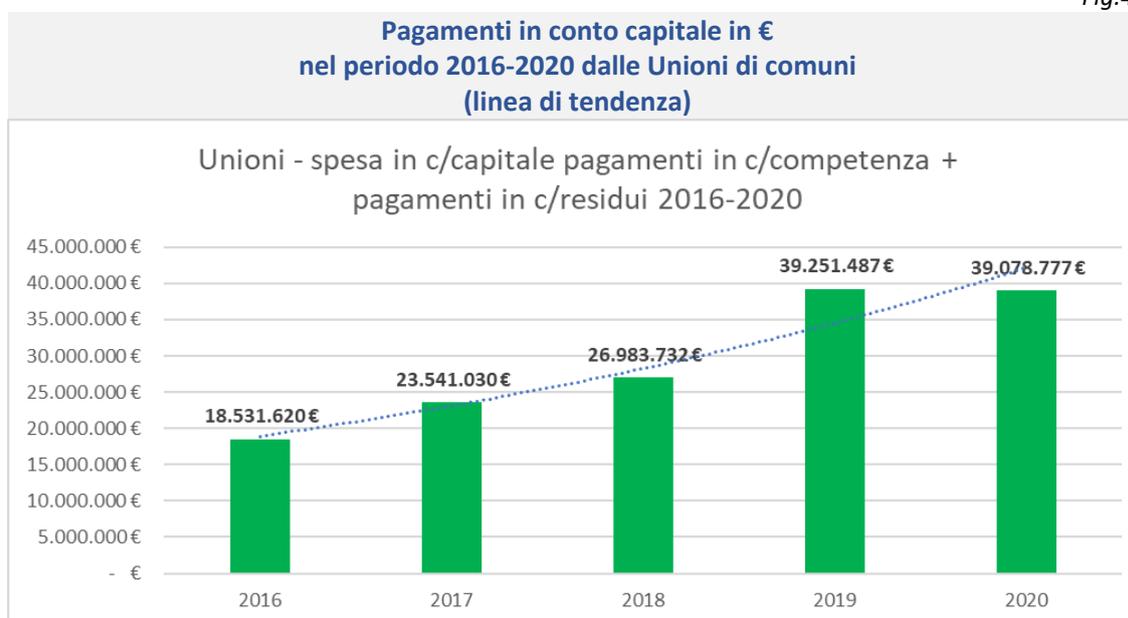


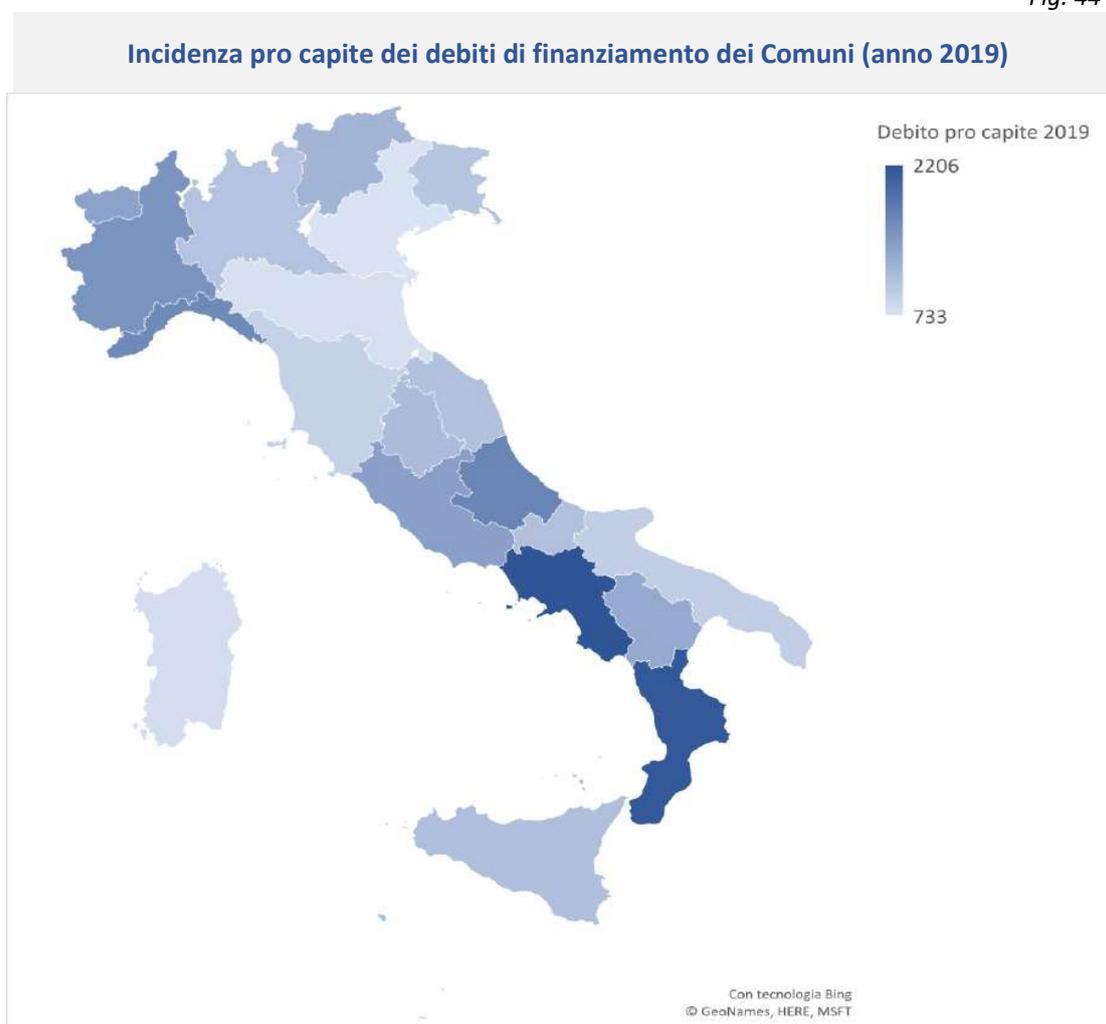
Fig.43



Le fonti di finanziamento degli investimenti. La composizione e la dinamica delle fonti di finanziamento evidenzia un trend davvero impressionante per il totale degli enti locali. La voce principale sono le entrate in c/capitale (titolo IV delle entrate), valori di accertato da rendiconti, degli enti (contributi agli investimenti da altre PA, entrate da alienazioni, etc..) che passano da 536 milioni del 2016 ai 750 milioni del 2020. Nel 2019 per supportare la ripresa in settori di

intervento particolarmente critici per gli enti locali è stato concesso un contributo erariale per il sostegno degli investimenti dei Comuni e Province pari a 64,13 mln di euro ed un contributo diretto specificamente ai Comuni per investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale pari a 400 mln di euro. La dinamica temporale è la solita con un incremento costante dal 2016 al 2019 e un rallentamento nel 2020 dovuto alla pandemia. L'utilizzo dell'avanzo per investimenti nel 2020 raddoppia rispetto al 2016, (voce "P" Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento) passando da 198 milioni ai 402 del 2020, qui l'aumento è costante anche nel 2020. L'accensione di prestiti ha invece un andamento convesso nell'arco temporale, si contrae dal 2016 al 2018 poi riparte nel 2019 e nel 2020 assume un valore rilevante di 127 milioni di euro. L'utilizzo di prestiti per gli investimenti è un dato strutturale che non deve preoccupare tenuto anche conto che gli enti locali della regione sono tra i meno indebitati a livello nazionale (il debito dei comuni RER rappresenta il 4,9% del totale nazionale nel 2019³²). Il debito per abitante dei comuni della regione nel 2019 è di 758 € pro capite e rappresenta insieme ai comuni del veneto (733) il dato più basso a livello nazionale la cui media è 1.228 € pro capite.

Fig. 44



Fonte: Corte dei conti³³

³²La situazione debitoria dei Comuni oggetto di indagine negli esercizi 2018 e 2019 Pag 202 della Corte dei conti, Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali Comuni, Province e Città metropolitane esercizi 2019-2020, deliberazione n.11/sezaut/2021/frg

³³ Elaborazione Corte dei conti su dati BDAP n.11/SEZAUT/2021/FRG

Fig. 45

Composizione e dinamica fonti di finanziamento investimenti, valori di accertato in € nel periodo 2016-2020 per tutti gli EL e linee di tendenza (entrate in c/capitale Titolo IV, Accensione di prestiti, utilizzo avanzo)

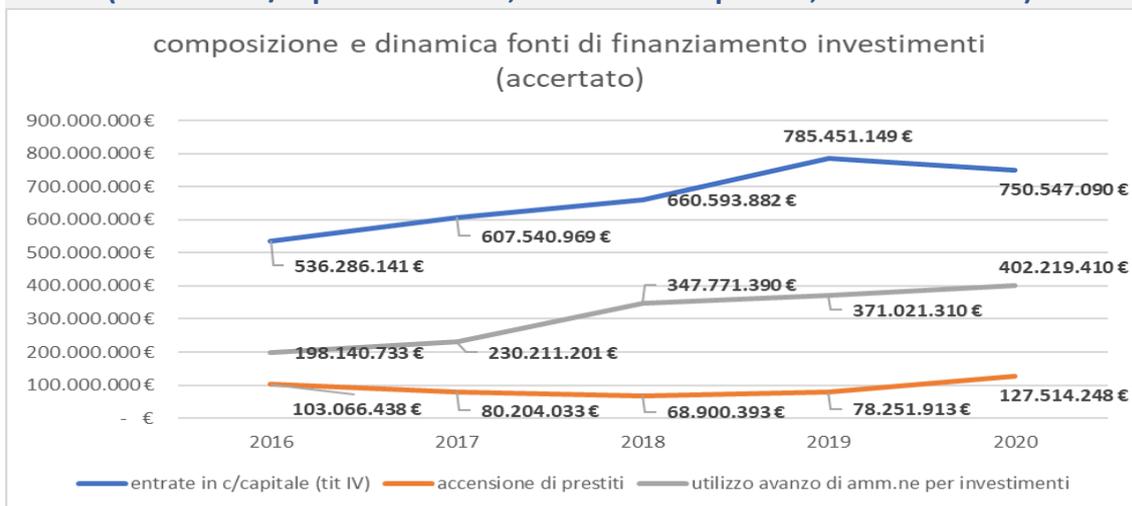
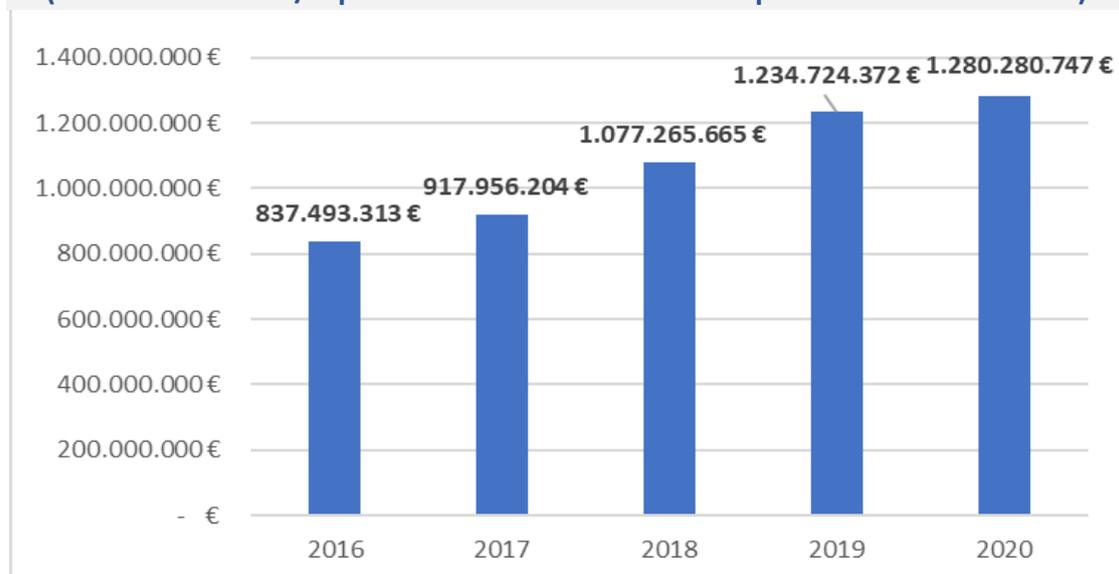


Fig. 46

Totale fonti di finanziamento investimenti, valori di accertato in € nel periodo 2016-2020 per tutti gli EL (totale entrate in c/capitale Titolo IV + Accensione di prestiti + utilizzo avanzo)



Nei totali le principali entrate destinate al finanziamento degli investimenti sono costantemente aumentate dal 2016 al 2020. L'incremento è stato significativo e ha segnato a fine periodo un + 50% rispetto al 2016. Ciò lascia ben sperare per il proseguimento della ripresa degli investimenti

Conclusioni. I cinque anni in esame mostrano un forte ripresa degli investimenti che ha avuto una crescita costante fino al 2019 subendo poi un arresto nel 2020 dovuto alla pandemia. Anche a livello regionale si conferma una tendenza già rilevata a livello nazionale, il *lockdown* ha

improvvisamente interrotto questo processo di ripartenza degli investimenti appena avviato dopo gli anni dei vincoli di pareggio, imponendo alcuni mesi di sospensione alle attività delle stazioni appaltanti. A livello nazionale, il 2019 è stato l'anno che ha fatto segnare il numero più alto di lavori pubblici avviati negli ultimi 8 anni³⁴, L'evento pandemico e le relative difficoltà nell'espletamento delle procedure amministrative hanno di fatto interrotto questo trend di ripresa dell'attività di investimento delle stazioni appaltanti³⁵. Nel periodo considerato, 2016-2020, sono stati fatti investimenti per oltre 4 miliardi di euro, di cui la parte principale dovuta ai Comuni. Nel 2018 e nel 2019 gli investimenti sono cresciuti in Regione Emilia-Romagna rispettivamente dell'11% e del 15% prima dello stop del 2020. Da sottolineare però che i pagamenti in conto capitale nel 2019 sono incrementati del 24% sull'anno precedente rispetto invece al 18,4% di incremento nazionale³⁶.

La spesa in c/capitale ha superato i valori del 2016, anni condizionati dai vincoli di finanza pubblica, poi rimossi da fine 2018. Va rimarcato che possono aver influito positivamente in questi anni le leggi di bilancio 2018 e 2019 in cui sono state inserite disposizioni che, da un lato, consentono agli enti locali la possibilità di utilizzo di risorse prima indisponibili (risorse non costituite da entrate finali e limitato uso delle risorse accantonate nell'fpv) per effetto delle decisioni della Corte costituzionale³⁷, dall'altro, prevedono lo stanziamento di fondi, contributi e finanziamenti da destinare agli enti locali per specifiche politiche di investimento (edilizia scolastica, emergenza ambientale, riqualificazione urbana, sicurezza periferie) oltre che per la realizzazione o il completamento di opere pubbliche. Gli interventi normativi hanno riguardato anche l'aspetto procedurale, inserendo misure di semplificazione e snellimento delle procedure di appalto e di affidamento³⁸. Le province e la città metropolitana vedono negli anni 2017-2018 il valore più basso per poi risalire. Il valore però è ancora inferiore a quello del 2016. Le Unioni di comuni hanno una minima parte negli investimenti, visto anche la scarsa diffusione della gestione associata dei servizi LLPP, ma mostrano un dinamismo positivo con valori crescenti. In prospettiva quindi, soprattutto con le risorse aggiuntive del PNRR ci si attende una notevole crescita dei valori di spesa in conto capitale che gli enti locali dovranno gestire.

³⁴ *La finanza territoriale Rapporto 2020, IRES Piemonte, IRPET, SRM, PoliS Lombardia, IPRES, Liguria Ricerche, Agenzia Umbria Ricerche.*

³⁵ *Il comparto che ha più risentito del lockdown è stato invece quello comunale, che avvia mediamente circa il 50% delle procedure del Paese e che mostra una importante flessione sia nel numero che nell'importo dei lavori pubblici rispetto al trimestre marzo-maggio del 2019 (pag. 37 dello Rapporto 2020 de "la finanza territoriale"). cit*

³⁶ *5.2.2 La spesa in conto capitale nel biennio 2018-2019: Corte dei conti, Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali Comuni, Province e Città metropolitane esercizi 2019-2020, Deliberazione n.11/sezaut/2021/frg*

³⁷ *Sentenze Corte costituzionale nn. 247/2017 e 101/2018*

³⁸ *Ci si riferisce, in particolare, ai decreti c.d. Sblocca cantieri (d.l. 32/2019) e Semplificazione (d.l. 34/2019).*

Bibliografia

Commissione Europea, https://ec.europa.eu/info/index_en

Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali

Fondo Monetario Internazionale, <https://www.imf.org/external/index.htm>

Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, maggio 2022

MEF, *Documento di Economia e Finanza 2022*, deliberato dal Consiglio dei Ministri, 6 aprile 2022

OCSE, <http://www.oecd.org/>

OCSE, *Economic and Social Impacts and Policy Implications of the War in Ukraine*, marzo 2022

Prometeia, *Scenari economie locali previsioni*, aprile 2022

